QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 29 Agosto 1956
Anno XII - Num. 202
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci [illegible] ... ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli sviluppi dell'intesa di Pralognan per l'unificazione socialista

Nenni non avrà un incontro con Togliatti Saragat smentisce le dimissioni dal governo

Venerdì si riuniscono a Roma i dirigenti socialdemocratici in attesa del sen. Commin, inviato dall'Internazionale socialista - Romita e Matteotti appoggeranno l'azione di Saragat - Movimentata riunione della segreteria del PCI: Longo, sostenuto da D'Onofrio, propone una campagna contro Nenni; alla fine prevale la tesi di un atteggiamento più cauto - L'on. Rumor, vice-segretario DC, informa Fanfani a New York

Roma, 28 agosto.

Le prime ripercussioni ufficiali dell'intesa di massima raggiunta a Pralognan tra Saragat e Nenni si sono avute stamane in una riunione della segreteria del partito comunista. Mancava Togliatti, ma questo non ha impedito agli altri dirigenti del PCI (Scoccimarro, Amendola, Longo, Colombi, D'Onofrio e Giancarlo Pajetta) di discutere a lungo e vivacemente la tattica da seguire per far fronte alla svolta che si profila nella politica socialista.

Le prime reazioni avevano delineato chiaramente due tesi in netto contrasto. Longo era favorevole a buttare subito tutte le carte in tavola denunciando il fondo anticomunista dell'operazione e iniziando una campagna denigratoria contro Nenni e gli altri esponenti del PSI. Invece Pajetta, educato al possibilismo togliattiano, fedele all'aforisma che non bisogna mai mettere il carro davanti ai buoi, aveva suggerito una tattica molto più cauta: fingere di non vedere tutte le cose spiacevoli portate alla luce dall'incontro dei due leaders socialisti, punzecchiarli leggermente e tentare, soprattutto, ad ogni costo, di impedire l'isolamento comunista.

Le due tesi stamane si sono scontrate. Longo è stato attaccato da Amendola, sostenuto da D'Onofrio. Lo stesso vice segretario del partito si è difeso, ma si è difeso male e senza successo. Scoccimarro ha fatto un poco da paciere, ma sostanzialmente la linea di condotta patrocinata da Pajetta ha prevalso. Tant'è vero che è stato affidato a lui il compito di stendere, a nome di tutta la segreteria, il primo commento ufficiale del partito che uscirà domattina su *l'Unità*.

Senza preoccuparsi di difendere la precedente impostazione di Longo, Pajetta vi illustra più distesamente i concetti che aveva già anticipato domenica a Reggio Emilia. Il riavvicinamento tra i due partiti socialisti è stato reso possibile dal fallimento del «centrismo» cui i comunisti hanno cooperato. Ma esso è soltanto un aspetto di un più largo problema di unità democratica e della classe operaia, da cui gli stessi comunisti non intendono essere estraniati.

«Noi comunisti — continua l'articolo che, come si è accennato esce senza firma, come espressione collegiale dell'intiera segreteria — che di questo moto unitario siamo stati sempre i propugnatori, sappiamo che riparare i guasti della scissione socialdemocratica può essere un'opera importante anche se ardua, un passo in avanti anche se difficile. Allo stesso modo che sappiamo per una lunga esperienza che l'unità non è frutto di un idillio, ma il risultato di una azione conseguente e spesso anche di una lotta politica. Sappiamo soprattutto che non si può parlare di unità in termini di rottura e di "scissione" come fa in questi giorni la *Giustizia* senza lasciar vedere la corda di un cappio assai poco unitario. Il budino si giudica dopo mangiato. A vedere il giornale socialdemocratico versare tanto veleno anticomunista c'è da essere molto prudenti».

Quegli altri pochi accenni polemici seminati nell'articolo sono tutti dedicati ai socialdemocratici, e soltanto a loro. Nenni e il PSI è come non esistessero. Ma è chiaro che la lezione è dedicata a loro ed è anche chiaro che in questo parlare per interposta persona i socialisti del PSI fanno la figura di ragazzi che i comunisti ammoniscono a stare attenti di non mettersi su una cattiva strada. Per il resto l'articolo continua a svolgersi tutto sul tema «aspettare e vedere», con una costante, e naturalmente voluta, confusione tra unità socialista e unità di tutte le sinistre, comunisti compresi.

«Più unità di socialisti e di lavoratori? — incalza Pajetta — ebbene, prima delle prospettive più lontane, dei programmi, per nuove elezioni e nuove maggioranze, c'è pure un metro, ci sono pure dei pesi che permettono di pesare senza lasciare dei dubbi. L'unità si può misurare nelle giunte, dove le sinistre coalizzate possono strappare la maggioranza al centro-destra, si può misurare in quelle fabbriche dove i padroni pretendono di discutere con la CISL e la UIL e non con la CGIL. Una politica unitaria si giudica dal suo contenuto e perché sia unitaria davvero deve pur esserci un contenuto conosciuto dall'operaio, dal contadino, dall'impiegato, così che si possa misurare con il metro dei fatti».

La tattica è abile, indubbiamente più abile di quella proposta da Longo. Questa favoriva il processo di «sganciamento» dei socialisti, addossando ai comunisti la responsabilità di denunciare la rottura dell'unità d'azione. Quella di Pajetta, al contrario, rende i rapporti tra socialisti e comunisti assai più vischiosi.

L'articolo de *l'Unità*, ad ogni modo, fissa un punto importante per gli sviluppi della situazione: definisce, cioè, quello che, almeno per qualche tempo, sarà l'atteggiamento dei comunisti. E' difficile che Togliatti si discosti molto da questa impostazione. E' da vedere, piuttosto, come sarà accolta dal congresso di novembre, specialmente se nel frattempo le vicende socialiste avranno continuato a svilupparsi. La posizione di Longo e dei suoi amici può essere, come certamente è, meno abile. Ma può rivendicare il merito di vedere le cose come sono e non come si vorrebbe che fossero. In definitiva sollecita i comunisti a prendere una qualche iniziativa, discostandosi dalla posizione meramente difensiva sulla quale ormai da molti anni Togliatti ha attestato il partito.

Per altri motivi e con altri intendimenti anche l'atteggiamento dei democristiani continua ad essere ispirato a quelle preoccupazioni di prudenza e di cautela che si erano già delineate nei giorni scorsi. Oggi è tornato a Roma Rumor, ha brevemente riassunto per telefono la situazione a Fanfani, ancora negli Stati Uniti, e si sono trovati concordi nel continuare ancora, almeno per qualche tempo, su questa strada. E meno che mai ritengono, come si era ventilato da qualche parte, che sia bene affrettare i tempi fino a provocare una crisi di governo.

Anzi: si era parlato stamane di una telefonata di Saragat a Segni con la quale il vice-Presidente del Consiglio reiterava la richiesta avanzata a suo tempo di essere esonerato dall'incarico di governo. E con Saragat, si era detto, anche Romita sarebbe uscito, al che si sarebbe resa inevitabile l'apertura della crisi. Queste voci avevano messo in allarme tanto il Viminale che Piazza del Gesù. Ma poi lo stesso Saragat ha fatto al sottosegretario Russo una telefonata rassicurante. Egli ha detto che non aveva più parlato con Segni dopo l'incontro di Pralognan e che non pensava di insistere nel proposito delle dimissioni.

Il *leader* socialdemocratico si rende ben conto che le sue dimissioni significano la crisi e, almeno per il momento, non ha posto questa eventualità nel conto delle prossime settimane. Alla fine del mese arriva a Roma Commin, poi vi sarà la riunione dell'Internazionale e tra una cosa e l'altra si arriverà a metà ottobre, data di convocazione del congresso democristiano. Le cose possono precipitare, ma almeno per il momento anche Nenni sarebbe d'accordo nel mantenere lo *statu quo* governativo fino alla stagione dei congressi.

Anche Romita ha smentito i propositi di dimissione attribuitigli. Ha fatto, invece, una dichiarazione di entusiastica adesione agli sviluppi del riavvicinamento socialista, ha ricordato che da anni lui stesso si adoperava per questo obiettivo ed ha dato alcune interessanti anticipazioni sui temi che illustrerà in una prossima conferenza a Torino. A suo avviso bisognerebbe anticipare le nuove consultazioni elettorali (che, rispettando le scadenze, dovrebbe cadere nella primavera del '58) ed i socialisti dovrebbero presentarvisi in un'unica lista, «meglio ancora se già uniti in un unico partito». Bisognerebbe inoltre anticipare al più presto possibile i congressi del PSI e del PSDI per togliere «ogni ostacolo formale alle operazioni, in modo che l'unificazione stessa derivi dai fatti, dalle cose e dalla base». Anche sul terreno sindacale «i socialisti non possono continuare a lottare in organizzazioni distinte». Romita non ha precisato se pensa ad una uscita della corrente del PSI dalla CGIL o ad un rientro della corrente socialdemocratica della UIL nella stessa CGIL.

Il Ministro dei Lavori Pubblici è, insomma, tra coloro che vorrebbero anticipare i tempi; a contrasto si possono porre le dichiarazioni e le confidenze degli esponenti della corrente di destra (Simonini, Paolo Rossi) più propensi, invece, ad andare con maggior cautela. Una posizione mediana può essere definita quella di Vigorelli: «Al primo incontro di Pralognan altri ne dovranno seguire tra i socialisti per raggiungere meditatamente l'unificazione e con gli altri partiti per consolidare gli istituti della nostra democrazia».

Il segretario del partito, Matteotti, ancora in vacanza a Cortina d'Ampezzo, ha espresso la sua viva soddisfazione, sottolineando che la direzione del PSDI, convocata per il 3 settembre, esaminerà tutti gli aspetti del processo di unificazione socialista. Nel corso degli ultimi mesi — ha ancora rilevato — sono maturati elementi positivi per il riavvicinamento fra i due partiti socialisti sia sul piano della formazione delle Giunte comunali sia nel campo dell'attività parlamentare. «Dagli ultimi avvenimenti si può trarre l'auspicio che saranno compiuti nuovi passi in avanti, nonostante le obiettive difficoltà e le gravi remore che saranno frapposte». Per la fine del mese saranno di nuovo tutti a Roma. Il 31 si riunirà l'esecutivo e il 3 settembre la direzione insieme ai parlamentari: il discorso di Pralognan verrà ripreso e si cercherà di riportare le disparità di vedute affiorate sui tempi ed i modi del «riavvicinamento» ad una unica linea di condotta.

Disparità analoghe, che magari nascondono anche una diversità di giudizi e di propensioni sulla sostanza dell'operazione, si riscontrano, come già si è detto, nel PSI. Le ultime dichiarazioni di Nenni, con la premessa di discutere a fondo gli sviluppi della situazione con gli altri dirigenti del partito, e l'impegno a non lasciarsi irretire in «manovre dei vertici», sono riuscite tuttavia a bloccare sul nascere molte resistenze. Sembra, del resto, che Nenni si fosse preoccupato di avere anticipatamente l'approvazione dei più autorevoli esponenti del cosiddetto «apparato» in modo da poter affrontare tranquillo la tempesta che la «svolta» avrebbe provocato. Anche qui le varie posizioni si confronteranno quanto prima in una riunione della direzione, che probabilmente sarà indetta per i primi di settembre.

Le reazioni della destra continuano ad essere inquiete e allarmate. Il *Giornale d'Italia*, che spesso se ne fa portavoce, non esitava stamane a porre la situazione in termini ultimativi, preconizzando vicina la crisi governativa, e sostenendo che «è inconcepibile che si resti "a comodo" in attesa che le trattative si concludano e tanto meno si possano attendere le consultazioni dei congressi».

Secondo il giornale i liberali prenderebbero presto l'iniziativa di una chiarificazione. Malagodi è tornato stasera a Roma, ma che si sappia, non ha preso ancora alcuna decisione. Per finire, anche Pella affronta il tema dell'unificazione socialista e delle sue possibili conseguenze sulla politica italiana; in un'intervista all'*Europeo* l'ex-presidente del Consiglio così si esprime: «E' certamente auspicabile nell'interesse della democrazia italiana; ma l'unificazione deve essere una nascita naturale, senza troppe sollecitazioni esterne, anche per evitare il rischio di mettere al mondo una creatura di scarsa vitalità. Sto assistendo, però, ad un curioso spettacolo di parecchi miei amici che si preoccupano assai di favorire l'unificazione socialista e sembra si preoccupino meno di unificare la famiglia d.c. Io penso che converrebbe fare il contrario, o quanto meno stabilire un certo equilibrio».

Enzo Forcella

Eden consulta Winston Churchill



Winston Churchill è stato ieri a pranzo dal primo ministro Eden nella sua residenza ufficiale a Downing Street. Nell'occasione si è discusso della situazione di Suez (Telefoto)

Intervista con Nenni a Chamonix

"Il partito era al corrente del mio colloquio con Saragat,,

Il capo socialista sarà venerdì a Torino e proseguirà poi per Roma
"I rapporti con i comunisti stanno evolvendo verso forme nuove,,

(Dal nostro inviato speciale)

Chamonix, 28 agosto.

L'on. Pietro Nenni, venuto domenica a Chamonix a trascorrere gli ultimi giorni delle sue vacanze estive in Francia (rientrerà venerdì sera in Italia, passando da Torino) ci ha smentito recisamente la voce di un suo eventuale incontro in Val d'Aosta con l'on. Togliatti.

«Né lui me l'ha mai chiesto né io gliel'ho mai proposto; avremo eventualmente e normalmente ogni agio di vederci a Roma, dove io devo affrettarmi a rientrare anche per essere presente durante il soggiorno del sen. Commin incaricato — come io ho già detto domenica — dall'Internazionale di esaminare ogni mezzo per favorire il riavvicinamento prima, la riunificazione poi dei socialisti italiani».

Messo da noi al corrente delle ripercussioni del suo incontro con l'on. Saragat a Pralognan, l'on. Nenni si è rifiutato di aggiungere commento alcuno, sottolineando l'estrema delicatezza della sua posizione e dell'iniziativa in corso. Solo a proposito dell'accusa di iniziativa «dei vertici» e «personalistica» (sua e di Saragat) ha acconsentito a precisarci che fin dal suo invito all'on. Saragat e del tema che sarebbe stato trattato nel loro incontro, la direzione del P.S.I. era da tempo perfettamente al corrente. Ora naturalmente, alla stessa direzione (come a quella del P.S.D.I. per Saragat) dovranno essere riferite le conclusioni del colloquio per le decisioni del caso.

Ci saranno certo alcune resistenze da parte di alcuni uomini o gruppi locali, ma l'on. Nenni si è mostrato sicuro che il partito tutto è pienamente dell'ordine di idee da lui illustratoci domenica e confermato e precisato nelle dichiarazioni ufficiali all'Avanti! L'ultima parola in questo senso sarà quella del congresso nazionale del partito, che si svolgerà nel prossimo febbraio in una città ancora da precisare.

Richiesto ancora di commenti specie sulle reazioni dei comunisti e sul problema dei rapporti col partito dell'on. Togliatti, l'on. Nenni ha mostrato per un attimo di perdere la staffa: «Non vedo cosa io abbia detto di così inatteso: sono mesi che in articoli, in discorsi — compreso quello al Comitato centrale del P.S.I. — ripeto quello che ho detto domenica a Lei: che, cioè, questi famosi rapporti stanno necessariamente evolvendo verso forme nuove, così come la nuova situazione internazionale richiede e permette, nell'interesse del Paese, del socialismo, della classe lavoratrice».

Giovanni Giovannini

Saragat a Rapallo a colloquio con Romita

Rapallo, 28 agosto.

Proveniente da Lurisia, il vice-presidente del Consiglio, on. Saragat, è giunto nel pomeriggio a Rapallo, dove ha preso alloggio in un grande albergo cittadino. Poco dopo lo ha raggiunto il ministro dei LL. PP., on. Romita, il quale proveniva da Roma. Dopo un breve colloquio i due si sono recati a Portofino, dove hanno cenato. Domattina Saragat partirà per Lucca per incontrarsi con il ministro Paolo Rossi. E' probabile che al colloquio sia presente anche Romita. Dopo la breve sosta nella città toscana, Saragat proseguirà in serata per Roma.

Dichiarazioni di Togliatti

Milano, 28 agosto.

L'Unità uscita questa notte a Milano reca la seguente smentita dell'on. Togliatti, attualmente a Champoluc, circa un suo tentativo di incontrarsi con l'on. Nenni, in relazione al recente incontro di questo ultimo con l'on. Saragat nell'Alta Savoia:

«Smentite tutto. Sono tutte invenzioni e bugie. Non mi sono mosso di qui se non per le consuete passeggiate. Non ho né sollecitato né ricercato incontro alcuno. Sono pienamente d'accordo con Nenni che i problemi dell'unità e della politica della classe operaia, e dei suoi partiti debbono trattarsi e risolversi, con la necessaria ponderazione, al di fuori di questo nervosismo quasi teatrale che, ad arte e con il ben preciso scopo di seminare confusione, viene creato da gazzettieri irresponsabili».

I commenti internazionali

Un'intervista di Nenni a "Le Monde,,: "Ho cercato con Saragat una base equa per l'unificazione,, - Soddisfazione a Belgrado; cauta trasmissione di Radio Praga

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 agosto.

(l. m.) L'incontro fra Pietro Nenni e Giuseppe Saragat continua a suscitare vivo interesse negli ambienti politici e molte speranze fra i socialisti francesi, secondo i quali il riavvicinamento fra i due uomini, favorito dall'azione dei socialisti francesi, dei laburisti britannici, e dall'Internazionale socialista, è soprattutto importante perché imposto dalla «base».

Le Monde ha inviato a Pralognan un suo corrispondente ad intervistare Nenni, il quale gli ha dichiarato testualmente sulla sua conversazione con Saragat: «Abbiamo cercato insieme, su una base equa, l'unificazione del socialismo italiano. Questo riavvicinamento è desiderato da tutti i dirigenti dei Partiti socialisti internazionali. Certi corrispondenti di giornali, tuttavia, sono andati troppo lontano ieri mattina e mi hanno attribuito parole e intenzioni che non erano affatto nella mia mente. Nessun impegno è stato ancora preso nel campo della politica estera o della politica interna italiana».

Nonostante questa dichiarazione tutti sono convinti a Parigi che l'unificazione tra P.S.I. e P.S.D.I. verrà realizzata e che questo fatto modificherà notevolmente la situazione politica in Italia, poiché il Partito comunista ne risulterà isolato, come è già negli altri Paesi dell'Europa occidentale. Ed il fatto — si dice — avrà indubbiamente ripercussioni internazionali.

Si attende quindi con molte speranze la conferenza che si svolgerà a Roma dal 30 agosto al 5 settembre tra Pierre Commin (che ha assunto la segreteria del Partito socialista francese finché Guy Mollet rimarrà alla testa del Governo), Pietro Nenni e Giuseppe Saragat. Pierre Commin parlerà in nome dell'Internazionale socialista. Questa — secondo una opinione diffusa a Parigi — vuole approfittare del disorientamento provocato dal rapporto Krusciov e dalla destalinizzazione nelle masse comuniste e socialiste comunisteggianti per realizzare non solo l'unificazione socialista in Italia, ma anche un raggruppamento di tutte le forze politiche socialiste per la costituzione di una «terza forza» europea.

Belgrado, 28 agosto.

La notizia dell'incontro fra Saragat e Nenni ha provocato una certa sorpresa nei più larghi circoli politici jugoslavi, ma i dirigenti del regime erano stati già preavvisati dell'intenzione dei due partiti socialisti italiani di procedere alla riunificazione.

Una decina di giorni fa, infatti, l'on. Matteotti ha avuto una serie di colloqui in Jugoslavia con alti esponenti della vita politica del Paese, tra i quali lo stesso vice-presidente del Consiglio Edvard Kardelj. Queste personalità responsabili, per ora, si sono però chiuse nel più completo riserbo, dichiarando che «si tratta di affari interni italiani e non abbiamo quindi commenti da fare in proposito».

«La riunificazione dei socialisti italiani — ha detto comunque un alto funzionario collaboratore di Kardelj — rappresenta un fatto positivo, nel quadro di quella unione delle forze socialiste di tutto il mondo, che è la migliore garanzia di realizzazione del socialismo».

Praga, 28 agosto.

In un commento che rappresenta la prima reazione di un organo di informazione dei Paesi comunisti all'incontro Nenni-Saragat, Radio Praga, dopo avere rilevato che «mutamenti sono intervenuti nell'atmosfera internazionale e quindi anche italiana», ha dichiarato che «l'unità socialista è auspicabile, soprattutto come primo passo verso l'ulteriore unità di tutti i lavoratori».

Dopo avere citato le reazioni della stampa italiana di sinistra all'incontro di Pralognan, Radio Praga ha concluso: «I problemi dell'unificazione socialista non sono di carattere aritmetico, bensì politico».

La risposta egiziana consegnata al "Comitato dei Cinque,,

Nasser ha accettato l'invito di aprire trattative per Suez

Si ritiene che venerdì il Primo Ministro australiano ed i suoi compagni si recheranno al Cairo per i negoziati - Il governo sovietico appoggerà ufficialmente il piano indiano

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 agosto.

Il «sì» di Nasser è stato consegnato oggi a mezzogiorno in punto al Savoy Hotel dall'ambasciatore egiziano a Londra al presidente del «Comitato del Canale di Suez». Il da quel momento fino a che non giungano dal Cairo le prime informazioni sull'andamento delle trattative, la crisi del Canale di Suez è congelata in una posizione di ottimistica incertezza.

Le indiscrezioni di ieri avevano comprensibilmente tolto gran parte dell'emozione all'annuncio ufficiale odierno, per cui non resta che registrare la cronaca, in un certo senso inconsueta, di questa formalità internazionale. Alle 11,30 l'ambasciatore egiziano a Londra ha lasciato la sede della sua ambasciata e si è recato all'albergo, dove il Premier australiano ha preso residenza. Vi è giunto a mezzogiorno meno qualche minuto ed ha dovuto attendere: il Primo ministro Menzies s'era recato poco lontano al palazzo della televisione commerciale, che qualche giorno fa era riuscita ad assicurarsi una intervista esclusiva con Nasser. In previsione dell'incontro, Menzies voleva probabilmente farsi un'idea personale di quale tipo di uomo sia Nasser.

A mezzogiorno, comunque, egli era di ritorno in albergo e poteva ricevere dalle mani dell'ambasciatore, con il consueto scambio di cortesie — comprensibilmente alquanto formali e senza sincero calore — il breve messaggio di Nasser che, secondo il testo pubblicato dal Cairo, dice:

«Ho ricevuto il messaggio di Vostra Eccellenza in data 24 agosto, in cui mi informavate della richiesta, da parte di una commissione posta sotto la vostra presidenza, e composta dai rappresentanti di Australia, Etiopia, Iran, Stati Uniti e Svezia, di incontrarsi con me, per sottopormi e spiegarmi il punto di vista dei suddetti Paesi circa la questione del Canale di Suez. Accetto l'incontro proposto come richiesto dalla commissione».

Un quarto d'ora dopo l'ambasciatore tornava alla sua sede e subito dopo il Primo ministro australiano si recava al n. 10 di Downing Street, dove veniva accompagnato nella sala in cui sir Anthony Eden stava presiedendo un Consiglio dei ministri.

Dopo avere discusso il messaggio di Nasser con Eden, Menzies ha lasciato il n. 10 di Downing Street poco prima che vi arrivasse, invitato a colazione da sir Anthony, un illustre ex-inquilino, Winston Churchill con sua moglie. Il vecchio uomo di Stato era vestito di grigio chiaro, aveva la sua celebre cravatta a farfalla blu a pallini bianchi, la canna, i guanti bianchi e sorrideva contento. Si indovina l'argomento discusso durante la colazione.

Nel pomeriggio, il «Comitato di Suez» ha tenuto due riunioni. La prima ha avuto soprattutto lo scopo di prendere nota della accettazione formale di Nasser e di iniziare lo studio dei piani per la partenza e per l'inizio delle trattative. Sebbene non sia stato annunciato nulla di preciso, si ritiene che il «Comitato» intenda recarsi al Cairo venerdì. La seconda riunione aveva, invece, lo scopo di provvedere i membri del «Comitato» dei dati concreti, forniti infatti da vari specialisti. Menzies ha inviato questa sera stessa al col. Nasser una nota di ricevuta dell'accettazione, proponendo data e luogo dell'incontro. Questi particolari sono, per ora, segreti: egli spera di ricevere risposta entro domani pomeriggio.

Le trattative dei «Cinque» non saranno rese più facili dalla posizione presa oggi ufficialmente dal governo sovietico: di risoluta condanna del piano Dulles e di pieno appoggio al progetto indiano (che lascia a Nasser la gestione ed il controllo del Canale, sotto una generica ed inefficace supervisione internazionale). Dopo un colloquio con Nasser, l'ambasciatore russo al Cairo, signor Kisselev, ha diramato la seguente dichiarazione:

«Al termine del lungo colloquio che ho avuto con il presidente Nasser, e dopo uno studio completo e accurato della questione del Canale di Suez, devo dichiarare che il governo sovietico è giunto alla conclusione che qualsiasi soluzione della questione di Suez, conformemente ai principi della Carta delle Nazioni Unite, dovrebbe essere basata sul rispetto dei diritti sovrani dell'Egitto nella sua qualità di proprietario assoluto e legittimo del Canale, con garanzie quanto alla libertà di navigazione nel Canale in qualsiasi momento e per tutti gli Stati utenti.

«Partendo da questo principio e animato dall'interesse del rafforzamento della pace e della sicurezza nel Medio Oriente, il governo sovietico ha deciso di aderire alle proposte sulla questione del Canale, che sono state presentate dal governo indiano alla conferenza di Londra».

Riccardo Aragno

L'ambasciatore russo visita Nasser e il ministro delle Finanze

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 28 agosto.

Convocati d'urgenza oggi alle 14, circa duecento giornalisti fra egiziani e stranieri sono accorsi alla Presidenza della Repubblica per una comunicazione, che il capo dell'Ufficio-stampa, col. Hennawi, aveva annunciato di grande interesse internazionale.

Si trattava, difatti, di ascoltare la lettura dei messaggi scambiati in questi giorni fra il Premier australiano Menzies ed il presidente Nasser a proposito della missione che i «Diciassette» della Conferenza di Londra hanno affidato ai cinque loro fiduciari. La curiosità professionale degli ascoltatori era, per il vero, ridotta alla ricerca ed all'apprezzamento delle sfumature dei due documenti, poiché il loro testo era ormai sostanzialmente conosciuto. Dalla lettura dei due testi integrali, si constata che siamo in presenza di due documenti diplomatici che gareggiano per freddezza sintetica, imprecisione anodina e rigoroso scrupolo inespressivo. Tanto Menzies quanto Nasser hanno tenuto a conservare coperte le proprie carte, avendo il primo evitato di formulare qualsiasi apprezzamento sulle richieste delle quali si annunciò portatore, ed il secondo essendosi astenuto dal sollevare anche quelle riserve di principio, che nei giorni scorsi gli erano state attribuite.

E' chiaro, infatti, che ormai l'interesse dell'Egitto, una volta ottenute le più grosse soddisfazioni di principio, consiste in un pacifico regolamento della vertenza, che soprattutto miri ad una conveniente definizione dei suoi aspetti pratici. In questo modo viene interpretata la prudente moderazione di Nasser. Si è d'opinione che, comunque, l'incontro verrà fissato con molta probabilità al Cairo per una data che si ritiene abbastanza prossima: al termine, per esempio, della visita ufficiale di Krishna Menon, delegato dell'India, che è qui atteso domattina alle sette.

I colloqui che Krishna Menon avrà a partire da domani avranno certamente come argomento fondamentale i temi economici piuttosto che quelli politici; sufficientemente sicuro di sé sul terreno diplomatico e giuridico, ora l'Egitto si appresta, infatti, ad una battaglia economica dal cui esito dipende la sua stessa capacità di resistenza ad eventuali dure richieste da parte dell'Occidente, ed ai provvedimenti franco-inglesi di blocco e congelamento dei crediti egiziani.

E' per questo che in questi giorni il Ministro delle Finanze ha praticamente sostituito il suo collega degli Esteri nei contatti che il governo del Cairo mantiene con i rappresentanti stranieri. Fra tutti i Ministeri quello delle Finanze è in questi giorni di gran lunga il più frequentato dai diplomatici esteri. I primi frutti si cominciano a vedere: il Giappone ha trasferito in Italia due milioni di dollari a disposizione dell'Egitto, l'Arabia Saudita altri dieci milioni; la Abissinia e la Cina hanno intensificato i loro rapporti commerciali con l'Egitto, l'U.R.S.S. sta inviando prodotti industriali, la Siria centomila tonnellate di grano, l'India si è detta pronta ad un nuovo accordo sui pagamenti.

«Vada a buon fine la battaglia economica che abbiamo intrapresa — ha dichiarato il Ministro delle Finanze dopo un lungo colloquio con l'ambasciatore sovietico Kisselev, che prima aveva incontrato Nasser — e poi finalmente non avremo più nulla da temere».

Vittorio Gorresio

Due diplomatici inglesi espulsi dall'Egitto come spie

Continuano gli arresti di "agenti,, inglesi ed arabi al servizio di Londra - Energica smentita del Foreign Office

Londra, 28 agosto.

(r. a.) L'«affare» dello spionaggio inglese in Egitto assume proporzioni sempre più vaste e sempre maggiore gravità, tra gli arresti e le accuse del Cairo e le energiche smentite di Londra.

L'«affare» ha avuto inizio ieri sera con l'annuncio dato al Cairo, con grande pubblicità e netto rilievo propagandistico, che le autorità egiziane avevano scoperto una rete di agenti al servizio dell'*Intelligence Service*: due cittadini inglesi (James Swinburn, di 50 anni, e Charles Pittuck, funzionario della Compagnia radiotelegrafica «Marconi») e quattro egiziani. I due britannici ed i loro complici arabi erano stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Il «caso» presentava già notevole gravità, ma oggi ha avuto sviluppi ancora più gravi: secondo Radio Cairo, lo Swinburn aveva confessato nel corso di un interrogatorio regolarmente verbalizzato e firmato, di aver lavorato agli ordini di due diplomatici inglesi fin dal 1952, cioè fin da quando egli era entrato a fare parte dell'agenzia di stampa «Notizie Arabe» di proprietà britannica, ed aveva fatto i nomi dei due diplomatici: i primi segretari dell'Ambasciata inglese J.B. Flux e J.C. Gove. Inoltre nell'interrogatorio aveva anche rilevato i nomi di copertura di altre spie, che collaboravano con lui e con i due diplomatici.

Nel tardo pomeriggio, il ministro degli Esteri egiziano ha convocato nel suo ufficio l'incaricato d'affari inglese, e gli ha comunicato che i due funzionari, Flux e Gove, erano considerati dal suo Governo «persone non gradite». Nasser, pertanto, ne chiede l'immediata partenza dal suolo egiziano.

Ma non basta ancora: stasera, ritornando clamorosamente sulla questione dello spionaggio, il direttore generale del Dipartimento delle informazioni egiziano, colonnello Abdel Kader Hatem, ha dichiarato: «Le indagini si sono estese ad altre persone e sembrano estendersi sempre più ogni minuto che passa. Molte altre persone, alcune egiziane ed alcune straniere, sono state arrestate oggi». Egli ha rifiutato di rivelarne i nomi, ma pare che si tratti di arresti clamorosi.

Da parte ufficiale britannica, tutte le accuse vengono smentite. Il Foreign Office ha respinto oggi pomeriggio l'accusa di attività spionistica, che il governo Nasser ha rivolto ai due sudditi britannici James Swinburn e Charles Pittuck: in serata è giunta una seconda energica smentita per quanto riguarda le imputazioni rivolte ai due diplomatici.

Anche l'Ambasciata inglese al Cairo ha più e più volte smentito nella giornata, per mezzo del suo portavoce, di aver mai avuto rapporti con le presunte spie, dichiarando che le affermazioni di parte egiziana «sono senza fondamento e costituiscono notizie completamente inventate», sia per quel che riguarda gli inglesi arrestati, sia per quanto tocca i due funzionari.

CRONACA CITTADINA

In corso la revisione per migliaia di contribuenti

Annullate o ridotte nella Vanoni le detrazioni per "libri e trasporti"

Il provvedimento si riferisce alle denunce del '53, '54 e '55 (per le quali non sono ammesse detrazioni) e a quelle del marzo '56 (per le quali sono fissati limiti molto bassi)

A molti contribuenti con redditi di lavoro subordinato (dirigenti, impiegati ed operai) giungono in questi giorni «rettifiche» della Vanoni: in media l'imponibile viene aumentato di 100-150 mila lire corrispondenti a una maggior imposta da 3 a 6 mila lire annue. I redditi soggetti a revisione sono quelli che si riferiscono alle denunce Vanoni presentate negli anni 1953, '54, '55 e '56. Le dichiarazioni degli anni precedenti sono invece considerate definitive perché si è già superato il periodo di 5 anni che la legge concede al Fisco per procedere ad eventuali riaccertamenti e rettifiche dei redditi denunciati.

Gli imponibili dal 1953 al '55 vengono sottoposti a revisione per «depennare» tutte le detrazioni che i contribuenti hanno fatto per libri, riviste e spese di trasporto. Su quelle del 1956, presentate nel marzo scorso, si depenna invece la parte della somma eccedente le 25-30 mila lire annue per le spese di trasporto e il 6 per cento sulla «retribuzione lorda» per le spese di libri, riviste e strumenti tecnici di lavoro.

Le rettifiche per il 1956 sono state fatte in gran parte prima della pubblicazione dei ruoli, tanto che nei registri esposti in giugno risultavano già iscritti i redditi maggiorati. In altre parole, i funzionari dell'Ufficio imposte dirette mentre svolgevano i compiti per stabilire la tassa dovuta dai singoli contribuenti hanno provveduto a rettificare le detrazioni non consentite. La revisione è stata fatta per almeno 30 mila imponibili di redditi di lavoro. Restano qualche migliaio di pratiche (inevase per mancanza di tempo) che saranno «rettificate» nei prossimi mesi.

Per la dichiarazione presentata nel marzo scorso sono stati revisionati, o lo saranno, tutti i redditi di coloro che, seguendo i consigli dei sindacati, hanno effettuato detrazioni di 250, 200 o 150 mila lire (a seconda delle categorie professionali cui appartengono) per spese di trasporto, libri e riviste. Come si ricorderà i sindacati avevano consigliato queste cifre ritenendo che il Ministro delle Finanze le avrebbe successivamente autorizzate. E' invece accaduto che in una riunione dei direttori compartimentali delle imposte svoltasi a Roma si è stabilito che le spese per trasporto possono essere al massimo di 30 mila lire annue «usando il mezzo più economico escluso l'auto privata»; e che per «*aggiornamento tecnico, istruzione professionale e acquisto di strumenti di lavoro*» la somma detraibile deve essere pari al 6 per cento della retribuzione lorda, comprensiva delle competenze accessorie e complementari, a condizione che la detrazione stessa non superi le 300 mila lire annue. (Un massimo difficile da raggiungere perché corrispondente ad uno stipendio di oltre 5 milioni all'anno).

Tutti gli impiegati e molti operai sono stati colpiti da questa nuova disposizione. Per ognuno il reddito imponibile è stato aumentato di 100-180 mila lire con una maggior imposta di 3-6 mila lire all'anno. Questo — come abbiamo detto — per le dichiarazioni del 1956. Per quelle dal 1953 al '55 i funzionari delle imposte stanno procedendo alla cancellazione totale delle somme detratte per libri, riviste e trasporti. La revisione è stata iniziata in questi giorni e il primo migliaio di riaccertamenti è già stato comunicato ad altrettanti contribuenti. Saranno revisionati per primi tutti i redditi di coloro che hanno segnato detrazioni «rilevanti» cioè superiori alle 30-40 mila lire annue. La maggior imposta che dovranno pagare sarà segnata nei «ruoli suppletivi della Vanoni» dell'anno prossimo.

Novità sono in vista anche per l'imposta di famiglia. Dovrebbe però trattarsi di notizie più gradevoli. Si attende che la Giunta provinciale amministrativa approvi la proposta del comune di Torino di elevare il minimo esente per l'imposta di famiglia da 400 a 600 mila lire e da 50 a 60 mila lire la detrazione annua per ogni persona a carico. La Giunta provinciale amministrativa non si è ancora pronunciata. Lo farà nelle prossime settimane. Se, come si spera, il parere sarà favorevole gli uffici municipali inizieranno subito la revisione degli imponibili che dovrebbe portare all'esenzione totale dal pagamento dell'imposta di altre 10-15 mila famiglie e alla riduzione proporzionale dell'imposta pagata dagli altri contribuenti.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +26,7
MINIMA +16,7

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 21,5, pressione 732,9, umidità 66 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo variabile con qualche rovescio temporalesco. Venti deboli. Temperatura invariata.

L'arresto di un postino che tratteneva le lettere

Sofferente di cuore, voleva risparmiar la fatica di recapitarle

Negli uffici del Nucleo di polizia, in servizio presso il Palazzo delle Poste, in via Nizza 10, è stato dichiarato in arresto il portalettere Alberto Cogno, accusato di sottrazione di corrispondenza e di falso. Egli si sarebbe infatti appropriato di lettere raccomandate, apponendo sui registri di ricevuta la firma contraffatta dei destinatari. In una perquisizione eseguita al suo domicilio, in via Juvara 10, furono scoperte nel cassetto di una scrivania 78 lettere, 171 cartoline illustrate, un vaglia di 2000 lire, quattro raccomandate, diciotto circolari a stampa e quattro giornali.

Il Cogno era addetto alla distribuzione della corrispondenza nella zona di Reaglie. Egli ha cercato di giustificarsi dicendo che, sofferente di disturbi cardiaci, e non osando dichiarare la malattia per timore di perdere l'impiego, aveva escogitato uno strano sistema per far giungere la posta a destinazione.

Quando scendeva al capolinea del tram 8, 21 riusciva quasi sempre a trovare qualche persona gentile, alla quale affidava l'incarico di recapitare un po' di corrispondenza ai destinatari dimoranti lungo la strada che il «postino onorario» doveva necessariamente percorrere per arrivare a casa.

Le lettere e le cartoline rinvenute nella sua abitazione gli erano state restituite — così il Cogno ha spiegato — ed egli si riprometteva di effettuarne la consegna appena le sue condizioni di salute fossero migliorate.

L'Amministrazione delle Poste lo ha denunciato all'autorità giudiziaria: l'istruttoria è stata affidata al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Buscaglino.

La furia bestiale di un patrigno nelle case di via Valentino Carrera

Per impedire il matrimonio della figlia la ferisce con 4 coltellate alla schiena

La giovane rientra dal lavoro e annuncia la sua decisione di sposarsi - L'uomo l'aggredisce sotto gli occhi della moglie e degli altri sei figli, poi fugge per le scale, e colpisce il fidanzato - Un inquilino lo afferra mentre tenta di gettarsi dal quinto piano: arrestato dalla polizia - La ragazza all'ospedale in gravi condizioni



La vittima: Luisa, 27 anni

Una ragazza di 27 anni è all'ospedale in gravi condizioni, con la schiena straziata a colpi di coltello. Il patrigno della giovane — responsabile del crimine — rinchiuso in una cella e con la minaccia di trascorrere in carcere molti anni. Una madre angosciata, i sei fratelli della vittima inebetiti dalla paura. Questo il bilancio di una tragedia familiare, esplosa fulminea ieri sera nelle case di via Valentino Carrera 35, in borgata Parella. Una tragedia che forse covava da tempo, nell'animo sordido di un uomo abbrutito dall'alcool e che alla moglie e ai figli passava più busse che cibo.

In uno dei grossi e moderni caseggiati di via Valentino Carrera, scala 5, interno 51, al primo piano, si erano sistemati i coniugi Pietro Dal Bello, nato 43 anni fa a Fonte, provincia di Treviso, e Angela Guadagnin, quarantaduenne. Trasferitosi a Torino dal Veneto parecchi anni addietro, il Dal Bello aveva trovato lavoro alla Fiat Mirafiori, addetto alle macchine. Diciotto anni or sono aveva conosciuto e sposato la Guadagnin, dando il proprio nome alla bambina della donna, Luisa. Dalle nozze erano nati altri sei figli: Corina, che oggi ha 17 anni; Rita, di 16; Nino, di 15; Norma, di 13; Mirella, di 12 e Luigino, di 11. L'uomo aveva un salario sicuro e un alloggetto decoroso, inoltre era riuscito a far assumere nello stesso stabilimento la figliastra, Luisa: l'esistenza avrebbe potuto trascorrere serena e senza preoccupazioni, se il Dal Bello non fosse dedito al vino. Piccolo, magro, dall'occhio spento e dal volto un po' grifagno, le ore che non passava in officina le passava quasi tutte all'osteria.

Invano la moglie — una povera creatura sfiorita anzitempo, logorata dai maltrattamenti e dalle maternità — aveva cercato, nei primi anni, di richiamarlo al dovere. Il Dal Bello rispondeva con pugni e ceffoni. Le bòtte erano, si può dire, il pane quotidiano della sventurata e dei sei figli minori (recano sul corpo e nel cervello i segni delle percosse e delle tare paterne: il loro sviluppo fisico e psichico ha subito un arresto). Chi sapeva incutere un minimo di rispetto allo sciagurato, era la figliastra Luisa. Una bella ragazza snella, dai capelli castani come gli occhi, dal sorriso dolce e dalla condotta irreprensibile. Non che il patrigno la trattasse con affetto: non osava fare con lei troppo il prepotente solo perché la giovane era l'unica che portava a casa uno stipendio, permettendogli così di spendere di più per ubriacarsi.

Luisa era fidanzata con un coinquilino: il ventinovenne Guido Maniero, anche lui operaio alla Mirafiori e che abita nella stessa scala, al pianterreno. Si volevano bene da parecchi mesi, i due giovani. Non vedevano l'ora di sposarsi. Ma c'era di mezzo il patrigno della ragazza. Montava su tutte le furie, quando sentiva parlare di matrimonio tra Luisa e Guido. Aveva già litigato più volte con il giovanotto, intimandogli di stare alla larga da sua figlia. In casa, non parliamone: baruffe su baruffe, scenate che mettevano in allarme tutto il caseggiato. Chi faceva le spese di questa situazione penosa, era soprattutto la moglie. Il Dal Bello la copriva di insulti rinfacciandole di avere avuto la bambina da un altro uomo, prima di sposarsi. Per non peggiorare le cose, e per amore dei figli, la donna aveva finora evitato di denunciare l'energumeno. Luisa, dal canto suo, continuava ad incontrarsi con Guido e a fare progetti per l'avvenire.

Ieri sera, i due fidanzati rincasarono insieme, verso le 19,30. Il Dal Bello era già seduto a tavola, in cucina. Torvo in volto, probabilmente aveva già bevuto qualche bicchiere uscendo dal lavoro. La moglie servì la cena, i figli scambiavano tra loro poche parole. Solo Luisa era allegra, e per ravvivare l'atmosfera disse al padre, ridendo: «Sai, questa volta io e Guido siamo proprio decisi: ci sposeremo al più presto possibile».

Fratelli e sorelle batterono le mani, la madre la guardò preoccupata, sapendo come quell'argomento fosse poco gradito al Dal Bello. L'uomo non rispose, continuò a mangiare ingrugnito. Ma bastava lo sguardo che rivolse alla figliastra, a dimostrare il suo livore. Se Luisa si fosse sposata e fosse andata a vivere per conto suo, in casa sarebbe venuto a mancare uno stipendio. Era questo gretto calcolo — forse c'erano altre ragioni meno confessabili, ma sarebbe azzardato affermarlo — a rendere irremovibile il Dal Bello.

Alle 20,20 la tragedia inattesa e allucinante. L'uomo era andato in camera da letto, tutti gli altri erano rimasti seduti in cucina. Luisa canterellava, Luigino guardava un giornale illustrato, Corinna aiutava la madre. Ad un tratto, dalla camera da letto il padre chiamò: «Luisa, vieni qui un momento!» La giovane si alzò e ubbidì senza farsi ripetere l'ordine. Il Dal Bello si chiuse la porta alle spalle, dalla cucina la moglie e i figli lo udirono subito alzare la voce. Rimproverava Luisa, la insultava. Lei reagiva, si difendeva. Poi un urlo straziante, un rumore di lotta. L'uscio si aprì, la ragazza corse in cucina pallidissima, terrorizzata. Aveva il vestito strappato, grondava sangue. Rimase un istante in piedi, vicino alla madre, poi si accasciò sul pavimento. Sulla soglia della camera da letto, si stagliava la figura squallida del Dal Bello. Impugnava un coltello a serramanico, di tinta madreperla, con la lama lunga una decina di centimetri: l'aveva infissa quattro volte nelle carni della figliastra, con selvaggio furore.

La scena era paurosa, quasi irreale. I sei figli dello sciagurato cominciarono ad urlare, la madre si gettò piangendo sul corpo insanguinato, dagli altri alloggi accorsero i coinquilini. Primo fra tutti, il fidanzato della vittima, Guido. Resosi conto di cosa era successo, si slanciò contro il feritore per disarmarlo. Il Dal Bello gli sferrò un pugno sulla bocca, tanto violento da buttargli giù un dente. Poi, approfittando dello scompiglio, fuggì di corsa lungo le scale. Al quinto piano, si fermò sporgendosi dalla finestra che dà sul cortile, come se volesse gettarsi nel vuoto. Se avesse realmente l'intenzione di suicidarsi, o se fosse una finta per attenuare la colpa, non si sa. Ad ogni modo, gli inseguitori gli erano alle calcagna, lo afferrarono immobilizzandolo.



La moglie del feritore assistita dalla figlia tredicenne Norma

Nel frattempo, altri casigliani avevano preso un lenzuolo e vi avevano adagiato la ragazza svenuta e rantolante. La trasportarono nel cortile così, dentro la barella di fortuna, in attesa che arrivasse l'ambulanza dei vigili urbani avvertita per telefono. L'autolettiga giunse in pochi minuti, caricò Luisa e la condusse al Maria Vittoria. Ai medici di guardia, le condizioni della sventurata apparvero subito molto gravi. Il patrigno le aveva inferto quattro coltellate al dorso, una particolarmente pericolosa: la lama, penetrata nel fianco destro, aveva perforato il polmone provocandone l'afflosciamento e il versamento pleurico.

Nel tragico alloggio si erano recati, frattanto, l'attuale dirigente della Mobile, dott. Sgarra, il funzionario di notturna presso la Questura centrale, dott. Iasia, e il commissario di P.S. di San Donato, dott. Ferrito. L'accoltellatore non aveva tentato di ribellarsi, se ne stava a capo chino e inebetito in mezzo ai coinquilini che lo avevano catturato. I funzionari lo presero in consegna e lo portarono al commissariato di zona per interrogarlo. L'uomo parve accorgersi solo allora della gravità del crimine, si mise a singhiozzare con il capo tra le braccia.

Negare non poteva, tentò di giustificarsi dicendo che era stato assalito da una crisi di furore incontrollabile. Poteva anche darsi che fosse pazzo, colpa dell'etilismo cronico. Ma un medico chiamato a visitarlo, lo escluse. Pietro Dal Bello è un violento, un individuo amorale e pericoloso, ma non pazzo.

Alle 22,30, mentre Luisa Dal Bello era in sala operatoria, il fidanzato varcava — smarrito e con gli occhi arrossati dal pianto — i cancelli della Mirafiori. Era il suo turno, non poteva disertarlo.



Pietro Dal Bello, di 43 anni

Uscita lunedì per la spesa con mille lire in tasca

Per non confessare che è stata bocciata scappa da casa al ritorno dalle vacanze

Ha 14 anni e frequentava la 2ª classe dell'Avviamento - A giugno aveva fatto credere ai genitori di essere stata promossa - L'angoscia e il disperato appello della madre

Da lunedì sera i coniugi Angelo Odasso di 48 anni, operaio, e Liliana Barilli di 31 anno, abitanti in via Pastrengo 20, vivono ore di indescrivibile angoscia. La loro unica figlia, Luciana di 14 anni, è scomparsa da casa e da quel momento non si sono più avute notizie di lei.

Sino a lunedì sera, la piccola famiglia Odasso poteva giustamente considerarsi una famiglia felice. L'accordo è perfetto tra marito e moglie, le condizioni finanziarie sono buone: l'Odasso è dipendente di un grande stabilimento industriale, la madre, qualche ora al giorno, va ad aiutare la sorella che è proprietaria di un'avviata pasticceria della zona. Luciana cresceva bene: pian piano era diventata una bella ragazza e si dimostrava molto affezionata ai genitori che dal loro canto l'adoravano e la colmavano di premure e di cure. La fanciulla era di carattere un po' chiuso, ma il suo comportamento non aveva mai dato luogo ad alcuna apprensione. L'anno scorso frequentava la seconda commerciale e gli studi procedevano discretamente, senza infamia e senza lode. Tuttavia, in un paio di materie Luciana era piuttosto debole e si temeva che la fanciulla fosse rimandata a ottobre.



Luciana Odasso, 14 anni

Invece verso la metà di giugno, una mattina, Luciana tornava da scuola annunciando col viso raggiante di essere stata promossa in tutte le materie. I genitori si univano alla sua grande contentezza, le facevano i regali a suo tempo promessi e poi ai primi di luglio la mandavano in villeggiatura a San Giacomo Roburent nel Cuneese, presso una zia. La ragazza trascorreva magnifiche vacanze e scriveva al papà e alla mamma di divertirsi pazzamente e di aver dimenticato del tutto i libri della scuola. La settimana scorsa tornava a Torino. Lunedì casualmente il discorso, a tavola, cadeva sulla scuola.

— Meno male — diceva la mamma — che tu sei stata promossa. Sarebbe un bel guaio se tu avessi gli esami a ottobre. Una fatica per te ed una pena per noi.

La fanciulla sembrava quasi imbarazzata e non rispondeva. Il padre riprendeva l'argomento:

— Quali materie nuove avrai quest'anno? Immagino che in terza si debba studiare molto di più.

Luciana mormorava due o tre frasi generiche e aviava il discorso parlando d'altro. Anche quando, nel pomeriggio, la mamma le accennava a comperarle un nuovo grembiulino nero, rispondeva con un frettoloso «sì, sì» e usciva dalla stanza. Sapendo che una occupazione urgente la chiamasse altrove. Alle 17 la signora Odasso si recava come di consueto nella pasticceria della sorella. Prima di andarsene lasciava l'incarico a Luciana di scendere a fare un po' di spesa. Doveva semplicemente comperare dal lattaio, una scatola di formaggio e dal fornaio tre etti di grissini. «Fatti dare i soldi da papà», «Ma se papà torna tardi?». «Allora guarda: lì nel cassetto ci sono 2500 lire. Prendi quel che ti serve». La signora Odasso usciva e la fanciulla la salutava mentre scendeva le scale.

Alle 18,30: giungeva a casa il marito. Sul tavolo di cucina vi era un biglietto «Papà, sono andata a comperare il formaggio e i grissini. Ciao, arrivederci. Luciana». Alle 19,30, quando anche la moglie ritornava, la ragazza non s'era ancora fatta viva. I genitori, allarmati, iniziavano le ricerche. I negozianti non l'avevano vista. Un giro presso parenti ed amici non dava alcun risultato. Alle 22 i coniugi, disperati, rincasavano sperando che Luciana li aspettasse davanti alla porta. Ma Luciana non c'era. La signora Odasso, constatava che la figlia aveva prelevato mille lire dal cassetto. Più tardi, nel corso di una notte angosciata ed insonne, il signor Odasso scopriva sotto il letto la borsa della spesa che Luciana avrebbe dovuto portare con sé. Era evidente la fuga della ragazza.

Ieri mattina, alle 8, il padre si precipitava alla scuola Maria Letizia per avere dalla segreteria gli indirizzi delle compagne di sua figlia, nell'ipotesi che Luciana fosse in casa di una di loro. Mentre parlava di sua figlia il signor Odasso diceva, tra l'altro: «Non capisco il motivo che l'ha indotta a fuggire di casa. Da tempo immemorabile né io né mia moglie la sgridiamo. Del resto Luciana è buonissima ragazza e non ci ha dato che soddisfazioni. A giugno è stata promossa con ottimi voti...». A questo punto qualcuno faceva osservare al signor Odasso che Luciana non era stata affatto promossa, bensì respinta. Il padre restava allibito, poi doveva convincersi dinanzi ai registri degli scrutini.

Era tutto chiaro. Luciana aveva raccontato una bugia, la più grossa ed inutile bugia della sua vita. Comprendendo che la finzione non poteva durare a lungo aveva pensato di sottrarsi ai rimproveri dei genitori con la fuga.

Gli Odasso si sono presentati nella stessa mattinata di ieri al dott. Boccuzzi, commissario della P.S. San Secondo ed hanno presentato regolare denuncia di scomparsa. La ragazza, che è sviluppata per la sua età, veste con una camicetta a scacchi, un pullover bianco e una gonna scozzese. Ha i capelli bruni, pettinati con la frangetta. Non possiede documenti. La polizia ha diramato fonogrammi in tutta Italia benché si supponga che Luciana non sia andata più in là dei confini del Piemonte. I genitori aspettano trepidanti il suo ritorno. E per il potersi stringere tra le braccia sana e salva, sono disposti a perdonarla ampiamente. Pazienza: Ripeterà la seconda. Non è un gran male, ma ritorni a casa al più presto.

Malato di cuore si uccide gettandosi dal terzo piano

Un uomo di 42 anni si è ucciso ieri mattina, alle 7,30, gettandosi nel cortile dal ballatoio del suo alloggio al terzo piano di via Belfiore 15. E' l'operaio Giuseppe Ros: viveva con la moglie e il figlio Ernesto, di 18 anni, apprendista meccanico; aveva un buon lavoro e la sua vita sarebbe trascorsa serena, se da qualche tempo non lo avessero tormentato dei disturbi di cuore, che gli causavano crisi dolorose. Socio dell'Avis, era tra i più generosi donatori di sangue.

Il Ros aveva passato la notte tra lunedì e martedì senza chiudere occhio, a causa di un attacco del male di cui soffriva. La mattina, attese che il figlio si allontanasse per recarsi al lavoro, disse alla moglie che usciva sul balcone a prendere una boccata d'aria. Scavalcò invece la ringhiera e si lasciò cadere nel vuoto.

Orrenda morte di un ciclista un camion gli passa sul ventre

La sciagura sul ponte della Dora in via Cigna mentre tornava dal lavoro

Anche ieri la strada ha voluto le sue vittime. Fra le disgrazie, una è stata raccapricciante: un operaio vi ha lasciato la vita in modo orribile, schiacciato dalla ruota di un autocarro.

La sciagura è avvenuta poco dopo le 18. Finito il suo turno in uno stabilimento della barriera di Milano, l'operaio Giovanni Milanesio, di 51 anni, aveva inforcato la bicicletta per tornare a casa, in via De Bernardi 3. Doveva attraversare mezza la città — via De Bernardi è nella zona di Mirafiori — e pedalava di buona lena. Percorsa via Cigna, attraversò il corso Napoli e imboccò il ponte sulla Dora per portarsi in corso Regina Margherita. In quel momento, alla sua sinistra, da corso Napoli sbucò un grosso camion con rimorchio, targato Gorizia 7464. L'autista — il quarantaduenne Mauro Cigalotto, residente a Gorizia in via Fatebenefratelli 4 — era diretto anche lui verso corso Regina, quindi svoltò sul ponte dopo aver fatto le regolamentari segnalazioni.

All'inizio del ponte venne a trovarsi affiancato al ciclista. Un attimo dopo, il Milanesio era steso sull'asfalto, moribondo. La ruota anteriore destra dell'autocarro gli era passata sul ventre, stritolandoglielo. Sulle cause della sciagura, i pareri sono discordi: le eventuali responsabilità saranno chiarite dall'inchiesta, subito aperta dai tecnici della polizia stradale accorsi sul posto. L'autista afferma — e la sua tesi sarebbe suffragata da qualche testimonio della disgrazia — che il Milanesio fece uno scarto, perdette l'equilibrio e cadde dalla bicicletta proprio davanti al camion. Colto alla sprovvista, e tenendo conto della brevissima distanza tra i due veicoli, il Cigalotto non avrebbe avuto il tempo di sterzare né tanto meno di bloccare l'automezzo. Secondo altri, invece, l'autocarro svoltando avrebbe sfiorato con il parafango anteriore destro la bicicletta del povero Milanesio, facendolo cadere a terra davanti alla ruota che lo schiacciò. Attorno al corpo dell'operaio, che giaceva in una pozza di sangue, si radunò una piccola folla. L'uomo respirava ancora, ma era moribondo. Un automobilista di passaggio lo adagiò sul sedile posteriore della sua macchina e lo trasportò all'Astanteria Martini. Ma il Milanesio si spense quasi subito sul lettino operatorio.

— Scontratosi in motocicletta con un ciclomotore, in corso Mediterraneo all'altezza di via Cristoforo Colombo, il trentacinquenne Clemente Bianchessi, residente a Pianengo di Cremona, ha riportato ferite e contusioni multiple che i medici del Maria Vittoria hanno giudicato guaribili in 15 giorni.

Ferito al viso da uno scoppio

Con gli occhi bendati, con il viso sanguinante, giungeva ieri su di una macchina da noleggio, all'ospedale Oftalmico di Torino, il ragazzo undicenne Bruno Brandino, abitante a Villastellone in via Oddenino 11. Il ragazzo un'ora prima era rimasto vittima di una grave sciagura. L'altro ieri, nei pressi di Villastellone e precisamente nella vasta peschiera Levà si era svolta una festa. Anche il Brandino, con molti suoi compagni vi si era recato. La festa era consistita in una gara di pesca, in un ballo, in una bevuta e, alla sera, in un lancio spettacolare di fuochi d'artificio da un isolotto che si trova proprio nel mezzo dello specchio d'acqua.

Ieri pomeriggio Bruno con due amici tornava sul posto e aveva l'idea di raggiungere l'isolotto. I tre, camminando nell'acqua sino all'inguine, raggiungevano la piccola striscia di terra e qui per mezz'ora giocavano ai pirati e alla guerra. D'improvviso il Brandino trovava in una buca una castagnola, ricordo della festa del giorno prima. Con sé aveva dei fiammiferi e decideva di darle fuoco. Ma per timore che l'aria spegnesse la debole fiamma del cerino, s'inginocchiava e metteva la faccia a poca distanza dalla buca. A contatto con il fuoco la castagnola esplodeva ed una vampata investiva in piena faccia il bambino.

I compagni gridavano e richiamavano l'attenzione di alcuni contadini. Nello spazio di venti minuti Bruno veniva trasportato a casa e visitato da un medico. Si lamentava convulsamente e ripeteva «Non ci vedo più, non ci vedo più». D'urgenza il ragazzo era portato a Torino e qui i sanitari dell'Oftalmico, dopo averlo esaminato attentamente, dichiaravano che il caso era meno preoccupante di quanto potesse essere sembrato in un primo momento. Le ustioni al viso e agli occhi sono abbastanza profonde, comunque il ragazzo non perderà la vista e con ogni probabilità non subirà nemmeno una diminuzione delle facoltà visive.

Fallimento impresa Gaiarsa

Sul fallimento dell'impresa edile Gaiarsa pubblicato ieri, l'avvocato Zaccone dichiara che il signor Michele Severini, definito dal curatore «associato dell'Impresa Gaiarsa», in realtà non lo fu mai; e, anche se lo fosse stato, il fallimento non gli potrebbe essere esteso. Precisa inoltre che nella relazione del Curatore appare che «il fallito ha denunziato in bilancio passività per lire 91.816.136, di cui L. 33 milioni verso la UVAR».

Si arrampicano lungo la grondaia e svaligiano un alloggio al 3° piano

Il proprietario, un industriale, era con i familiari a San Bernardino di Trana
I ladri acrobati hanno rubato pellicce, argenteria e gioielli per oltre tre milioni

Con un sistema del tutto nuovo i ladri hanno dato l'assalto ieri notte ad un signorile alloggio del terzo piano in corso Galileo Ferraris 90, alloggio abitato dall'industriale comm. Cesare Giuseppe Possio.

Secondo la diligente ricostruzione del Commissariato S. Secondo, i ladri tentavano di forzare l'uscio, ma non vi riuscivano. Scendevano allora in cortile e di qui iniziavano una periglosa scalata lungo il tubo della grondaia. Era certo un'eventualità prospettata in antecedenza, in quanto essi erano muniti di speciali aggeggi, ritrovati più tardi sul posto dagli agenti, per poter arrampicarsi più in fretta e con maggior sicurezza: robustissimi uncini di ferro, assicurati ai polsi e alle caviglie, un metodo simile press'a poco a quello usato dagli operai addetti alle riparazioni delle linee elettriche.

I ladri, senza che nessuno li scorgesse, s'inerpicavano sino al balcone dell'alloggio del comm. Possio. La famiglia era fuori Torino, come ogni notte durante l'estate. Tutti i giorni infatti, verso le 19, il comm. Possio e i suoi parenti hanno l'abitudine di abbandonare Torino e di trascorrere la serata e la notte nella loro villa di San Bernardino di Trana, sulla strada per Giaveno. Dal balcone i malviventi penetravano nell'appartamento attraverso la finestrella della toilette.

Non rovistavano soverchiamente e soprattutto non causavano disordine. Pareva sapessero esattamente dove mettere le mani con buon profitto. Raccoglievano ottanta chili di argenteria, tra cui un cane lupo di pregiata fattura. Inoltre si impossessavano di due pellicce e di alcuni gioielli, il tutto per un valore che oltrepassa i tre milioni. Dopo di che aprivano dall'interno l'uscio d'ingresso e se ne andavano tranquillamente per le scale.

Ieri mattina la famiglia del comm. Possio tornava da S. Bernardino. Il padrone di casa infilava la chiave nella toppa ma si accorgeva che la porta aveva soltanto il mezzo giro. Allarmato entrava e con sbigottimento constatava il furto. Compiuto un primo inventario correva al Commissariato San Secondo dando l'allarme. Attive indagini sono state intraprese dai funzionari del commissariato. Il reparto scientifico della Questura ha rilevato numerose impronte digitali. Pare che vi siano già dei sospetti.

Solo in casa un operaio ucciso nel sonno dal gas

La notte scorsa è stato ucciso dal gas l'operaio Domenico Allegranza, di 53 anni, abitante in un piccolo alloggio di via Saorgio 53. Ieri mattina, finito il periodo delle ferie, avrebbe dovuto far ritorno al lavoro. A scoprire la mortale disgrazia sono stati due coinquilini, che nell'uscire di casa hanno notato, passando davanti all'alloggio dell'Allegranza, un acuto odore di gas.

Dato l'allarme, accorrevano un medico e due agenti di polizia. Sfondata la porta, l'operaio veniva trovato cadavere sul letto: il gas fluiva dal fornello, su cui era posto un pentolino. Rientrato nel suo alloggio lunedì sera, l'Allegranza aveva voluto prepararsi una bevanda calda; messo il recipiente al fuoco, s'era steso sul letto ed era stato sorpreso dal sonno. L'acqua, bollendo, aveva spento la fiamma e il gas, saturando l'ambiente, aveva provocato la morte dell'operaio.

Specchio dei tempi

Il rimedio contro l'emigrazione e la miseria - Non vogliamo le corride nemmeno per beneficenza - L'Anas indifferente di fronte alle sciagure?

Un lettore ci scrive:

«Ho letto l'articolo di Paolo Monelli, "Il rimedio c'è", ne *La Stampa* del 24 corrente, con cui si propone il ritiro dei 50 mila minatori occupati nel Belgio, per dar loro lavoro in Italia.

«Mi permetto osservare che quelle proposte non è il rimedio, ma un espediente, parziale e temporaneo. Bisogna risalire alle cause della emigrazione e affrontare, una buona volta, il problema demografico. Fino a quando gli Italiani si permetteranno il lusso di una eccedenza annua di nascite che supera le 400 mila unità, con una massa permanente di disoccupati, che oscilla da un milione e mezzo a due milioni, l'emigrazione costituirà, sempre, una ineluttabile e dolorosa necessità. E gli emigrati dovranno sottoporsi alle fatiche più pesanti e pericolose.

«Il problema è tutto qui: è tempo che le classi dirigenti lo affrontino e risolvano, prima che la eccedenza di popolazione accresca disoccupati e miseria e costituisca la massa di manovra per nuove avventure rivoluzionarie e dittatoriali».

Avv. Carlo Grobert (Ravenna).

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto che il torero Dominguin intende giostrare a Venezia in occasione del Festival del Cinema. Esiste in Italia un articolo del Codice Penale che vieta anche i giuochi che comportano comunque sevizie e maltrattamenti agli animali. Non si comprende perciò perché, se la Rank si è scelta un marito torero, egli debba venire a giostrare nel nostro Paese, offrendoci la primizia di uno spettacolo che ripugna alla nostra tradizione.

«Per onorare la memoria dei compianti minatori di Marcinelle immolatisi sul lavoro, la fantasia degli organizzatori del Festival non ha suggerito dunque più nobile forma che il sollecitare i bassi istinti con l'esibizione, sia pure parodistica, di uno spettacolo sanguinario e crudele? Se proprio, come si afferma, il demone della noia insidia i partecipanti al Festival, si potrebbe consigliare loro una buona biblioteca circolante ed istruttiva o, meglio, la visita a qualche ospedale cittadino. Non si onorano i morti offrendo ai vivi morbosi spettacoli; la carità e la pietà sono sentimenti troppo seri per militarizzarli giostrando in un'arena».

Maria Albanese.

Un lettore ci scrive:

«In merito alla lodevole campagna intrapresa dal vostro giornale per la prevenzione degli incidenti stradali, vi segnalo un esempio di totale indifferenza da parte dell'ANAS. Nella curva detta di S. Giacomo sulla statale del Monginevro all'uscita di Chiomonte verso Exilles, in un anno 14 automobili sono uscite di strada: vi sono stati feriti gravi e, per fortunato caso, nessuno ha perso la vita. Il fondo stradale è estremamente liscio e in forte pendenza, non vi sono cartelli di avviso né la striscia bianca di mezzeria. L'unico provvedimento che viene preso ogni volta è di rimettere in sesto i paracarri divelti. Se di fronte ad una catena così impressionante di incidenti nessuno si sente in dovere di intervenire, occorre proprio dire che l'utente della strada deve pagare tante tasse senza nemmeno la speranza di essere protetto nella sua incolumità».

Giovanni Guarnieri.

C'è un posto in ospedale per l'operaio ammalato

«Possibile che non ci sia un posto, per mio padre, in ospedale?». Così si chiedeva ieri, angosciata, in una lettera allo «Specchio dei tempi», una ragazza di 12 anni, prospettando il caso doloroso di suo padre, disoccupato e infermo da tre mesi, a cui, per le condizioni di estrema indigenza, mancava ogni mezzo di cura. Il presidente dell'ospedale Maria Vittoria, dott. Donna d'Oldenico, e il vice-presidente, avv. Renato Cambiano, hanno accolto l'appello di Maria Capra e hanno subito disposto perché un medico visitasse l'infermo. Il suo stato è grave, per deperimento organico e per la discontinuità delle cure. I dirigenti del Maria Vittoria hanno quindi disposto per l'immediato ricovero. Stamane l'operaio ammalato entrerà in ospedale.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Negretto Elisabetta ved. Ghiradello, anni 80, pens., via Pomalecqua 4; Grassi Carlo, a. 73, dirigente industr., via Villa Regina 19; Larivei Clara v. Gallino, a. 37, casal., v. Sacchi 44; Benda Caterina in Ferrante, a. 66, casal., v. Montevideo 66; Naviota Michele, a. 77, pens., v. Mazzini 5; Bosio Giuseppe, a. 81, pens., v. S. Bernardino 77; Vellasco Cristina v. Lorio, a. 74, pens., c. Raffaello 32; Valese Giovanni, a. 76, pens., via Giolitti 2.

Deceduti in ospedale: Giorcelli Francesco, a. 54, radio tecnico; Sosa Renato, a. 34, esercente; Lepidi Antonia in Romagno, a. 74, casal.; Garelle Vittorio, a. 71; Lentulo Maria in Cavaglià, a. 71, pens.; Candellone Giuseppe, a. 50, impresario; Vado Pietro, a. 60, decoratore; Maletto Melania ved. Belletti, a. 77, casal.; Gallinaro Ugo, a. 60, pens.; Maffei Maria, a. 60, operaia; Casu Lucia, a. 81, pens.; Lombardi Pierina v. Bosco, a. 74, casal.; Fiorito Giovanna v. Batta, a. 74, casal.; Beppo Guido, a. 53, operaio; Lorenzetti Lorenzina v. Rossi, a. 72, pens.; Santoro Gaetano, a. 79, calzolaio. Morti 26 - Nati 29 - Matrimoni 20

Mai soli

Ho suggerito a Mario e a Maria di scriverlo sul cancello della loro casa estiva, la quale posta a metà del lunghissimo arenile della Toscana settentrionale, è il punto obbligato di riferimento d'una piccola ma abbastanza omogenea società di milanesi, torinesi, fiorentini, romani (sono in assoluta minoranza), che frequentano la Versilia soprattutto nel mese di agosto.

Mario è un uomo di quarantacinque anni, piuttosto grasso, pacifico al primo sguardo, ma nervoso agli occhi d'un osservatore più perspicace. Incline però all'ottimismo, gli riesce gustare tutto ciò che gli succede intorno, e gli piace, almeno in un primo momento, apprezzare le qualità, i caratteri, magari i difetti dapprima scambiati per virtù, delle persone che incontra. Un libro, un piatto, un'architettura, un paesaggio suscitano in lui un moto spontaneo di meraviglia che non vuole tenere per sé, quasi ossessionato di mettere il prossimo in condizione di partecipare ai suoi modesti ed onorevoli piaceri.

«Avete mai visto, dice per esempio, quant'è bella Pisa la mattina alle cinque? Vi ci porto. Avete mai mangiato il pollo alla cacciatora da Erasmo? Venite con me da lui e saprete finalmente come deve essere il pollo alla cacciatora... Possibile che non abbiate letto quell'editoriale sulle giostre difficili? (In questo caso si rivolge ai pochi amici che anche d'estate continuano ad occuparsi di politica), ve lo procuro ma dovete leggerlo sul serio...».

Non è che abbia particolari esperienze artistiche, culinarie, politiche. In fondo è solo un dilettante. Eppure quando consiglia un posto per la cena, un cacciucco, un vino, oppure quando segnala una strada, da percorrere decantandone il panorama, lo fa in maniera perentoria perché è momentaneamente convinto d'indicare la migliore osteria di questo mondo, i cibi preparati con miglior arte, i paesaggi che parlano all'anima. Non dare quelle indicazioni gli parrebbe un'azione indice del peccato che non ammette: l'egoismo.

La mattina, appena si sveglia, e la cameriera che gli ha portato il caffè e i giornali, spalanca le finestre, guarda il mare davanti a casa sua e dice: «Il mare, dalle nostre parti deve essere proprio così: sfumato, grigio, un po' nebbioso...». Oppure: «Azzurro intenso, quasi verde...».

E se, sempre la mattina, affacciandosi, vede che la breve pineta su cui dànno le finestre è piena d'amici, grida: «Bravi, avete fatto benissimo a venire. Restate a colazione. Vero, Maria, che devono assolutamente fermarsi?». Ma se non c'è nessuno: «Com'è bella la solitudine», esclama.

La verità è che gli piacerebbe godere di due condizioni opposte: trovarsi nello stesso tempo solo, annoiarsi, sbadigliare ed essere al centro d'una folta compagnia fino a stordirsi.

L'altra sera, quando recatomi a salutarlo, gli ho suggerito lo slogan da incidere sul cancello, («Mai soli»), è rimasto sovrappensiero un momento, poi ha riso soddisfatto.

«E' la nostra sorte», ha detto guardando Maria, «ma intanto voi amici partite, mi lasciate. E io so cosa m'accade in questi casi. Da bambino, quando dopo il Ferragosto, gli amici di mio padre, venuti da noi, ci lasciavano, io piangevo. Abitavamo una casa nella valle del Serchio, un posto che devo assolutamente farti conoscere...».

Schiavo dei ricordi che abbelliscono i posti dell'infanzia, a questo punto Mario sente assolutamente il bisogno di far partecipare subito il suo interlocutore a un piacere che non vuole serbato a lui solo. Difficile sottrarsi ad un appuntamento magari rimandato all'anno dopo, ma l'anno dopo regolarmente rammentato. Perché questa è la sostanza psicologica del mio amico. Io so, perché me l'ha confessato, che nel corso d'una giornata, giura più volte a sé stesso, di non prendere, almeno per ventiquattr'ore, l'iniziativa d'una gita, di una cena, d'una riunione d'amici... All'improvviso però, quasi lo eccitì, in modo potente, il ricordo d'un cibo, d'un problema, d'un luogo, si sente obbligato a fare la proposta che avrebbe preferito fosse stata avanzata da altri ma che certamente nessuno avrebbe fatto, perché il prossimo agli occhi di Mario, è distratto, pigro, schiavo di piaceri particolari.

«Mi piace la solitudine», mi ha confidato l'altra sera mentre stavo per partire; «apprezzo, ora che tutti voi ve n'andate, la vita appartata. Che mese meraviglioso, settembre! La Versilia si fa deserta, la notte arriva sempre più presto, la mattina è piacevole alzarsi sempre più tardi. Quando finisce l'estate, l'arrivo d'un libro, un buon articolo di giornale, letti tranquillamente senza il pericolo d'essere interrotti da un amico che all'improvviso suona il *clackson* davanti al cancello, sono cose che lasciano intravedere quanto sarebbe bella la vita solitaria che invece non facciamo. Che stagione splendida l'autunno! Conosci le colline di Montecarlo a metà settembre?».

Nel momento stesso in cui mi preparo a rispondere di non conoscere Montecarlo d'autunno (un borgo toscano tra Lucca e Pescia), so già quale diluvio d'affettuose sollecitazioni sta per cadermi addosso.

«Bisogna assolutamente», Mario continua ora con voce perentoria, «che, nella seconda metà di settembre, tu ritorni in Toscana. So che nessuno meglio di te può apprezzare la cacciagione allo spiedo delle colline di Montecarlo... Possibile che in autunno tu non abbia percorso la strada che, lungo le colline, porta da Segromigno a Marlia?».

Eppure Mario non va accusato d'intemperanza. Forse è un pedagogo d'una felicità modesta, racchiusa in un libro, in un cibo, in un paesaggio, in un'architettura. (Nel caso che queste note cadessero sotto il suo sguardo, preciso che alle cattedrali celebri, preferisce architetture minori d'un'antica semplicità quasi casalinga: nelle quali sia chiara l'impronta d'una lunga esperienza umana).

«Ora che resto solo», ha detto infine l'altra sera, «mi piacerà sedermi a tavola con Maria e coi figli. Essere finalmente soli, noi che mai sappiamo esserlo. Stare davanti alla televisione lasciandomi dominare dalla noia senza reazioni critiche. Stasera, per esempio, giacché non abbiamo nessun ospite, mi sono fatto preparare un piatto che solo uno di qui, nato qui, figlio di gente di qui sa apprezzare: fagioli bianchi, conditi con l'olio: un olio che sono andato a cercare in un posto che so io, dove gli olivi sono stati piantati sulla roccia, abbastanza lontano dal mare in modo che non sentano il salmastro...».

E mentre così parlava, mi sono visto guardare con improvvisa curiosità: quasi solo allora capisse l'importanza della mia presenza. E ancora una volta ho indovinato le parole che stava per dire.

«Maria», ha esclamato con impeto come se cedesse ad una idea irresistibile, rivolto alla moglie già rassegnata e abituata ad assentire, «perché non diciamo ad Arrigo di restare da noi? Fagioli come quelli di stasera non l'ha mangiati mai. Resta, Arrigo, mi aiuterai ad abituarmi alla solitudine. Domani ti porto dal Lattanzi, dal Carozzi, dall'Evangelisti: forse, chissà, troverai qualche vecchio mobile che ti piace. Oppure ceneremo sul mare, in un posto dove fanno il migliore cacciucco del Mediterraneo... Se no, andiamo a Barga: l'hai mai vista in questa stagione? Resta, non lasciarci soli; tu non puoi partire».

Arrigo Benedetti

LA DANZATRICE BELLICOSA



Samia Gamal, danzatrice egiziana, che fu prediletta dall'ex re Faruk, divorziata dall'industriale americano Shepperd King, è entrata nelle formazioni femminili per la difesa del Canale di Suez. Già sta armeggiando al Centro di addestramento al Cairo (Telefoto)

RICERCA DI VOLONTARI PER IL RIARMO DELLA GERMANIA

La barba del soldato Krassner

Il soldato si è rifiutato di raderla, e gli ufficiali, in nome della Costituzione democratica, hanno ceduto - E' un episodio che serve alla propaganda per il nuovo esercito tedesco, dimostrando che è finita l'era dei terribili sergenti prussiani - Nonostante le molte promesse (cucina deliziosa, materassi di gomma piuma) il reclutamento non è brillante

(Dal nostro inviato speciale)
Andernach, agosto.

La barba del soldato Krassner è già famosa nelle caserme del nuovo esercito tedesco; e a darle celebrità anche fuori delle caserme pensano gli ufficiali che, dopo aver fatto in giugno e in luglio il giro dei licei, vanno ora nei campeggi — adesso le scuole sono chiuse — per illustrare ai giovani i vantaggi della carriera militare, nella speranza che s'inducano a sottoscrivere la domanda di ferma volontaria. Anche il soldato Krassner era un volontario; e quando si presentò alla caserma di Andernach, poche settimane or sono, aveva intorno alle gote e al mento una gran barba rossiccia, tagliata alla quacchera. Dato uno sguardo a quei peli fuori ordinanza, un sergente ordinò: «*Sofort zum Friseur*, corri a farti radere».

Era un ordine naturale, che sarebbe stato necessario tornare con la memoria al tempo degli elmi a chiodo e delle trincee di Verdun per trovare nell'antica Wehrmacht un soldato barbuto. E la risposta naturale al comando doveva essere uno di quei tonanti *Jawohl* che hanno sempre echeggiato contro le mura delle caserme germaniche. Ma il soldato Krassner, invece di gridare: «*Sissignore*», diede una risposta strabiliante, senza precedenti, che in altre epoche gli sarebbe costata molte giornate di arresto; e all'ordine di farsi radere la barba, rispose: «Perché?».

Né il sergente, né più tardi gli ufficiali chiamati a consiglio, trovarono modo di rispondere in modo soddisfacente alla domanda imbarazzante. Il regolamento non prescrive che i soldati debbano essere sbarbati; e il nuovo spirito democratico di cui l'esercito si vuole ora impregnare proibisce ogni vessazione contro i soldati. D'altra parte quella sola barba avrebbe rovinato l'armonica e familiare architettura dell'intero reggimento quando sarebbe sfilato con la simmetrica uniformità di passi, di movimenti, di sguardi che ha sempre reso orgogliosi i tedeschi. Così, facendo appello alle tradizioni, e spiegando che non avrebbero potuto tollerare peli fuori ordinanza, gli ufficiali tentarono d'esercitare pressione sul soldato Krassner per convincerlo a recarsi dal barbiere.

Krassner s'impuntò; e in una lettera al colonnello dichiarò che non avrebbe esitato ad adire i giudici della Corte Suprema di Karlsruhe, i quali sicuramente avrebbero dichiarato che la Costituzione riconosce piena parità di diritti a tutti i cittadini e non può quindi consentire che un «cittadino in uniforme» sia privato del diritto di portare la barba. Stavolta alla dichiarazione del soldato Krassner c'era un precedente nella storia della Germania: fu proprio Federico il Grande, quando intimò a un mugnaio di abbattere il mulino che rovinava la visuale del castello di Sans Souci, a sentirsi rispondere: «Maestà, ci sono dei giudici a Berlino».

Il mulino è ancora a Sans Souci; e Krassner ancora conserva la sua barba. Gli ufficiali hanno ceduto e si servono anzi dell'episodio per fare propaganda al nuovo esercito tedesco: una propaganda per cui il Parlamento ha stanziato quindici miliardi delle nostre lire. La somma è considerevole: e fa comprendere che l'esercito non è troppo popolare fra i tedeschi, specialmente fra quelli appartenenti alla nuova generazione. Molti sono stati infatti gli ufficiali che hanno chiesto di riprendere servizio — si tratta di uomini fra i 35 e i 50 anni —; ma soltanto quarantamila giovani hanno firmato la domanda di volontariato.

La vittoriosa barba di Krassner serve a far comprendere che è terminata l'era dei terribili sergenti prussiani. Il soldato — spiegano gli ufficiali arruolatori ai giovani dei licei — non verrà più sottoposto ai continui e mortificanti esercizi fisici (il famosissimo «Drill»), tendenti a privarlo della sua personalità e a trasformarlo in un corpo senza volontà, *perinde ac cadaver*. Adesso delle cinquecento ore d'insegnamento e di addestramento previste per ogni trimestre, soltanto ventidue sono dedicate al «Drill»; e unicamente affinché le reclute apprendano a eseguire automaticamente, senza riflettere, alcuni determinati ordini dalla cui rapida esecuzione può dipendere la loro stessa vita: come a buttarsi con la faccia al suolo obbedendo al comando d'un sergente al quale la maggiore esperienza abbia fatto avvertire per primo il sibilo ammonitore d'una granata.

«Noi non vogliamo più spezzare la volontà del soldato» dicono ai giovani gli ufficiali del reparto di propaganda; e passano poi a illustrare le altre «delizie di Andernach»: dall'ottima cucina — il cuoco d'uno dei reparti è stato addirittura portato via a un grande ristorante di Amburgo — alle camerate con sei soli letti, dai materassi di gomma piuma alla buona paga, dalle molte ore di libera uscita alla possibilità di trascorrere almeno due notti la settimana fuori della caserma, possibilità che diventa obbligo quotidiano per i molti soldati e sottufficiali costretti ad abitare in città, perché nelle caserme non sempre c'è posto per tutti gli uomini del reggimento. Anzi qui ad Andernach e in altre cittadine [illegible] gli studenti hanno protestato contro i colonnelli che, per assicurare alloggio ai loro soldati, fanno offrire prezzi superiori al consueto alle affittacamere, fino ad ora avvezze a tenere a pensione i ragazzi dei licei e delle scuole professionali.

Tuttavia i materassi di gomma-piuma e le molte ore di libera uscita — e anche la morale ricavata dalla barba del soldato Krassner — non sembrano avere esercitato grande attrazione sui giovani che, dopo avere ottenuto la maturità liceale, stanno per scegliere la carriera da seguire. Ciò è comprensibile. Chi vorrebbe rinunciare a tutte le libertà della vita civile soltanto perché nella vita militare di oggi queste libertà non subiscono tante limitazioni come in quella di ieri? Ed è anche comprensibile che non faccia presa un altro allettamento adoperato dagli ufficiali del reparto di propaganda, e cioè la possibilità di ottenere adesso in soli quattordici mesi le spalline di sottotenente per le quali, quando il nuovo esercito non avrà più bisogno urgente di uomini, saranno invece necessari tre anni di addestramento.

Percorrere la prima fase di una carriera in quasi un terzo del tempo abituale costituisce senza dubbio un allettamento, ma a patto di avere l'intenzione di seguire tutta la carriera. E negli uomini della nuova generazione sembra mancare l'interesse per quella che una volta era considerata la «grande professione» e ora viene giudicata un'occupazione come le altre: la carriera militare. Questa mancanza d'interesse si spiega anche con la prosperità economica della Germania occidentale, che offre a tutti i giovani immediate possibilità di buoni guadagni nelle industrie e previsioni di avanzamento superiori a quelle della carriera militare, dove chi sottoscrive oggi la ferma potrà diventare in pochi mesi sottotenente o tenente, e poi si troverà la strada sbarrata dai vecchi ufficiali riammessi in servizio. Per questi motivi gli agenti inviati dagli industriali nei licei e nelle scuole professionali ad accaparrare i giovani più promettenti hanno finora avuto quasi sempre la meglio sugli ufficiali che, del resto, si devono contentare di fare propaganda alla «grande professione», ma non possono spingere gli studenti ad arruolarsi.

E poi, che fascino esercita una carriera privata delle sue tradizioni, del suo spirito di corpo e di quella etichetta di superiorità sui civili che l'ufficiale poteva automaticamente attribuirsi nel momento in cui indossava l'uniforme: una carriera, se è così lecito dire, «secolarizzata»? E che fascino ha il mestiere delle armi quando la gioventù — e ciò avviene per la prima volta nella storia della Germania — è veramente convinta di non dover essere chiamata ad usare le armi? Manca l'attrazione dell'avventura gloriosa; e i giovani pensano che nello zaino non troverebbero il bastone da maresciallo, ma soltanto gli scatti burocratici d'una carriera senza pennacchi.

Quasi tutti i giovani finora convenuti volontariamente nelle caserme di Andernach sono figli di ufficiali e di sottufficiali; e alla domanda sui motivi che li hanno spinti ad arruolarsi, rispondono: «*Es liegt in der Familie*; ho seguito la tradizione familiare». E' lo stesso motivo che ha indotto numerosi vecchi ufficiali a chiedere di riprendere servizio. Così per il momento l'esercito tedesco appare quasi come una riunione di famiglia; e la forza del piccolo nucleo che lo sta ricostituendo è in gran parte fondata su questi legami invisibili, sulla fedeltà a una tradizione antica, sulla pronta e comune risposta a un richiamo silenzioso e lontano.

Enrico Altavilla

PARTONO DA ASSISI, AL RICHIAMO DI QUALCHE VESCOVO

Laici cristiani all'assalto delle roccheforti del diavolo

Al Subasio, anime infelici, stanche, peccaminose ritrovano luce e pace - Operai, atei incalliti, artisti e scienziati famosi, belle attrici dalla vita dissoluta: tutti ricevono le stesse attenzioni, carità e amore - Ma i missionari di don Giovanni Rossi vanno poi in altri luoghi, in città lontane, a sorprendere, nel dolore e nella corruzione, ragazze traviate, padri crudeli, gente di malaffare, e a conquistarne il cuore

(Dal nostro inviato speciale)
Assisi, agosto.

Più di duemila persone affollano in questi giorni Assisi per discutere argomenti cristiani, e ciascuno dice la sua, il cardinale e il ministro, lo scienziato e l'artista, lo storico e il giurista, infine l'umile credente. E' questa la manifestazione annuale di maggior tono culturale fra le tante organizzate da don Giovanni Rossi nella sua cittadella cristiana, ma non è certamente la più importante. I riflettori degli operatori cinematografici, gli altoparlanti collegati con la radio, i lampi dei fotografi, le serate con spettacoli teatrali e di music hall, il gran concorso di persone famose nel campo della teologia e della canzone, delle arti figurative o del cinema: tutto contribuisce per un verso o per l'altro a sommergere queste giornate di Assisi in un'atmosfera di festa, di gita domenicale, quasi di goliardia.

Il 31 agosto, con la chiusura del quattordicesimo corso di studi cristiani, la cittadella tornerà al suo laborioso silenzio, preparerà le sue stanze e i suoi uomini per i 250 operai che qui verranno a incontrarsi con Cristo, fra l'11 e il 16 settembre. Questi incontri (il prossimo sarà il ventesimo) nella clinica dello spirito, tenuta da don Rossi, sono preparati e studiati con una minuzia meticolosa che poco o addirittura niente lascia al caso. Individuato una grande fabbrica o una zona agricola dove gli uomini hanno relegato il nome di Cristo fra gli svaniti ricordi dell'infanzia, un emissario di fiducia della «Pro Civitate Christiana» compila un elenco di 200 o 250 lavoratori per una vacanza gratuita di cinque giorni ad Assisi; l'accortezza di chi stabilisce l'elenco dei gitanti sta nel fare in modo che un terzo della comitiva risulti di credenti, un altro terzo di cristiani dalla fede tiepida e l'ultimo terzo di miscredenti dichiarati.

«Voi qui avete solo quattro obblighi: di fare la colazione, il pranzo, la merenda e la cena. Se poi qualcuno se la sente, può venire qui anche per le conversazioni». E' questo di solito il benvenuto che don Rossi dà agli operai e ai contadini ospitati nella sua cittadella. Ma non credetegli alla lettera. I lavoratori vivranno sì liberamente, col solo obbligo di nutrirsi bene e di fare giri turistici per la città e escursioni nei dintorni; ma in realtà, i cinquanta «volontari», cioè la milizia maschile e femminile della cittadella, non perderanno mai di vista coloro che più hanno bisogno di cure spirituali; occasionalmente, con simulata indifferenza, getteranno ora qua ora là i semi della fede, solleciteranno confessioni, stimoleranno domande. A ogni «volontario» viene affidato un certo numero di pecore smarrite, credetemi, è ben difficile trovare giovanotti e signorine più tenaci, più scaltriti nella dialettica, più infervorati, di quelli che don Rossi ha radunato intorno a sé.

E' avvenuto sempre che quasi tutti gli ospiti, superata la prima diffidenza, finiscono col recarsi alle conversazioni. I temi sono quanto di più ingegnoso possa immaginarsi per allettare alla discussione coloro che sono persuasi che Dio non esiste. Ve li do con le stesse parole con cui sono presentati ai lavoratori: «E' possibile credere in Dio quando tanti dolori straziano ogni cuore e ogni famiglia e innumerevoli ingiustizie turbano l'umanità? Chi ci assicura che c'è un'altra vita? Non è l'al di là un'invenzione per tenere tranquilli quanti hanno diritto a ribellarsi alle ingiustizie del mondo? Come si può credere che la Chiesa è santa e infallibile quando dalla storia è accusata di molti delitti ed errori? Nei rapporti di ogni uomo con Dio che necessità c'è di vescovi e preti? Vi sono ancora troppi soprusi e diseguaglianze nel mondo: che cosa ha fatto la Chiesa in venti secoli per i lavoratori? E oggi che cosa fa? La morale cristiana non è forse il funerale di ogni felicità umana? In certi casi la indissolubilità del matrimonio non è una crudeltà?».

I frutti, da quel che mi dicono, sono stati sempre abbondanti; incalliti atei, mangiapreti arrabbiati, comunisti pieni di risentimento contro la religione, hanno ricevuto l'ostia fra le lagrime, e una volta tornati a casa, all'officina, si son fatti zelanti missionari del Cristo. E' solo di pochi giorni fa il caso di un vecchio lavoratore, comunista, che in tutta la sua vita aveva ricevuto l'ostia una volta, a otto anni, e poi mai più, dopo appena qualche giorno di vita ad Assisi, ha scoperto di essere cristiano, ha voluto l'ostia dalle mani di don Rossi ed ora cammina nella vita con occhi nuovi, con l'allegrezza stupita di un miracolato. E nella cittadella non si conta più il numero dei guariti fra la gente umile, lavoratori delle officine o dei campi, una punta di orgoglio affiora fra i volontari tutte le volte che il discorso cade sulla conversione di personalità eminenti, scrittori e scienziati, oppure di artisti famosi, di attrici belle, brave e che talora una la loro vita dissoluta, con i frequenti scandali avevano riempito di pettegolezzi e di fotografie piccanti pagine intere dei settimanali illustrati.

Accanto a queste cure spirituali praticate nella clinica allestita da don Rossi fra i dolci oliveti del Subasio, ci sono le cure a domicilio, cioè le missioni. Qui la cittadella esplica forse il suo massimo sforzo, impegna le sue maggiori energie. Quando un vescovo si sente a malpartito, vede che le sue pecore infette stanno guastando quelle sane e il gregge langue, deperisce nella corruzione o nello scetticismo, va allora a trovare don Rossi e lo prega di mandargli i suoi medici ed infermieri. Se c'è la possibilità di accontentare quel vescovo tribolato da sì gravi angustie, viene preparata una missione. Alcuni mesi prima, un sacerdote, un volontario e una volontaria si recano nella diocesi designata, studiano sulla carta e sul terreno il futuro campo di battaglia, esaminano sotto mentite spoglie le roccheforti del diavolo, fortificano in silenzio le schiere dei loro amici e alleati, s'informano su casi particolari, di ragazze traviate, di padri crudeli e di madri dissolute, di scarcerati recidivi, di cuori prostrati dalle sciagure.

Quando tutto è pronto e spunta il giorno convenuto, «gli angeli in doppio petto blu» e «gli angeli con la permanente», come son chiamati i volontari dell'uno e dell'altro sesso, prendono d'assalto la diocesi assegnata; ciascuno sa in anticipo a quale crocicchio, mercatino rionale, osteria, fabbrica, cortile di caseggiato popolare egli deve recarsi, e quale sgabello o pietra o carretto troverà per improvvisarvi il suo pulpito. Per una settimana la città o cittadina di cui trattasi viene rievangelizzata alla presenza del Cristo dai missionari di Assisi in ogni suo quartiere, piazza, via, con comizi volanti, conferenze, processioni, fiaccolate, adunanze, canti.

Nei ritagli di tempo, poi, i volontari e le volontarie vanno a cimentarsi con quei tali uomini e con quelle tali donne che, con la loro vita di peccato, sono motivo di scandalo per i loro concittadini. Mille sono gli argomenti, le astuzie dei missionari per accostarsi ai peccaminosi, conquistarne la fiducia, indurli infine ad ascoltarli. Qualche volta i risultati sono buoni e immediati; ma anche quando il peccatore o la peccatrice respinge con ira o con scherno chi gli va a parlare del regno di Dio, non è detto che sia stata tutta fatica sprecata; anche lì, anche in quei cuori scettici e ingordi, un seme è stato gettato.

Le incursioni fatte finora dai giovani laici della cittadella devono essere state dappertutto eccellenti, se oggi non c'è quasi vescovo che non si raccomandi a don Rossi, non lo preghi col più insistente calore perché mandi una missione nella sua diocesi. L'anno scorso quindici città, fra cui Napoli, Venezia, Bologna e Genova, furono «aggredite», con i sistemi che vi ho detto sopra, da questa particolare milizia cristiana; e tuttavia, circa duecento vescovi restarono delusi per il fatto che, nonostante ogni più pressante preghiera, la loro diocesi non poté essere lavorata e fecondata dai discepoli di don Rossi.

E' qui il cruccio forse maggiore di don Rossi, è qui la crisi che pone un limite ai grandi programmi della «Pro Civitate Christiana»: gli uomini non sono in numero sufficiente. E' vero, le mura della cittadella cristiana crescono e aumentano a vista d'occhio sulle pendici del Subasio; è vero, per quanto grandi siano le spese, la Provvidenza mette sempre e puntualmente a disposizione di don Rossi nuovo e abbondante denaro; è vero, s'allarga a ogni calar di sole la moltitudine di coloro che hanno trovato o ritrovato la fede nel Cristo grazie alla nuova luce che emana da Assisi; ma tutto ciò non basta, se di pari passo non aumenta il numero dei volontari. Non sono neppure cinquanta, e le reclute, i giovani laureati che decidono di vivere in castità e povertà per lavorare in vigna del Signore, diminuiscono anziché aumentare.

Nicola Adelfi

La sagra delle canzoni ispirate al Vangelo

Assisi, 28 agosto.

Domani sera si svolgerà il festival delle canzoni ispirate a motivi del Vangelo indicato dagli organizzatori come «Sagra della canzone nova».

L'orchestra sarà diretta dal maestro Angelini, canteranno Gino Latilla, Carla Boni e Tonina Torrielli. La manifestazione sarà trasmessa per radio, sul secondo programma.

ANNUNCIO DI QUATTRO STUDIOSI AMERICANI

La trombosi delle coronarie potrebbe essere dominata

Gli esperimenti sono stati condotti soltanto su animali, e hanno dato risultati sorprendenti; si spera di estenderli presto all'uomo

(Nostro servizio particolare)
Boston, 28 agosto.

Quattro studiosi americani, i professori Julian e Clara Ambru, Nathan Back e J. W. Bryon, in una relazione presentata al sesto congresso di ematologia in corso a Boston hanno fatto una rivelazione che ha suscitato il più vivo interesse in tutto il mondo scientifico: la trombosi delle coronarie sta per essere definitivamente debellata.

Già si sapeva che particolarmente in America e nell'U.R.S.S. da tempo si svolgevano esperimenti sugli animali per scoprire come si forma l'embolo e in pari tempo venivano continuati gli esperimenti per la preparazione di un medicamento decoagulante capace di liberare il paziente dell'embolo nel più breve tempo possibile. Ora gli americani hanno bruciato le tappe e a Boston hanno dato l'annuncio che l'embolo è stato vinto. Ancora non si sono fatti esperimenti su esseri umani, tuttavia i risultati forniti dagli studi compiuti sugli animali permettono previsioni ottimistiche.

La trombosi delle coronarie costituiva finora una incognita. Essa si produce allorché un coagulo del sangue si localizza nelle coronarie. L'attacco solitamente si manifesta d'improvviso e nella maggioranza dei casi è letale. La scienza non è mai riuscita a stabilire il processo di formazione del microscopico grumo. Normalmente la cura consiste nella somministrazione al paziente di sostanze anticoagulanti che non hanno il precipuo scopo di sciogliere l'embolo, ma quello di evitare l'aggravarsi e il ripetersi del fenomeno.

Non sempre la trombosi delle coronarie provoca la morte, però spesso insorgono complicazioni gravi nel malato che riesce a superare la crisi. Lo stesso presidente Eisenhower l'anno scorso venne colpito da trombosi. Per alcuni giorni dovette rimanere sotto la tenda di ossigeno. Al suo capezzale accorsero i più famosi cardiologi americani tra i quali il prof. White. L'illustre specialista temeva che Eisenhower non avrebbe superato la crisi e quando successivamente il Presidente venne colpito da ileite vi fu chi manifestò il dubbio che si trattasse delle conseguenze del precedente attacco di trombosi.

Ciò che preoccupava fino a oggi gli specialisti era che pur superando la crisi il colpito da trombosi accusasse in seguito pericolose forme di stenosi, tali da minare l'apparato circolatorio. Ora il pericolo, secondo quanto annunciato dai quattro professori americani, sarebbe da considerarsi superato. Gli studiosi hanno scoperto che la plasmina, principio attivo ricavato dal sangue, consente una rapida decoagulazione dell'embolo. Per arrivare a tale conclusione essi hanno portato a termine migliaia di esperimenti.

Innanzi tutto si è trattato di provocare emboli negli animali scelti per lo studio. Iniezioni di iodio radioattivo nel loro sistema circolatorio hanno permesso al fine di raggiungere lo scopo.

Grazie a un contatore Geiger fu poi possibile non solo seguire l'andamento dell'embolo e la sua peregrinazione attraverso i canali sanguigni, ma controllare il processo dei medicamenti impiegati per la decoagulazione.

Solo la plasmina consentì però un rapido processo di scioglimento dell'embolo e l'animale nel quale era stata artatamente provocata la crisi riusciva a riprendersi brillantemente senza accusare successivi disturbi.

Non appena questo fatto venne stabilito, ci si preoccupò di continuare le esperienze su centinaia di individui per confermare l'efficacia della plasmina. I quattro ematologi non solo ricorsero alle cavie, ma procedettero anche sui cani, sui conigli e su alcune specie di scimmie; infine essi poterono stabilire che la reazione di tutti gli animali era identica, lo iodio radioattivo immancabilmente provocava l'embolo.

Subito entrava in funzione il contatore Geiger, che seguiva lo spostamento del coagulo, in pari tempo si procedeva alla somministrazione di plasmina e così come si era previsto, il principio attivo del sangue rapidamente operava con successo: la circolazione riprendeva normalmente e nessun caso di stenosi venne mai registrato.

I quattro relatori, che hanno fatto conoscere ai partecipanti del congresso di Boston il frutto dei loro esperimenti, hanno sottolineato il fatto di non avere ancora compiuto alcun esperimento sull'uomo. «Non vogliamo gridare vittoria — si è detto — non vogliamo suscitare speranze che potrebbero andare al di là delle nostre previsioni, ma gli studi finora condotti ci permettono di guardare al futuro con una certa serenità».

Si crede comunque che l'esperimento sull'organismo umano avverrà entro una scadenza assai breve. Gli studi fin qui condotti autorizzano a ritenere che la trombosi delle coronarie sia ormai per essere debellata. Questo è il parere che abbiamo potuto raccogliere in seno al congresso.

I quattro relatori hanno dichiarato di sentirsi autorizzati per il momento a concludere con la massima sicurezza che la somministrazione di plasmina al primo manifestarsi di un embolo permette di limitare complicanze al muscolo cardiaco e di eliminare pericoli di stenosi.

f. p.

IL LIBRO DEL GIORNO

Guerra fredda

Il primo decennio di questo dopoguerra si può dire ormai consegnato dalla cronaca alla storia: non tanto perché dieci anni costituiscono un periodo sufficientemente lungo per essere fissato nelle sue linee fondamentali, quanto e soprattutto perché, con il consolidarsi della cosiddetta «distensione», il vero e proprio dopoguerra si è concluso. Il periodo 1945-55 si presenta dunque con una fisionomia unitaria, pur nel nesso inscindibile della continuità storica, che lo innesta nel passato e lo sospinge verso il futuro; quali sono i tratti caratteristici di questa fisionomia? Decifrarli non è impresa facile, appunto perché si tratta di materia ancora fluida; tuttavia una prima delineazione è possibile, oltre che utilissima, per orientarsi nella congerie dei fatti.

A questo scopo risponde ottimamente l'ultimo libro di Luigi Salvatorelli, *Guerra fredda (1945-1955)*, or ora uscito presso l'editore Neri Pozza di Venezia. Sono qui raccolti cento articoli che l'autore ha scritto nel periodo in questione, commentando e interpretando di volta in volta lo svolgersi degli avvenimenti. I nostri lettori già conoscono la massima parte di tali articoli, che certamente li avranno aiutati non poco, a suo tempo, a seguire e comprendere le intricate e mutevoli vicende della situazione internazionale. Non è quindi il caso di ripetere ancora una volta quelli che sono i pregi ben noti del Salvatorelli, della lucida limpidità alla serena obiettività, dalla coerenza dei principi alla realistica applicazione all'evento concreto.

Importa piuttosto dissipare subito il sospetto che sempre sorge quando si esamina una raccolta di articoli: che si tratti di un'opera meramente estrinseca, in cui la perduta freschezza del commento immediato non sarebbe compensata dalla struttura organica, che una collezione di scritti, tali e quali apparvero, di natura sua non comporta. Questa volta siamo invece in presenza di una felice eccezione, dovuta al fatto, pur ben risaputo, che il Salvatorelli è insieme uno storico insigne e un giornalista militante: due qualità che, fuse armonicamente, gli consentono di cogliere la cronaca contingente in quello che ha di essenziale e di permanente, appunto nel suo valore storico. Sicché la notazione del giornalista costituisce già la prima interpretazione dello storico e viene così realizzata quella saldatura tra cronaca e storia particolarmente necessaria, come si diceva all'inizio, per il decennio in esame.

La organicità dell'opera va quindi ricercata nel filo conduttore che lega saldamente l'uno all'altro articolo; più precisamente nel triplice punto di vista del Salvatorelli così espresso dalla presentazione editoriale: «Mantenimento della pace; preservazione dell'indipendenza dei popoli; realizzazione di un equilibrio di forze e coesistenza di Stati tale che, insieme a quei due obiettivi pregiudiziali, sia promosso in ogni parte del mondo uno stato di cose conforme alla giustizia sociale, al progresso civile, al libero svolgimento della persona umana».

E', come si vede, il contemperamento delle dure necessità politiche con un alto ideale etico-politico che ispira costantemente il giudizio dell'autore; e non a caso, rivolgendosi il 17 dicembre '44 ai «tre Grandi» (Stati Uniti, Russia e Gran Bretagna), egli diceva occorrere «sobrietà di spiriti, limpido sguardo, retto raziocinio».

Che queste virtù abbiano presieduto alla condotta degli affari internazionali, da parte dei «grandi» e dei «piccoli» non si può certo dire: ma l'opera del commentatore politico rimane egualmente meritoria se egli, come Salvatorelli, è riuscito a portare il suo contributo alla lotta contro ogni fanatismo e ogni stortura mentale. La lettura di queste pagine, oltre a chiarire gli avvenimenti del decennio, dovrebbe proprio servire all'educazione degli animi ad una considerazione più pacata delle pur agitate vicende internazionali.

Ferdinando Vegas

Numerosi arresti in Russia per traffico di stupefacenti

Parigi, 28 agosto.

La *Komsomolskaya Pravda*, organo della organizzazione della Gioventù comunista dell'U.R.S.S., nell'ultimo numero giunto a Parigi riferisce che la polizia sovietica ha posto termine all'attività di una vasta rete di trafficanti d'oppio.

Il giornale informa che a Frunze, capitale della Repubblica sovietica di Kirghisia (confinante con l'Afghanistan e la Cina), sono stati operati numerosi arresti, i quali hanno permesso di stabilire che la rete dei trafficanti d'oppio si estendeva in diverse repubbliche sovietiche dell'Asia centrale, e in particolare nell'Uzbekistan e nel Turkmenistan.

Nel corso di queste operazioni, la polizia ha sequestrato nove chilogrammi d'oppio.

Il Pontefice curato per disturbi allo stomaco

Città del Vaticano, 28 agosto.

Nel corso del mese di settembre Pio XII pronuncerà una serie di discorsi rivolti prevalentemente a congressisti. Primi fra tutti i partecipanti al congresso dei maestri cattolici che il Papa riceverà a Castelgandolfo il 4 settembre.

Le condizioni di salute del Pontefice continuano ad essere buone e la permanenza nella sua residenza estiva gli giova, come sempre. Peraltro, negli scorsi giorni, avendo alquanto abusato delle proprie forze ha accusato qualche lieve disturbo provocato dalla piccola ernia diaframmatica che, del resto, non gli ha mai recato noia. Prontamente curato, il Papa è, comunque, ora nuovamente in buona salute tanto che la madre Pasqualina Lenhert, che com'è noto presiede con altre suore alla sua vita privata, è partita per la Baviera, dove è nata, per trascorrervi qualche giorno.

Lo stesso maestro di Camera di Sua Santità, mons. Federico Callori di Vignale, è partito per le vacanze nel suo Piemonte ed è stato sostituito da monsignor Mario Nasalli Rocca.

Giuliana e Bernardo d'Olanda ritornano in patria da Corfù

Corfù, 28 agosto.

La regina Giuliana di Olanda, il principe Bernardo e le principesse Beatrice ed Irene dei Paesi Bassi sono partiti questa mattina da Corfù in aereo per Nizza e l'Aja.

I Reali olandesi avevano raggiunto il 24 agosto scorso a Corfù le principesse Beatrice ed Irene, giunte nell'isola con «La crociera dei re» organizzata dall'armatore greco Nomykos. Giuliana e il principe Bernardo sono stati ospiti di re Paolo e della regina Federica nella loro residenza estiva.

Continuano le discussioni sul ventilato progetto

Si teme che la Cuneo-Nizza sia accantonata per l'autostrada

La ferrovia potrebbe essere riattivata con una spesa molto inferiore: circa 3 miliardi invece di 20 - Ma non si hanno preferenze: in auto o in treno, purché si arrivi al mare

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 28 agosto.

Negli ambienti interessati di Cuneo non si sono ancora placate le discussioni provocate dalla notizia di un progetto per la costruzione d'una autostrada Limone-Ventimiglia, che dovrebbe sorgere sul tracciato dell'attuale linea ferroviaria, destinata, in tal modo, a venire smantellata. In verità, più che di progetto si tratta, per ora, di uno studio che non ha ancora immediate probabilità di entrare nella fase attiva. E' certo, sino a questo momento, che una domanda di concessione del percorso della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia, è stata presentata da una società ligure-piemontese, al ministero dei Trasporti, motivata dal fatto che sullo stesso percorso si vorrebbe costruire un'autostrada.

E' innegabile, comunque, che la notizia ha stupito gli ambienti cuneesi che da anni, senza fortuna, si battono per la riattivazione della ferrovia semidistrutta dalla guerra. In questi ambienti si teme che con la prospettata opera stradale, si voglia mettere a dormire, per sempre, la ferrovia, con inevitabili gravi conseguenze per tutta l'economia della provincia; tuttavia essi, in linea di massima, non sono contrari all'autostrada («in auto o in treno purché si possa arrivare celermente alla Riviera dei fiori» ha detto il direttore dell'Ente Turismo, rag. Giordanengo), ma nutrono forti dubbi che essa possa venire realizzata dato l'alto costo che comporterebbe.

Cifre alla mano, i competenti dimostrano che la riattivazione della ferrovia richiederebbe uno sforzo finanziario molto inferiore, valutabile sui tre miliardi, comprese le opere in territorio francese. In questa parte del percorso, nel tratto Vievola-San Dalmazzo di Tenda, sono parzialmente crollati due ponti-viadotti e un ponticello della luce di cinque metri, già provvisoriamente riattivato con sfilate e fasci di rotaie; nel tratto San Dalmazzo di Tenda-Fontan Saorge, vi sono due ponti parzialmente distrutti e un altro fortemente lesionato; infine, nel tratto da Fontan Saorge al Brell e di qui al confine italiano, bisogna riattivare altri due ponti e tre gallerie parzialmente crollate.

Le opere necessarie in territorio italiano comprendono, invece, la costruzione quasi totale di tre viadotti e lavori in tre gallerie con imbocchi ostruiti. Complessivamente il tratto Confine sud-Ventimiglia richiederebbe una spesa di un miliardo circa di lire italiane, mentre in territorio francese la spesa si aggira su un miliardo e 200 mila franchi. Considerando i vantaggi che la riattivazione della ferrovia offrirebbe non solo a Cuneo e al Piemonte in genere, ma alla Liguria e alla Francia non esistono dubbi sulla necessità dell'opera. Ma altre difficoltà sono sorte in questi ultimi tempi, in quanto i competenti ambienti francesi hanno fatto chiaramente intendere di non avere, per il momento, alcun interesse a partecipare alla ricostruzione dell'opera e di non voler perciò concorrere nella spesa.

«A noi basterebbe che le autorità francesi ci concedessero il permesso di eseguire i lavori anche nei tratti in loro territorio» dicono a Cuneo «ma è ormai evidente che si vuole accantonare l'idea di ricostruire la ferrovia». Queste amare constatazioni sono quelle che spingono i cuneesi a non opporsi alla prospettiva di una autostrada, pur valutandone nella giusta misura le enormi difficoltà.

Il progetto, che per sommi capi abbiamo descritto in una precedente corrispondenza, prevede la utilizzazione della galleria ferroviaria del Colle di Tenda, lunga otto chilometri, e di tutte le altre opere ferroviarie ancora recuperabili; il tracciato, senza superare la quota massima di 1000 metri, avrebbe uno sviluppo poco superiore ai cento chilometri (da Cuneo a Ventimiglia) e porterebbe ad un risparmio di tempo di circa 40 minuti, rispetto la strada attualmente in funzione della valle Roia. Ma il costo sarebbe ingente, non certo inferiore a due decine di miliardi.

In verità non è la prima volta che si sente parlare di autostrada per i collegamenti di Cuneo con la Riviera o la Costa Azzurra. I tecnici cuneesi da anni avevano preparato il progetto di una direttissima Cuneo-Nizza, che certamente offre dei vantaggi notevoli, e che se non è stata presa in seria considerazione è soltanto perché scarta dal suo percorso Limone e non collega direttamente con la Riviera dei fiori. Tale direttissima che, secondo il progetto, attraversando la valle Gesso porta da Cuneo a Valdieri e quindi a Valdieri Terme, ha il grande pregio di un unico traforo, quello del colle Ciriegia alto 1335 metri e non lungo più di 4 chilometri. All'uscita della galleria la strada si trova già in territorio francese e per la valle Vesubie giunge direttamente a Nizza, in complessivi 110 chilometri. Ma come si è detto, non esisterebbe una comunicazione diretta con Ventimiglia e la Riviera, per cui i cuneesi, giustamente preoccupati degli interessi commerciali della loro provincia e soprattutto preoccupati di sostenere opere che per il minor costo offrono maggiori possibilità di venire attuate, hanno sempre rivolto i loro sforzi alla riattivazione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

Ora, al punto in cui stanno le cose, sarebbe veramente augurabile che una rapida decisione venisse presa in un senso o nell'altro, sia che si voglia la ferrovia, sia che si voglia l'autostrada del Colle di Tenda; e questo per non negare alla provincia di Cuneo le sue possibilità di vita, impedendole ogni via di sbocco verso le regioni cui naturalmente si è sempre indirizzata la sua economia; dopo che già le sue splendide valli sono state impoverite di acqua, dalla costruzione degli imponenti bacini idroelettrici.

b. m.

Una donna morta avvelenata per un piatto di minestra

Famiglia intossicata dalla carne

Padova, 28 agosto.

Una intera famiglia di Bagnoli di Sopra è stata intossicata da minestra guasta e una vecchia signora è deceduta.

Alla famiglia Moscardi, composta del capofamiglia Eugenio Moscardi, di 56 anni, delle figlie Rina e Paola rispettivamente di 19 e 14 anni, della nipotina Luigia, di 6, e dell'anziana congiunta Luisa Lippi, di 76, veniva servita ieri a colazione una minestra di riso in brodo. Tre ore dopo tutti accusavano forti dolori intestinali. Trasportati all'ospedale di Conselve, venivano rilevati evidenti sintomi d'intossicazione.

A seguito di energiche cure il Moscardi, le giovani figlie e la nipotina potevano essere posti fuori pericolo mentre la Lippi, probabilmente a causa dell'età avanzata e perché sofferente al cuore, andava via via peggiorando e alle 4 di stamane moriva.

I carabinieri di Bagnoli hanno sequestrato la pentola in alluminio nella quale era stata cotta la minestra, ch'era un residuo di quella preparata il giorno prima.

Vercelli, 28 agosto.

Questa sera alle 19 è stata trasportata all'ospedale di Vercelli da Villata, una famiglia composta dalla mamma settantunenne Allorio Maria in Allorio ed i due figli Pierina, di anni 50, e Alessandro, di 40. Tutti e tre sono stati ricoverati in preda a gravi sintomi di intossicazione.

Essi hanno dichiarato che ieri avevano mangiato della carne avanzata il giorno prima.

A giudizio due coniugi che votarono due volte

Acqui, 28 agosto.

Per broglio elettorale sono stati rinviati a giudizio e compariranno il 13 settembre prossimo dinanzi ai giudici di Acqui gli agricoltori di Alice Belcolle Ernesto Servato e Bianca Celle, entrambi di 52 anni, marito e moglie. I due, mezzadri in una cascina, si erano trasferiti alcuni mesi prima delle scorse elezioni amministrative ad Alice, dove prendevano regolare residenza, ottenendo in occasione del 27 maggio i regolari certificati elettorali.

Durante la guerra i due, oriundi genovesi, erano stati sfollati a Grognardo e in quella località avevano esercitato il loro diritto di voto nel 1946. Da allora, essendosi trasferiti senza dare notizie, erano stati considerati irreperibili agli effetti elettorali di quel Comune. Nel mese di maggio scorso, dopo avere ottenuto i certificati ad Acqui, i due coniugi si fecero nuovamente vivi a Grognardo e quel comune consegnò loro altri certificati elettorali. Così la mattina del 27 maggio Ernesto Servato e Bianca Celle votarono ad Alice e poi, trasportati da una macchina giunta appositamente sul posto, si recarono a votare a Grognardo.

La denuncia contro i due coniugi fu fatta ai carabinieri da alcuni elettori di Alice Belcolle venuti a conoscenza del broglio. Bisogna ricordare che a Grognardo la lista del centro ha vinto con un solo voto di scarto su quella delle sinistre, mentre ad Alice Belcolle le sinistre hanno ottenuto una maggioranza di appena due o tre voti.

Un settantenne uccide la moglie poi si sfracella in un burrone

La donna, di 48 anni, è stata colpita con una scure, vicino al letto della sua bambina - La piccola, svegliata, rimase con il cadavere per qualche ora

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 28 agosto.

Il misero agglomerato di Collabassa del comune di Airole — un paese situato nell'entroterra immediato di Ventimiglia — è stato teatro questa notte di un tragico fatto di sangue che ha destato larghissima impressione in tutta la zona. Un vecchio contadino, Antonio Pallanca fu Carlo di 71 anno, ha ucciso a colpi di accetta la propria moglie, Maria Anfosso fu Domenico di 48 anni, dopo di che si è tolto la vita gettandosi in un burrone profondo una trentina di metri.

Il vecchio Pallanca — un uomo questo ma non del tutto in possesso delle sue facoltà mentali (rimasto ferito alla testa durante la grande guerra aveva dovuto subire fra l'altro la trapanazione del cranio) ha compiuto il suo crimine — secondo le risultanze dell'inchiesta — verso le ore 2,30. A darne indirettamente l'allarme per prima è stata la figlia più piccola del Pallanca, Rina, di 7 anni, la quale dormiva in una culla nella stessa stanza dei genitori. Era solita la bambina svegliare nel corso della notte il padre o la madre per particolari bisogni. Stanotte, non ottenuta alcuna risposta, si metteva a piangere ed a strillare, attirando l'attenzione dei fratelli che dormivano nella stanza accanto. (I Pallanca avevano sette figli: Battistina di 24 anni attualmente residente in Francia; Domenico, detto «Nanetto» per la sua minuscola statura, di 19 anni, ricoverato in un istituto di carità di Torino; Maddalena di 18 anni, pure essa emigrata in Francia; Vittorio di 17 anni; Giuseppe residente a Ventimiglia di 16 anni; Giacomino di 9 e Rina di 7).

«Che cosa c'è Rina», le chiedevano attraverso la porta. «La mamma è morta e il papà non c'è più», rispondeva la piccina. Questo ultimo, infatti, dopo aver ucciso la moglie, si era allontanato dalla abitazione avendo cura di nascondere la chiave della stanza. Attraverso la porta che non riuscivano a sfondare — ecco un lato altamente umano e patetico del dramma — i fratelli tentavano per alcune ore di consolare la bimba rimasta sola accanto al cadavere insanguinato della mamma. Ad avvertire i carabinieri di Ventimiglia provvedeva, compiendo sette chilometri di disagiata mulattiera, il consigliere comunale Bartolomeo Biancheri, informato dal figlio della vittima, Domenico.

Poco dopo le 6 giungevano sul posto i militi dell'Arma; nel frattempo era stata rinvenuta in un secchiello la chiave della tragica stanza e la piccola Rina era stata presa in cura da vicini di casa. Alla vista dei carabinieri si presentava uno spettacolo orrendo: Maria Anfosso, seminuda ai piedi del letto, era immersa in un lago di sangue: l'accetta del marito l'aveva raggiunta al collo ed al viso con estrema violenza ed a più riprese.

Venivano iniziate le ricerche dell'uxoricida. Lo stesso fratello, Giobatta Pallanca, forniva la pista più attendibile e alle ore 7,30, spiacciato contro il terreno in un burrone profondo trenta metri, appariva il cadavere dell'Antonio Pallanca.

Dalle indagini intraprese dai carabinieri e sulle testimonianze rese dalla gente del luogo, si poteva subito stabilire il movente del delitto: la gelosia. Il Pallanca e la Anfosso si erano sposati ad Airole circa venticinque anni fa. Ultimamente le loro condizioni finanziarie anche per la nascita degli ultimi figli, si erano particolarmente aggravate. Dopo qualche tempo di vita grama (il marito non godeva che di una misera pensione di 11 mila lire al mese) la donna decideva di trovare lavoro presso un agricoltore di Ventimiglia col quale già aveva stabilito un contratto il proprio figlio Giuseppe; e ciò soprattutto per fronteggiare i debiti che si stavano accumulando.

Necessariamente la Anfosso doveva restare fuori casa per diversi giorni, anche quindici e venti, all'occorrenza: ciò non garbava al vecchio Pallanca nel cui cervello frattanto era andato maturando il germe della gelosia. Il vecchio riteneva che la moglie avesse qualche amante e suffragava la sua supposizione col fatto che in casa da quando Maria lavorava a Ventimiglia erano piovuti numerosi quattrini che avevano permesso di pagare quasi interamente i debiti. Ogni volta che la donna giungeva a Collabassa per rassettare la casa e attendere al bucato (come ha fatto ieri tutta felice perché dopodomani sarebbe stato il suo compleanno) il geloso Pallanca ingiungeva alla moglie con termini piuttosto minacciosi, di tornarsene definitivamente a casa.

Anche questa notte i coniugi Pallanca hanno litigato. I figli dall'altra stanza non hanno dato eccessivo peso all'alterco, ritenendolo cosa abituale: poi il silenzio e nella notte l'esplodere del dramma. Il delitto compiuto dal Pallanca è senz'altro premeditato. Da tempo, infatti, egli andava dicendo alla gente che un giorno o l'altro «l'avrebbe fatta finita» e che poi si sarebbe gettato in un burrone. Sintomatico il fatto che ieri sera, prima di coricarsi egli aveva accuratamente preparato da mangiare per i suoi animali.

Ora, uno accanto all'altro nella stanza stessa del delitto — così hanno disposto i familiari in attesa dei funerali — riposano i due corpi martoriati dei protagonisti del dramma. Un dramma che trae i suoi presupposti nella grande differenza di età fra i due coniugi.

a. g.

Nuovo tipo di sigarette

Roma, 28 agosto.

L'Amministrazione dei Monopoli di Stato rende noto che è stato posto in vendita un nuovo tipo di sigaretta di produzione svizzera denominata «Domino King» il cui prezzo di vendita al pubblico è di lire 300 al pacchetto di 20 pezzi.

Continuano in Sicilia gli episodi di violenza

Un contadino e un manovale uccisi a colpi d'arma da fuoco

I due nuovi crimini in provincia di Agrigento - Arrestate venti persone che compariranno davanti alla commissione per il confino

Palermo, 28 agosto.

Altri due gravi fatti di sangue si sono registrati, ieri mattina, nella campagna di Favara, in provincia di Agrigento.

Nelle prime ore della giornata, il contadino trentaduenne Antonio Castronovo, abitante in località Castello, è stato fatto segno a una proditoria aggressione da parte di ignoti: almeno così egli ha riferito ai carabinieri che, qualche ora dopo, lo hanno interrogato nella corsia dell'ospedale civile di Agrigento. Al Castronovo è stata riscontrata una ferita d'arma da fuoco, con foro di entrata nella parte posteriore dell'emitorace sinistro: le sue condizioni erano disperate e infatti, nel pomeriggio, cessava di vivere; egli era sposato e padre di una bambina dell'età di circa un anno.

Quasi contemporaneamente, un'altra aggressione subiva il manovale trentenne Francesco Salvaggio, abitante pure a Favara: alla moglie, che era in casa con i due figli, la notizia è stata recata da uno sconosciuto che ha bussato alla porta annunziandole che il marito aveva bisogno di soccorso per un forte mal di stomaco; la donna, vestitasi in fretta, avvisava due suoi cognati che si portavano subito in contrada Pioppo, ove rinvenivano il Salvaggio in una pozza di sangue. Subito trasportato all'ospedale civile di Agrigento, gli venivano riscontrate ferite d'arma da fuoco alla regione addominale ed a quella lombare destra: anch'egli, interrogato, ha dichiarato di non aver visto gli autori dell'aggressione, e nella notte è deceduto.

Il solito impenetrabile muro di silenzio, circonda ancora, a distanza di tante ore, i due omicidi che, mentre in un primo tempo vennero ritenuti strettamente legati fra di loro (si parlava, anzi, di un vero e proprio duello alla pistola fra il Castronovo e il Salvaggio), ora si vocifera trattarsi di due distinti episodi criminosi, senza alcuna relazione fra loro: infatti il Castronovo è stato ferito in contrada Pioppo, e cioè a quasi sette chilometri di distanza dal punto in cui, proprio nello stesso momento, veniva attentato alla vita del Salvaggio.

Intorno all'uccisione del Castronovo, però, anche se in forma larvata, si comincia a parlare di un tentato omicidio dello stesso nella persona di un suo parente per motivi d'interesse e di una violenta lite che i due avrebbero avuto la sera di domenica: pare che nel momento in cui l'ucciso tentò di sparare, la sua pistola s'inceppò, cosicché l'altro ebbe il tempo di estrarre a sua volta l'arma per esplodere contro l'aggressore alcuni colpi.

Questo è quanto si dice a mezza voce per le vie di Favara e per le scale dell'ospedale civile di Agrigento, ove continua ininterrotto il pellegrinaggio dei parenti dei due uccisi. Sono voci che riportiamo per dovere di cronaca, anche se appare poco probabile che due crimini, che presentano le medesime caratteristiche e che si sono verificati nello stesso momento e nello stesso ambiente, non abbiano alcun punto di contatto fra loro.

La polizia, proseguendo nella sua azione contro la malavita, ha rastrellato venti persone contro le quali è stato successivamente spiccato mandato di arresto. Gli arrestati, trasferiti al carcere dell'Ucciardone di Palermo, compariranno nei prossimi giorni davanti alla Commissione provinciale per il confino di polizia.

La Commissione è stata convocata nei prossimi giorni per esaminare la situazione dei numerosi fermati in seguito all'inasprirsi della lotta per il predominio del mercato ortofrutticolo di Palermo.

E' arrestato dopo il furto di 500 mila lire da una tasca

Novara, 28 agosto.

Il giovane borseggiatore milanese Luigi Agosti, di 23 anni, pregiudicato in fatto di furti con destrezza, venuto stamane a Novara per tentare un buon colpo non ha avuto fortuna.

Appostatosi in piazza Martiri della Libertà dove gli agricoltori si danno convegno, aveva adocchiato l'agricoltore Giacomo Magni, di 47 anni, di Vicolungo, che aveva visto incassare mezzo milione in banconote da cinquemila lire, e avvicinatosi con abile mossa gli asportava dalla tasca destra della giacca l'intera somma. Già credeva di averla fatta franca quando due agenti della Mobile lo arrestavano.

Il Magni s'era infatti subito accorto della scomparsa del denaro e aveva avvertito gli agenti in servizio al mercato.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 43-222): ore 21-1 M° Natale Balocco, canta Riccardo Vigna. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione. **Chalet del Valentino**: ore 21-1 Franciai, canti, Audenino e Lotti. **Eden Danze**: 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze** (corso Moncalieri 53): Il fantasia musicale. Televisore. **Gran Mago Ristorante**: Danze 21. **Hollywood Estivo**: 21 Turi-Golino, serata del dilettante. **La Rotonda**: ore 21 Orch. Miguel. **Le Cascine**, Stupinigi: Ristorante danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda Danze**: 21 serata premi.

Ippodromo Mirafiori: ore 21: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Soda e il delitto» con Marina Vlady e Peter Van Eyck. Vietato minori 16 anni. **Astor**: «La mia vita comincia in Malesia» Mc Kenna, P. Finch. **Doria**: «Buonanotte, avvocato» con Alberto Sordi. **Lux**: «23 passi dal delitto» CineScope col., Van Johnson, V. Miles. **Metro-Cristallo** (fresco, aria condizionata): «Tosca» Franca Duval, Franco Corelli, Maria Caniglia, CinemaScope, Mattinata ore 10,30. **Reposi**: «Operazione Normandia» CinemaScope colori, Robert Taylor, Richard Todd, Diana Wynter. **Vittoria**: «Totò, Peppino e la... malafemmina» Totò, De Filippo.

Alfieri: Ap. 15 «Pescatore della Luisiana» tech., Lanza. Ingr. 200. **Ariston**: «Il grande gioco» con Gina Lollobrigida. Platea L. 200. **Augustus**: «Francia nella polvere» techn., S. Hayden, C. Gray. **Maffei**: «Il seduttore», A. Sordi, L. Padovani e Rivista Bataclan-Ferrero-Nava-Perrelli 16,15 e 21,15. **Nazionale**: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper, Grace Kelly. **Torino**: «L'amore è una cosa meravigliosa» CineSc. col., William Holden, Jennifer Jones. Ap. 15.

Alessandria: «Il re del jazz» tech. con Steve Allen e Donna Reed. **Arlecchino**: «Bengasi '41» Amedeo Nazzari e Fosco Giachetti. **Capitol**: «Il re del jazz» technic. con Steve Allen e Donna Reed. **Faro**: «Il re del jazz» technic., con Steve Allen e Donna Reed. **Gianduja**: «Roma città aperta», Aldo Fabrizi e Anna Magnani. **Hollywood**: «Scandalo al collegio» Scope tech., B. Grable, C. Coburn. **Ideal**: «Io piaccio», Walter Chiari, Aldo Fabrizi e Varietà 12 Bud-dy Bradley ore 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Fondo della bottiglia» tech, CineSc. Van Johnson, Cotten. **Principe**: «Scandalo al collegio» Scope tech., B. Grable, C. Coburn. **Statuto**: «Fondo della bottiglia» tech. Scope, Van Johnson, Roman.

Adriano: «Su un'isola con te» E. Williams, R. Montalban, techn. **Alcione**: «Segnale di fumo» tech. Riv. Cotogni-Sbarra 16,15 e 21,15. **Alpi**: «Maggiore Brady» techn., Jeff Chandler, Maureen O'Hara. **La Perla**: «Tempo di furore» tech. Scope, J. Webb, J. Leigh, O'Brien. **Regina**: «Motivo in maschera» M. Bongiorno, Billi-Riva, De Filippo.

Asti: «Il temerario» Robert Mitchum, S. Hayward. Apert. 14,30.

Milano: «S. Francisco» e «Peccatore di Tahiti». Apert. ore 15. **Olimpia**: «Cittadino spazio» col. **Po**: «Angelo bianco» A. Nazzari. **P. Nuova**: «Operazione Walkirie». **Romano**: «Prigioniero del re» e Riv. Piero Pieri ore 16,15 e 21,15. **S. Felice**: «Eravamo 7 fratelli» con Bob Hope e Milly Vitale.

Esperia: «Terra selvaggia» col. **Giardino**: «Mambo» S. Mangano. **Italiano**: «Timberjake» technic., Sterling Hayden e Vera Ralston. **Mirafiori**: «Torre del piacere». **Vinzaglio**: «Niagara» technicolor Marilyn Monroe e Joseph Cotten.

Eliseo: «Pirati della metropoli» Frank Lovejoy e James Weldon. **Fréjus**: «Inferno» technicolor con Robert Ryan e Rhonda Fleming. **Nuovo**: «Grande coltello» Palance. **S. Paolo**: Avventuriera di Bahama, technic., Y. De Carlo e H. Duff.

Belgio: «Assalto Pacifico» techn. **Corallo**: «La carica del Kyber» techn. CineScope, Tyrone Power. **Eridano**: Avvoltoi non volano, tec. **Orope**: «La legione dell'inferno». **Radium**: «Notturno selvaggio» Fred Mc Murray, B. Stanwyck. **V. Veneto**: «Carica del Kyber».

Astra: chiuso per lavori. **Bernini**: Occhi che non sorrisero. **Cibrario**: Ora X colpo sensazionale. **Elios** Deportati Botany Bay. Ladd. **Excelsior**: «Tempo di furore» tech. CineSc., J. Webb, Leigh, O'Brien. **Odeon**: Carosello Dianelano, col. **Star**: inaugurazione della stagione con locale rinnovato: «Le piogge di Ranchipur» CineScope colori, Lana Turner, Fred Mc Murray.

Adua: «Maja» M. Litto, Fabian. **Aurora**: Gianni Pia, fra cow-boys. **Brescia**: «Zingaro» col. Corcoran. **Eri-Dan**: «Gardenia blu». **Falchera**: «Sgomento». **Fortino**: Straniero sempre pistola. **Maior**: «Valle del re» col. Taylor. **Palermo**: Madama du Barry, Viet. **R. Parco**: «Peccatrice dell'isola». **Scalo**: «Tamburi lontani» col. **Zenit**: Tu sei il mio destino, tech.

Baretti: «Hanno rubato un tram». **Cabiria**: Tu sei il mio destino, sec. **Colosseo**: «Tempo di furore» tech. CineSc., J. Webb, Leigh, O'Brien. **Italia**: «I sette samurai». **Lingotto**: Re della Luisiana, tech. **Moderno**: «Ora della verità» con Michèle Morgan e Walter Chiari. **Nizza**: «Siamo tutti inquilini». **Piemonte**: «Grandi manovre» tech. Michèle Morgan, Gérard Philipe. **S. Carlo**: Sei canaglia ma ti amo. **Spezia**: «Sadko» colori, Ap. 15.

Alba: «Gilda» Rita Hayworth. **Apollo**: «Avamposto dell'inferno» con Rod Cameron e Joan Leslie. **Diana**: «Sotto Mare Caraibico» tech. **Dora**: «Campanile d'oro». **Edera**: chiusura per restauri. **Lucento**: Rapina del secolo. Curtis. **Lutrario**: Ritorno isola tesoro, col. **Roma**: «Eredità uomo tranquillo». **Splendor**: «Controspionaggio» in techn., Clark Gable, Lana Turner.

Edizioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Lux, Adriano, Gianduja, Asti, Porta Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte e Odeon.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di spagnolo - 7: Giornale radio - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Crescendo - 11: Canzoni di Napoli - 11,30: Schumann: Quintetto in mi bemolle maggiore - 12,10: Motivi da Anteprima - 13: Giornale radio - 13,20: Orchestra Ferrari - 14: Giornale radio - Borse - 14,15: Teatro e cinema - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso Granesio - 17: Orchestra Gualdi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Sciostakovic: Sinfonia n. 9 op. 70 - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orch. Roe - 19,15: Le sette meraviglie del mondo antico - 19,30: L. Sangiorgi al pianoforte - 19,45: Vita italiana - 20: Orch. Conte - 20,30: Giornale radio - 21: Passo ridottissimo - 21,05: «La locandiera» commedia lirica - Negli intervalli: Campionati di ciclismo a Copenaghen - Punta serrata - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Canzoni di anteprima - 9,45: La voce e la chitarra di Aldo Piacenti - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Cergoli - 13,30: Giornale radio - 13,45: Duo pianistico Pomerano - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Archi in vacanza - 15: Giornale radio - Orchestra Stellari - 15,45: Canzoni e carta da musica - 16: Terza pagina - 17: Galleria capolavoro - 18: Giornale radio - Per i piccoli «Il secchiello» - Ballate con noi - 19,30: Armoniche e ritmi - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo - 20,35: L'Italia è uno spettacolo: «La Liguria» - 21,30: Dalla Cittadella di Assisi: Sagra della canzone nova - Ultime notizie - Musica in penombra - 23: Siparietto - Il Barbagianni.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La cosmogonia - 19,30: Virgil Thomson - 19,30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto - 21: Il giornale del terzo - 21,20: Per il centenario della nascita di G. B. Shaw: «Uomo e superuomo» - 22,45: L'opera di G. Rossini.

TELEVISIONE — Ore 18: La famiglia Acquaverde - 18,15: La sfinge tv - 18,45: Il cinema documentario - 20,45: Telegiornale - 21: Eurovisione: Campionati mondiali di ciclismo - 22,10: Senza invito - 22,40: I grandi fiumi di Europa - 23,10: Telegiornale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16,4	30,2	Pescara	18	28,6
Trento	19,4	30,4	L'Aquila	16,4	33,6
Trieste	22,5	31	Roma	19,6	29,3
Venezia	22,9	27,2	Bari	21,4	35
Milano	21	27,4	Napoli	22,4	24,2
Torino	16,7	27,6	Potenza	21,4	36,4
Genova	23,1	25,2	ReggioC.	16,5	30
Bologna	18,4	35,4	Messina	22,4	31,9
Firenze	17,4	34,2	Palermo	23,3	34,3
Pisa	16	31	Catania	19,4	29,5
Ancona	24,4	30,4	Alghero	20,5	32,6
Perugia	21,6	33	Cagliari	22,5	34,9

Giornata tranquilla nelle Borse e scambi limitati per contanti

Ripresa di affari a Milano - Le quotazioni di Roma

Roma, 28 agosto.

Titoli di Stato sempre a tono calmo e con affari ristretti. Molto limitati gli scambi per contanti in titoli azionari con tendenza riflessiva specie per Montecatini e Fiat. Stallo il dopoborsa.

Credito Fond. 850; Centrale 8080; Bast 2225; Ferr. Merid. 1490; Finelettrica 1277; Invest. 2570; Finmare 465; Generali 19.560; Italcavi 4480; Viscosa 1459; Sisle 7600; Amiata 8200; Montecatini 2010; Ilva 485; Terni 277; Ansaldo 1380; Finsider 609; Sip 1385; Merid. El. 1386; Adriatica 1315; Edison 2810; Pentanelia 215; Bonif. Ferraresi 1050; Immobiliari 567; Pirellone 2970.

Quotazioni valute libere: Sterlina oro 5500-5600; Sterlina unitaria 1670-1640; Sterlina Elisabetta 1390-1400; Marengo 5000-5050; Dollaro 627-632; Franco Fr. 146-147; Franco Svizzero 146,50-147; Oro fino 718-720; Argento puro 20.000-20.500.

Quotazioni delle banconote estere: Dollaro U.S.A. 621,90; Dollaro Can. 631,1/8; Lira sterlina 1567; Fr. svizzero 145,275; Fr. francese 145; Corona danese 85; Corona norv. 81; Corona svedese 115,80; Fiorino olandese 157,75; Franco belga 12,40; Scellino austr. 23,20; Marco tedesco 146,7/8; Peseta spagnola 13,10; Scudo portoghese 21,50; Lira egiziana 1400; Rublo (U.R.S.S.) 29,29; Peso argentino 19; Brasiliano 7,25; Dinaro Jugoslavo 0,60; Dracma greca 20,50.

Titoli trattati: di Stato 13.600.000; Obbligazioni 29 milioni 550.000; Azioni 22.700.

MILANO — La ripresa degli scambi in titoli azionari ed obbligazionari, limitati al solo contante effettivo, ha avuto luogo in un clima di tranquillità, non turbata da proteste di nessun genere. Nel settore delle obbligazioni si è registrato un buon lavoro come quantitativi trattati, con una certa pesantezza per i titoli di Stato, mentre le obbligazioni industriali apparivano più resistenti. Nel settore azionario l'attività si svolgeva su un discreto numero di voci, ma per quantitativi assai ridotti, come dimostra il totale di 84.500 titoli trattati. Si registravano altresì talune sfasature di prezzo rispetto alle altre piazze. Ad esempio, la Fiat che a Milano valeva 1303 lire, poteva ottenersi a Roma a 1290 lire. Rimane ora da vedere come gli affari oggi conclusi verranno perfezionati. La consegna e il pagamento dei titoli scambiati dovrebbe aver luogo, com'è noto, nelle 24 ore successive o al più tardi, su richiesta del venditore, entro 48 ore.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Rendita Ital. 5 % 94,15; Rendita Ital. 3,50 % 61,50; Redim. (ex-Con.) 3,50 % 78; Redim. (Imm.) 5 % 94,30; Ricostruzione 3,50 % 70,40; Ricostruzione 5 % 85,70; Rif. fond. (red.) 5 % 90,50; Trieste 5 % 91,50; Buoni Tesoro 1959 5 % 96,25; Buoni Tesoro 1960 5 % 95; Buoni Tesoro 1961 5 % 93,90; Buoni Tesoro 1962 5 % 93,80; Buoni Tesoro 1963 5 % 93,70; Buoni Tesoro 1964 5 % 93,55; Buoni Tesoro 1965 5 % 93,55; La Centrale 8180; Invest 2532; Bastogi 1600; Sviluppo 1590; Finsider 610; Finelettrica 1271; Ass. Gener. 19,580; R.A.S. 6370; Nord Milano 4000; Cantoni 9000; Valticino 40; Cucirini 6550; Lan. Rossi 2800; Cascami 4515; Snia Viscosa 1440; Ilva 480; Metalli 3250; Amiata 8230; Montecatini 2000; Monteponi 2450; Dalmine 1690; Fiat 1303; Nebiolo 16,75; Sade 1330; C.I.E.L.I. 3260; Dinamo 2530; Edison 2805; Caffaro 320; Emiliana 2300; Beso 2500; Subalpina 2510; S.I.P. 1390; Meridelettrica 1390; Orobia 2060; Romana El. 2800; Terni 280; E. Marelli 510; Stet 2220; Distillati 4800; Eridania 10.550; A.N.I.C. 2520; S.A.F.F.A. 2100; Italgas 1362; Liquigas 250; Pibigas 240; Gen. Immob. 580; Cartiere Burgo 13.800; C.I.G.A. 3400; Italcementi 12.650; Pirelli S.p.A. 2050; Pirelli & C. 2700; Rinascente 129,50.

TORINO — Attività costantemente nulla in Borsa. Il listino dei titoli di Stato e delle obbligazioni, per quanto interessato da qualche accenno di richiesta e di offerta, non ha registrato affari per cui le varie quotazioni sono risultate nominali. Il settore azionario è stato gravato dalla abituale atonia; permanendo evidente il disinteressamento dei compratori e dei venditori potenziali, il relativo listino non ha raccolto quotazioni.

GENOVA. — Affari limitati e sempre per contanti. Tendenza incerta per la prevalenza delle offerte. Fanno eccezione e più sostenuti Ass. Generali, Seso, Edison, Terni. Locali uniformati all'andamento generale. Reddito fisso offerto. Titoli trattati: di Stato 9 milioni 500.000; obbligazioni 300 mila; azioni 7000.

VENEZIA. — Nessun scambio e nessuna contrattazione di titoli industriali durante tutta la seduta. Ancora cedenti i Buoni del Tesoro nominali.

TRIESTE. — Anche oggi stasi assoluta di affari. I valori azionari sono stati iscritti a listino a puro titolo indicativo, senza alcuna variazione. Oscillazioni nei due sensi fra gli Statali.

BOLOGNA. — Mercato stazionario.

FIRENZE. — Nel continuare delle condizioni di scambi che non risultano modificate, la tendenza sembra alquanto più calma. Sono stati fatti soltanto tre prezzi: Montecatini 2040, Fiat 1295 e Magona 615, tutti inferiori a quelli di ieri. Vi è stato invece un buon denaro su Immobiliari a 565-572 senza venditori, il Sisle appare più calmo a 7400-7500, ma senza scambi. Titoli trattati: di Stato 800.000; Azioni 1850.

NAPOLI. — Anche la seduta odierna ha registrato pochissimi scambi per contanti. A listino è stata trattata la Montecatini a lire 2060 e la Sme a 1340, Risanamento 5050, Beni Stabili 4550. Intrattato il resto sui prezzi i Titoli di Stato e le Obbligazioni senza variazioni di rilievo.

PALERMO. — Perdurando le condizioni ormai note, anche oggi in Borsa non si sono rilevati prezzi in chiusura al listino. Nominali informativi per la Montecatini 2050, Fiat 1305, Sme 1340, Immobiliare 565, Edison 2800. Normale reddito fisso.

BORSE ESTERE

PARIGI — A mano a mano che le preoccupazioni per Suez diminuiscono, i titoli del Canale riguadagnano progressivamente il terreno perso durante la conferenza di Londra. Anche gli altri titoli sono in lieve rialzo, mentre l'oro, in seguito ad un'improvvisa abbondanza di offerte, è leggermente ribassato.

LONDRA — L'accettazione del colonnello Nasser ha portato un certo ottimismo in tutti i settori, ma il volume degli affari continua ad essere molto piccolo.

NEW YORK — La Borsa Valori di New York, per la seconda riunione consecutiva, ha registrato anche oggi generali ribassi, chiudendo con perdite fino ad un dollaro per azione, ma con punte massime fino a tre dollari. Sono state scambiate complessivamente 1.400.000 azioni, il che costituisce uno dei più bassi volumi dell'anno.

Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso con migliorie a 1/8 cents per bushel.

I Cotoni futuri hanno chiuso con guadagni da 15 a 1/3 cents per bushel: Ottobre — 33,76; Dicembre — 33,37; Marzo — 33,77; Disponibile — 34,50.

FALLIMENTI — TORINO: Scassanena Giovanni, titolare ditta «Cristalmoda», già corrente in via S. Domenico 12; sent. 25 agosto; giud. dott. Olivero; curatore Cardone rag. Giuseppe; verifica 10 ottobre.

A TORINO

	27	28
VALORI DI STATO		
Rendita ital. 3½	61 35	61 35
» » cont.	61 25	61 25
Rendita ital. 1906	98 —	99 —
Rendita 5%	88 10	88 10
» cont.	85 —	85 —
Redimibile 3½	77 —	77 10
» cont.	77 10	77 —
Redimibile 5%	93 10	93 10
» cont.	92 —	92 —
Pr. Ricostruz. 3½	70 10	70 10
» cont.	70 —	70 —
» 5%	86 10	86 10
» cont.	86 —	86 —
Riforma Fond. 5%	90 —	90 —
Red. Trieste 5%	90 —	90 —
BTN 1959 5%	96 20	96 20
1960 5%	95 25	95 25
1961 5%	94 —	93 80
1962 5%	93 80	94 —
1963 5%	93 70	94 —
1964 5%	93 60	94 —
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 5%	90 —	90 —
» 5%	94 50	94 50
[illegible] 4½	96 —	96 —
» 5%	98 —	98 —
[illegible] 4½	200 —	200 —
» [illegible]	136 —	136 —
» [illegible]	136 —	136 —
» [illegible]	108 —	108 —
[illegible] 5%	94 90	94 90
[illegible] 6%	100 —	114 —
[illegible] 5½	88 —	88 70
[illegible] 5½	86 —	86 —
FF SS. 5%	88 20	88 20
[illegible] P. 6%	93 —	93 15

	27	28
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½	88 —	84 —
Cr. Agr. Min. 5%	81 —	81 —
Ist. Mob. 5%	97 —	97 —
Cr. Fond. 5%	84 75	84 75
Ist. B. Napoli 5%	93 —	93 —
I.F.M. Edison 6%	96 —	96 —
[illegible] 5% [illegible]	96 —	96 —
» 6% [illegible]	99 —	99 —
» 6% [illegible]	94 20	94 20
» 6% [illegible]	95 50	95 50
Terni 5% 1955	89 50	89 50
» 5% 1957	89 —	89 —
Fiat 6%	99 —	99 —
Pirelli 6%	99 50	99 50
Olivetti 7% 1949	100 50	100 50
» 7% 1953	104 —	104 —
» 7% 1955	104 60	104 60
Magnesio 7% 1949	100 —	100 —
» 7% 1949	102 —	102 —
» 7% 1956	101 —	101 —
Ilvasi 7%	103 —	103 —
Edison 7%	104 —	104 —
Cem 7%	104 —	104 —
Westinghouse 7%	103 —	103 —
Sade 6%	97 —	97 —
Ferrara 7%	100 —	100 —
De Ang. Fr. 6%	87 —	87 —
Cartiere [illegible] 7%	102 —	102 —
Cotoni 6%	99 50	99 50
[illegible] 6%	96 20	96 20
Viscosa 6%	93 —	93 —
[illegible] 6%	99 —	99 —
Terni 6%	97 —	97 —
Terni 5%	97 —	97 —
Terni 6%	93 50	93 50
Ilva 6%	94 —	94 —
Cem 6%	96 —	96 —
Sip 6%	97 60	97 60

ATTORI DI TUTTO IL MONDO ASSEDIATI AL PALAZZO DEL LIDO

Aperta con sfarzo la Mostra del cinema

Tra i nomi più noti: Strawinski, la Callas, Alberto Sordi, Mike Bongiorno, il pianista Rubinstein Scelte per la proiezione 14 pellicole sulle 75 presentate - Sarà assegnato un unico premio al miglior film e premi secondari ai due migliori interpreti - Viva attesa per le produzioni spagnuole

Prima proiezione un film tedesco

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 28 agosto.

Alla sua diciassettesima edizione, la Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia si è rinnovata con criteri di snellezza e di essenzialità.

Com'è noto, le cose in passato avvenivano all'incirca così: la direzione della Mostra invitava le varie nazioni, che in ragione della loro capacità produttiva presentavano un certo numero di film, di loro scelta. Soltanto motivi d'ordine morale e politico potevano indurre la Mostra a chiedere la sostituzione di un film con un altro, la scelta del quale toccava pur sempre al Paese partecipante.

Quest'anno, invece, e si tratta di una novità grossa, sostanziale, la Mostra di Venezia ha provveduto essa medesima alla cernita delle opere da esporre, mediante l'istituzione di una commissione artistica, che senza far torto al proprio attributo, cioè avendo riguardo soltanto al valore estetico dei film, dei settantacinque che ne ha esaminati, appartenenti a diciannove nazioni, ne ha accettato il ristretto numero di quattordici, quanti appunto saranno presentati nel corso della Mostra.

Rappresenteranno essi veramente il fiore della produzione contemporanea? Poiché niente si rinnova al mondo senza qualche pestatura di callo, anche questa riforma della Mostra veneziana ha incontrato difficoltà, provocando malumori, risentimenti, astensioni. Per cui essa avrà forzatamente qualche «buco»; mentre in compenso non avrà quel ripieno, quella zavorra, che ultimamente l'avevano condotta a quella prostrazione che tutti sappiamo. Quello che importa è che la Mostra, sotto l'animosa guida del suo nuovo direttore, il dottor Ammannati, abbia improvvisamente ripreso carattere, e cessando di essere una fiera, sia ridiventata una mostra.

Di che è anche prova la composizione della giuria, quest'anno veramente internazionale, composta per intero di intenditori (cineasti tutti, in senso lato), ed evidentemente improntata a spiriti anticonformistici. La presiede l'inglese John Grierson, scrittore e regista, laburista di sinistra, e fondatore nel 1930 del «Movimento documentarista»; e vi fanno parte, con i nostri Luchino Visconti e G. B. Cavallaro, il russo Ermler, il regista di *Compagno P.* e *La grande svolta*, il critico francese André Bazin, il regista giapponese Ushihara, e James Quinn, direttore del *British Film Institute*.

Una terza novità, non meno importante delle precedenti, concerne i premi. Anche per questa parte un certo lassismo aveva finito col viziare la Mostra e snaturarla. Giusta il pericoloso principio di non voler scontentare nessuno, che è poi la via più diretta per scontentare tutti, si era giunti all'inflazione: Leoni, medaglie, coppe, diplomi si sprecavano; era ben raro che a qualcuno non toccasse niente. Di qui un ben giustificato disorientamento da parte del pubblico, che fra tante perle false non poteva alla prima distinguere la vera.

Quest'anno si è adottata la soluzione più semplice, logica, dignitosa: un unico premio per il film più meritevole, affiancato da due premi secondari per il migliore attore e la migliore attrice.

Dopo tutto questo, e pur rimandando lodi (o biasimi) a quando sarà tempo, è almeno lecito affermare che questa diciassettesima edizione della Mostra si presenta carica di promesse, purgata dai vecchi vizi strutturali, protesa a intendimenti puramente artistici.

E se si avrà il coraggio di perseverare, come è da credere, quei produttori che oggi tengono il broncio a Venezia, domani facilmente si persuaderanno che il partecipare a una mostra d'arte, come in passato facevano, con dissimulati intenti commerciali, considerando la mostra stessa una comoda pedana di lancio, è insieme una contraddizione in termini e un pessimo affare. Potremmo citare film che sbandierati agli ultimi Festival di Cannes e del Lido, non hanno per questo avuto nessuna fortuna nei circuiti normali; il pubblico non si è lasciato ingannare dal cartellino.

Dei quattordici film in lizza, appartenenti a nove nazioni, quelli che si annunciano come i più interessanti sono i due spagnoli *Calle mayor* di J. A. Bardem e *Calabuig* di Luis Garcia Berlanga; i francesi *Gervaise* di René Clément e *La traversata di Parigi* di Claude Autant-Lara; il nipponico *La strada della vergogna* di Mizoguchi, illustrante la vita nelle case da the; il messicano *Torero* del giovanissimo Carlos Velo; l'americano *Prima linea* di Robert Aldrich, il regista del *Grande coltello*.

La Russia sarà presente con un film, *L'immortale guarnigione*, l'Italia con due, *Suor Letizia* di Mario Camerini e *L'impero del Sole* di E. Gras e M. Craveri, uno dei pochi film della Mostra in cinemascope e a colori. Poi ancora un giapponese, *L'arpa birmana*, un greco, *L'orco di Atene*, l'americano *Dietro lo specchio*, e il tedesco *Il capitano di Köpenick*. In più, un «fuori concorso», l'anteprima mondiale di *Bus Stop* che chiuderà la Mostra la sera del 9 settembre, la solita ben nutrita scorta di documentari e due «retrospettive»: l'una dedicata a Carl Theodor Dreyer, il trionfatore della Mostra dell'anno scorso che attualmente è in Palestina a girarvi una Vita di Gesù; l'altra a Charlie Chaplin.

Mentre stendiamo queste note preliminari, la rassegna ha preso il via, dentro a quella cornice fastosa, al cospetto di quelle «autorità» e quel firmamento di vedette che vi sono illustrati qui accanto. Pareva che la vita mondana di questa Mostra dovesse rimanere sospesa, come la vita delle zittelle, a un'aspettativa: quella di Marilyn Monroe. E invece essa è già alle prese con cospicue realtà. Basti dire che ha avuto per madrina Gina Lollobrigida.

L'onore di aprire la giostra delle immagini è toccato al già mentovato film tedesco, *Il capitano di Köpenick*, diretto da Helmut Käutner e desunto da una commedia di Carl Zuckmayer, l'autore del noto *Il generale del diavolo*, che col regista ha cooperato alla stesura del copione.

Del film si dirà domani; giacché il trambusto che caratterizza le giornate inaugurali del festival, con la conseguente alterazione degli orari stabiliti, ci impedisce di farlo stasera. E' un film di buon umore, la cui vicenda si ispira a un fatto vero, una delle più graziose imposture dei tempi moderni, quella sostenuta dal calzolaio berlinese Whilhelm Voigt, che vestendo una divisa d'ufficiale minchionò per alcuni giorni dell'ottobre del 1906 la nazione più militarista del mondo.

Leo Pestelli

Autorizzata la corrida del torero Dominguin

Venezia, 28 agosto.

Il Questore di Venezia ha autorizzato la «corrida» benefica, in programma fra le manifestazioni di contorno della mostra del cinema, ed alla quale parteciperà il torero Dominguin, marito di Lucia Bosè.

Com'è noto all'iniziativa si era opposta la «Protettrice degli animali», che aveva fatto rilevare come la legge italiana vieti espressamente tale spettacolo. Un primo divieto risale sino al 1913, anno in cui la «corrida» venne bandita dal novero degli sport e degli spettacoli con la legge Luzzatti, mentre un'altra tassativa proibizione è contenuta in un decreto del 6 maggio 1940.

Poiché nella «corrida» di Venezia il toro non verrà ucciso, il decreto ministeriale non ha più vigore e la manifestazione si svolgerà regolarmente.



L'ambasciatrice Clara Luce, a Venezia, s'intrattiene con Gina Lollobrigida (Telefoto)

Quando apparve Gina Lollobrigida sembrò che fosse scoppiata la rivoluzione

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 28 agosto.

Il XVII Festival del Cinema si è inaugurato stasera con solennità e con sfarzo. Dinanzi all'ingresso del Palazzo del Cinema al Lido, una solida barriera di metallo era stata eretta per trattenere la folla, sempre fedele a questo appuntamento con le celebrità in gran toilette che sfilano sotto i suoi sguardi. Ma quest'anno, ammonite dalle irrequietezze popolari del passato, le autorità di polizia avevano moltiplicato le cautele: oltre alle transenne di metallo, 114 guardie di Pubblica Sicurezza in divisa, molti carabinieri in assetto di campagna e in alta uniforme, col pennacchio, drappelli di vigili urbani, avevano formato un solido quadrilatero di sicurezza intorno alla «zona degli arrivi».

Sul fronte del Palazzo le luci dei riflettori si accesero alle 21,30, e subito uno speaker diede mano al microfono per illustrare alla gente i dettagli della sfilata che stava per incominciare. Per primo, arrivò, seminascosto dalla moglie avvolta in una nube di tulle, il maestro Igor Strawinski; ma nessuno lo riconobbe, nemmeno lo speaker della radio. Quando s'accorse che il celebre compositore gli era sfuggito, lo speaker cercò di rimediare. Ma era già tardi: un'altra celebrità, ben più modesta, ma più discorsiva e avvenente, stava mettendo piede sulla gradinata d'ingresso, Myriam Bru. La folla sembrò trattenere il respiro. Arrivò Alberto Sordi, con una splendida ragazza sotto braccio; dalla folla si levò un festoso vociare; l'attore fu travolto da un nugolo di fotografi, e nella confusione perdette la sua dama. «Io sono un semplice, questo spiegamento di mondanità mi conturba», confidò poco più tardi Alberto Sordi, quando riuscì a mettere piede nell'atrio.

L'atrio sfolgorava di eleganti toilettes. C'era tutta l'alta società veneziana, stuoli di belle signore, gentiluomini importanti di tutta Europa, artisti, finanzieri, critici cinematografici e cronisti mondani dalla penna mordace, pronti a cogliere ogni pettegolezzo. Il pianista Rubinstein faceva assorto la scalinata d'ingresso.

Arrivò Maria Meneghini Callas e la folla l'acclamò lungamente; vestiva un lungo abito bianco, le spalle avvolte in un ampio peplo rosso. Hélène Rémy e Pierre Cressoy ebbero anch'essi il loro battimano. Mike Bongiorno apparve al braccio di Fiorella Mari, una attrice che sta con lui «girando» un film a Taranto. Con vigorose spallate i carabinieri gli fecero largo tra una siepe di ammiratrici che sembravano voler chiuderlo in un'urlante prigionia. Mike arrivò pallido e scarmigliato sulla scalinata del Palazzo del Cinema. Sembrò, a questo punto, che dalla folla si scatenasse uno scomposto delirio, che il bagliore continuo degli obiettivi fotografici eccitava senza posa.

Arrivò il gruppetto delle autorità, in smoking bianco: il Ministro dell'Industria e Commercio on. Cortese, i Sottosegretari allo Spettacolo on. Brusasca e al Tesoro on. Mazia, il ministro Conti, direttore delle relazioni culturali con l'estero, l'on. Ponti, l'avv. De Pirro, direttore dello spettacolo e il Sindaco di Venezia, il Prefetto, il Questore. Li accolse sulla gradinata il Presidente della Biennale, comandante Alesi, e subito lo speaker invitò i rappresentanti del Governo al microfono per qualche dichiarazione.

Cortese e Brusasca dissero parole che nessuno riuscì a intendere, poiché il grido intorno era diventato altissimo: alle spalle delle autorità ufficiali era sopravvenuta un'attrice di non gran nome, Sandra Milo. Approdò alla gradinata ansimante, gli occhi le scintillavano di felicità: una bellezza bionda, flessuosa, piccante. I fotografi voltarono di scatto le spalle alle autorità e si diedero a bersagliare, a colpi di obiettivo, la nuova arrivata. Ministri e sottosegretari si guardarono in faccia desolati e interdetti. Le luci dei riflettori si voltarono a illuminare la precoce scollatura di Sandra Milo.

Il gruppetto delle autorità rimase solo al buio e trascurato. Brusasca concluse in fretta il suo discorsetto e il manipolo dei maggiorenti si avviò, corrucciato, verso l'ingresso del palazzo. La lampada di un fotografo esplose con fragore mentre passava, austera e impettita, la delegazione russa. Gli agenti di servizio ebbero un sobbalzo. Sorridenti sfilarono, sotto gli sguardi del pubblico, la giapponesina in chimono, seguita dal gruppo dei cinesi, dal «mago» di Napoli, da Elena Giusti e, alla rinfusa, da altre dozzine di minori celebrità.

Finché, poco prima delle 22, un ondeggiare irrequieto della folla annunciò, di lontano, l'arrivo di Gina Lollobrigida. Arrivò sopra un taxi di passo, con il marito Milko Skofic spalleggiato da un vigoroso scudiero in smoking bianco. Il taxi fu subito assediato: intorno alle portiere della macchina incominciò una dura e serrata contesa, tra la polizia che voleva trascinare Gina alla svelta nell'atrio, e i fotografi che non volevano lasciarla scappare. Di Gina non si vedeva che un guantino color di porpora agitato sopra la folla in segno di saluto, e forse a chiedere tregua. Milko Skofic si unì a coloro con gli agenti ed i carabinieri, e in mezzo a questo robusto giro di braccia l'attrice guadagnò l'ingresso. Si guardava intorno, con un sorriso tra lo smarrito e il soddisfatto, gli occhi le sembravano più grandi e più luminosi. Quando entrò in sala, il pubblico, platea e gradinate, era tutto con il collo girato verso la porta: Gina vi apparve vestita di un raso pallido, le mani inguantate di porpora. Ebbe un moto di timidezza, fece un sorriso, salutò con un breve inchino e corse a sedersi in poltrona. Poco dopo si fece buio nella sala, lo schermo si accese e lo spettacolo incominciò.

Gigi Ghirotti

Pianta il figlio per seguire un cinese di ottantun anno

Milano, 28 agosto.

Un ragazzetto è stato abbandonato dalla madre in un tugurio di via Canonica dove la donna — la trentaduenne Liliana Di Terni — viveva con un venditore ambulante cinese di 81 anno.

Circa 15 giorni or sono la donna usciva di casa lasciando solo il figlio Paolo di 9 anni. Da allora non è più stata vista e non ha più dato sue notizie. Alcuni vicini hanno ritenuto che la Di Terni avesse seguito il vecchio cinese il quale, nonostante l'età, continua ad esercitare il suo mestiere girando in bicicletta i mercati della provincia. Col passare dei giorni, le donne del rione si rendevano conto della drammatica situazione in cui si trovava il ragazzo, completamente sprovvisto di mezzi e di sorveglianza: Paolo, infatti, era stato visto prelevare dalla cassetta dei rifiuti pezzi di pane vecchio che divorava con frutta marcia raccolta in mezzo alla strada.

Visto che la madre non tornava, le donne abitanti nei pressi del tugurio decidevano di soccorrere il ragazzo, denunciando nel contempo il fatto alla polizia.

Gli agenti del commissariato Sempione si stanno ora occupando del pietoso caso e mentre sono in corso le indagini per rintracciare la madre, Paolo è stato affidato ad un istituto per l'infanzia abbandonata. Il poverino ha dovuto anche essere sottoposto ad una energica cura, avendolo un medico trovato gravemente denutrito, ciò che ha minato la sua già gracile costituzione.

Morto il generale De Sanctis

Lucca, 28 agosto.

E' deceduto il generale Giuseppe De Sanctis, membro della direzione centrale del partito nazionale monarchico.

Il generale De Sanctis partecipò alla prima guerra mondiale e dal 1934 al 1937 comandò il reggimento Lancieri Aosta. Promosso generale ebbe successivamente il comando dell'8° Corpo d'Armata. Era decorato di medaglia d'argento e di bronzo al V.M.

Il caldo a Roma non diminuisce

Ieri il termometro ha superato i 35° - Un grave incendio al Centro sperimentale di Cinecittà

Roma, 28 agosto.

Neppure oggi il caldo ha accennato a volersi attenuare, anzi, i 35 gradi raggiunti a mezzogiorno — per l'esattezza 35,4 —, sono rimasti stazionari sia al rilevamento delle ore 13 che a quello delle 14. Alle 15 la temperatura cominciava a scendere, segnando 34,3 gradi, ma un'ora più tardi risaliva inspiegabilmente a quota 35, per ridiscendere progressivamente nelle ore successive. I meteorologi continuano a prevedere lievi aumenti di temperatura in considerazione della assenza di venti e della limpidezza dell'atmosfera, fattori questi che favoriscono l'irradiazione solare.

Anche oggi numerosi incendi, provocati da autocombustione, hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco, che sono dovuti accorrere a Tivoli, a Fiano Romano, a Nemi, e a Monte San Biagio, località situate negli immediati dintorni di Roma.

Ma l'incendio più grave — anche se in questo caso sarebbe azzardato attribuire la responsabilità al caldo — è stato quello scoppiato, verso le ore 16, nel cortile del Centro sperimentale di cinematografia, a Cinecittà. Alcune cataste di legna da ardere, che erano poste poco distante dalla cineteca, per cause che non sono ancora state accertate, si sono incendiate minacciando di infiammare le migliaia e migliaia di pellicole che si trovano catalogate e conservate nella cineteca. Il danno sarebbe stato gravissimo perché questa costituisce quasi una biblioteca di tutti i migliori film girati.

Per primo si è accorto delle fiamme un guardiano del Centro che, passando per caso nel cortile, ha scorto una colonna di fumo che si innalzava dalla legna. Senza un attimo di esitazione egli si è precipitato ad avvertire i suoi superiori che, a loro volta, hanno chiamato i vigili del fuoco di via Genova. Subito è stata approntata una squadra di vigili costituita da 30 uomini che portava sul posto una autopompa da 500 litri ed altre quattro da 3000 litri.

Nel frattempo alcuni volenterosi, che si erano raccolti sul luogo dell'incendio, con mezzi di fortuna tentavano di spegnere le fiamme. L'opera dei vigili si è iniziata dal lato della cineteca, onde evitare che le fiamme si estendessero al prezioso contenuto di questa e dopo un faticoso lavoro riusciva ad avere ragione dell'incendio.

Alcune zone della Svizzera flagellate da un uragano

Losanna, 28 agosto.

Un uragano di particolare violenza si è abbattuto su alcune regioni della Svizzera causando gravi danni. Case sono state scoperchiate, alberi sradicati, insegne e pali abbattuti. Non si registrano però vittime. Qualche passante è rimasto colpito da schegge di vetri. Una furiosa grandinata si è abbattuta oggi verso le 17,30 su Lugano.

Nella Valle del Ruz, nel Cantone di Neuchâtel, si contano a centinaia gli alberi abbattuti dal vento che soffiava a circa 125 chilometri all'ora. Nella regione di Losanna l'uragano ha causato gravi danni su tutta la costa del lago Lemano. A Yverdon le acque del lago salgono in modo pericoloso. Numerose imbarcazioni sono state strappate dagli ormeggi.

La linea ferroviaria Bellinzona-Luino è rimasta interrotta per quasi dodici ore a seguito di una frana caduta in prossimità del confine italo-svizzero. Il maltempo è continuato ininterrottamente per tutta la giornata anche nella zona dell'Alto Verbano. Temporali violenti si sono succeduti a brevi intervalli, con grandinate che hanno particolarmente colpito le vallate. Seri danni ai vigneti e alle colture di segale.

In serata la grandine è caduta anche su Luino e sui centri vicini, provocando danni ed allagamenti in periferia. Piccole frane e scoscendimenti sono segnalati da varie località. I fiumi ed i torrenti, dopo più di sessanta ore di pioggia torrenziale, stanno entrando in fase di piena. Le acque del lago Maggiore aumentavano questa sera di due centimetri l'ora.

Mancano le grandi bellezze al concorso finale di Rimini

Tutte le aspiranti al titolo di "Miss Italia" appartengono ad un tipo di bellezza quieta e casalinga - Esclusa la concorrente risultata francese

(Dal nostro inviato speciale)
Rimini, 28 agosto.

Con una duplice sfilata — in costume regionale e in abito da sera — nel giardino del Grand Hôtel, si è conclusa, stasera, la prima giornata delle manifestazioni per l'elezione di «Miss Italia» e di «Miss Cinema». Forse la giornata più faticosa, sebbene la meno emozionante, tenuto conto che molte alla stanchezza di queste ore preparatorie hanno dovuto aggiungere quella del viaggio. Parecchie candidate, infatti, a causa del viaggio o per altre ragioni, non si sono presentate oggi al comitato. Sono risultate mancanti Miss Lombardia e Miss Cinema Lombardia, Miss Cinema Trento, Miss Litorale Tirreno, Miss Cinema Puglia, Miss Sicilia, Miss Abruzzo.

Le prescelte sono trentuna. Esse, se non rappresentano, a rigore, i vari tipi di bellezze regionali, sono le esponenti, tuttavia, di ogni tipo di bellezza nazionale: le bionde, le brune, le castane, nelle varie sfumature: le alte, le minuscole, le magre e le false magre, le trasognate e le esplosive, le timide e le esuberanti. Il livello di bellezza, non si può però dire che sia molto elevato: si tratta d'una bellezza media, di quella che ogni giorno è possibile incontrare per le vie cittadine e in ogni spiaggia. Si potrebbe dire che le concorrenti si siano autoselezionate dopo aver letto attentamente il regolamento del concorso, che esalta il tipo quieto e casalingo.

Queste trentuna ragazze, se non possono esser definite esponenti della bellezza nazionale, in definitiva non sono neppure esponenti della regione di cui portano il titolo. Maria Pia Goggi, Miss Piemonte (già Miss Sorriso Tortona), è nata e vive a Voghera; Marisa Barberis, Miss Cinema Piemonte (già Miss Acqui), è nata e vive a Genova; Bruna Madruzza, Miss Trentino, è nata a Pescara e vive a Padova; Laura Sigismondi, Miss Cinema Abruzzo, è nata e vive a Torino; Nives Zegna, Miss Romagna, è nata a Luino e vive a Milano; Edda Balosino, Miss Emilia, è nata e vive a Castelletto Monferrato; Daria Remitti, Miss Cinema Emilia, è di Mantova e abita a Modena: Silvana Sormani, Miss Litorale Tirreno, è milanese; Liana Diena, già Miss Novi Ligure e ora Miss Sirena dell'Adriatico, è nata a Sanremo; Edda Bocelli, Miss Stella del Litorale, è milanese. Ma il caso limite è forse costituito da Santa Marcovina, Miss Sardegna. Ci si aspetterebbe una sarda minuscola, bruna, pallida, dagli occhi nerissimi. E' una ragazzona bionda nata a Zagabria, in Jugoslavia, e residente a Catania.

Tutto ciò è dovuto in gran parte al fatto che, invece di portare il titolo della regione, esse dovrebbero chiamarsi Miss Villeggiatura. Si trovavano in villeggiatura quando fu organizzato il concorso della Miss locale, e vi parteciparono conseguendo la vittoria.

Una sorpresa è stata incontrare, fra le candidate al titolo di «Miss Italia», la biondina Liana Diena, già Miss Novi Ligure, che alla selezione di Acqui, di sabato scorso, per l'assegnazione del titolo di Miss Piemonte e di Miss Cinema Piemonte, era risultata esclusa, conquistando un imprecisato titolo di Miss Sorriso Piemonte.

E' stato invece irremovibile il comitato nei confronti di Annie Gorassini, la ragazza di cui vi ho parlato ieri. Le è stato chiesto il passaporto, e la biondissima e graziosissima Annie Gorassini, nata in Francia, cittadina francese, non ha potuto esibirne che uno francese. «Ma sono in Italia da tre anni, faccio l'indossatrice da Schuberth, e giorni fa a Milano mi hanno eletto Venere dell'Adriatico», ha obiettato la francesina. Il comitato ha fatto valere il primo articolo del regolamento, nel quale è prescritto che le candidate debbano essere cittadine italiane, e a malincuore l'ha esclusa dal concorso.

Giornata preparatoria per le concorrenti e per la giuria, ma non meno intensa e faticosa. La mattinata è stata impegnata dalle formalità della registrazione dell'ufficio del comitato, il pomeriggio è stato dedicato alle prove delle sfilate di questa sera. Per quattro ore le ragazze sono state a disposizione del regista. Hanno prima indossato i costumi regionali, che per la maggioranza di loro erano della regione alla quale non appartengono che per caso. Poi hanno indossato i loro fantasiosi abiti da passeggio, i loro prendisole, e hanno continuato a sfilare. Ma erano ragazze sui vent'anni, vivaci, disattente, divertite.

Il regista si è arrabbiato: «Signorine — ha finito per gridare al microfono — invece di ridere fate attenzione, qui non c'è niente da ridere. Ciò che dico è nel vostro interesse, perché stasera sarete voi a sfilare, non io, e la brutta figura la farete voi, non io».

Ma questa sera, dinanzi al pubblico che gremiva il Giardino del Grand Hôtel, le trentuna bellissime hanno ripreso la dovuta serietà, hanno ripetutamente sfilato in costume regionale e in abito da sera, impeccabilmente, gli applausi sono stati il primo dono di questa effimera celebrità, effimera per tutte meno che per le due vincitrici.

Le due vincitrici, forse, si trovano fra questi nomi (le cito non per ordine di merito, ma seguendo l'elenco): Maria Pia Goggi, Miss Piemonte, bionda, delicata; Maria Luisa Carnacina, Miss Veneto, alta, bionda, dolce; Rosa Bramanti, Miss Cinema Calabria, alta, bruna, pallida; Nives Zegna, Miss Romagna, bruna, bel sorriso, spigliata, viso alla Lollobrigida; Romilda Neri, Miss Cinema Romagna, bruna, vivace; Maria Serafini, Miss Cinema Toscana, bionda, quieta; Adriana Battaglia, Miss Cinema Campania, bruna, tipo napoletanissimo.

Giuseppe Faraci

Completato l'interrogatorio degli arrestati per lo scandalo Nicolay

Volevano costruire uno zuccherificio con i fondi della Cassa del Mezzogiorno

Si tratta di millantato credito? - Secondo le promesse dei 5 arrestati, l'Ente avrebbe dovuto finanziare l'impresa con un miliardo e mezzo

Genova, 28 agosto.

Alle otto di questa mattina, il sostituto Procuratore, dott. Marcello De Felice, ha ripreso gli interrogatori dei due ultimi arrestati per lo scandalo Nicolay-SFIAR, l'avvocato Gustavo Lanzillotti e il comm. Antonio Loi. Il magistrato, nella mattinata, ha completato l'interrogatorio del Lanzillotti, sospeso ieri sera alle venti. Alle 12, il dott. De Felice è uscito da Marassi col suo segretario dott. Romeo, e alle 17 è tornato alle carceri per iniziare l'interrogatorio del Loi che si è protratto fin dopo le 20.

All'uscita dal carcere, il magistrato si è limitato a confermare che, esaurito l'interrogatorio-base con il Lanzillotti, ha cominciato quello con il Loi, riservandosi di sentire nuovamente, se necessario, l'ex-presidente della Nicolay. Sull'esito dei colloqui, in fase istruttoria, il magistrato non si pronuncia. L'eventualità di uno o due altri mandati di cattura, il dott. De Felice non la esclude: il quadro completo dei responsabili di questo affare borsistico, che ha rovinato molti risparmiatori, si avrà solo quando il Giudice avrà attentamente vagliato i fatti rubricati nei mandati di cattura.

Affiora da essi — e riferiamo quanto il magistrato ha detto — la possibilità che il capo d'imputazione si arricchisca di un'altra voce: il millantato credito, cioè la promessa fatta dagli arrestati agli azionisti di cospicui finanziamenti dalla Cassa del Mezzogiorno e dal Vaticano. Come si vede, il quadro dello scandalo è vasto e apparirà completo, quando verrà fatta piena luce su una serie di vantati interessi e appoggi autorevoli che hanno accompagnato le operazioni del gruppo Nicolay-SFIAR.

Risulterebbe che un incontro è avvenuto a Genova, il 15 gennaio 1955, fra Lanzillotti, Loi, Gualco, Succio, De Ferrari, i cinque arrestati, e altre due persone sulle quali viene mantenuto il più assoluto riserbo. Queste persone formavano un cosidetto gruppo proponente di un piano comprendente anche la promessa del finanziamento di un miliardo e mezzo di lire della Cassa del Mezzogiorno. Se all'imputazione che ha portato in prigione i cinque, si aggiungerà anche quella di millantato credito, vuol dire che il magistrato si sarà convinto, dopo aver sentito anche le persone che secondo i cinque assecondavano la loro impresa, che il gruppo proponente vendeva fumo.

L'impresa, a quanto si dice, riguardava la costruzione di uno zuccherificio nel Beneventano, noto sotto il nome di «Operazione del Sannio». Lo zuccherificio avrebbe dovuto sorgere a S. Salvatore Telesino, in provincia di Benevento, su un'area di 30 mila metri quadrati, area effettivamente acquistata dalla SFIAR al prezzo irrisorio di 15 lire il metro quadrato, come risulta dalla delibera della Giunta Comunale di S. Salvatore del 25 maggio 1954 e ratificata il 9 giugno dello stesso anno dalla Giunta Provinciale amministrativa di Benevento. Tutto concorreva a presentare l'affare sotto una luce vantaggiosa e sicura, seguendo la tecnica pubblicitaria già messa in atto per l'operazione Nicolay e, dopo, per l'acquedotto Riviera, fallito prima di sorgere.

E qui tornano ad affiorare gli interrogativi. Quali persone, oltre ai cinque, erano nel cosidetto gruppo proponente? Chi ha potuto sorprendere la buona fede del sindaco di S. Salvatore, facendogli cedere una zona, che dicono fertile e sfruttabile, a così basso prezzo? E chi ha potuto, subito dopo, ottenere dalla Giunta Provinciale la ratifica a occhi chiusi della delibera comunale? E concludendo, si deve considerare ristretto alla fervida iniziativa dei cinque questo grosso scandalo o esistono responsabilità che investono altri organismi?

A proposito del Loi, sabato scorso, quando i carabinieri si sono presentati a Fregene esibendogli il mandato di cattura, egli aveva prenotato per la sera stessa un vagone-letto per Genova, dove intendeva recarsi per seguire da vicino la faccenda che tanto lo riguardava.

Grave scandalo in Francia

Suicida una studentessa abbandonata da un professore

Parigi, 28 agosto.

(l. m.) Un professore d'università ha il diritto d'iniziare una relazione sentimentale con una sua allieva? A questa domanda dovrà rispondere il Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale, al quale è stato affidato il difficile incarico di esaminare un caso delicatissimo: la giovane studentessa, infatti, si è tolta la vita avvelenandosi perché il professore l'aveva abbandonata.

Dei due protagonisti di questa tragedia d'amore vengono indicati soltanto i nomi di battesimo: Pierre è quello del professore, di 43 anni; Colette, quello dell'allieva, ventiduenne; il dramma si è svolto in una città dell'ovest, non precisata.

Colette studiava lettere. Innamoratasi follemente di Pierre, assai bella, lo conquistò facilmente: la ragazza andò ad abitare con lui. A Parigi nessuno se ne sarebbe accorto, ma in provincia la cosa fu risaputa rapidamente e provocò un certo scandalo; qualcuno denunciò il fatto al rettore, il quale si scaricò sulle autorità superiori. Queste constatarono che la ragazza era maggiorenne, che era andata di propria volontà a casa del professore e che i suoi genitori non vi si erano opposti; quale motivo c'era per un intervento?

Ma a quell'amore che aveva suscitato un certo scandalo, mise termine uno stesso dei due interessati: Pierre decise infatti di cessare i rapporti con Colette e comunicò la sua intenzione alla ragazza. Questa pianse e strepitò, ma invano. Constatata l'inutilità di ogni protesta, ingoiò una forte dose di veleno.

Lo scandalo divenne immediatamente gravissimo: i professori tolsero il saluto al loro collega e la gente lo insultava quando passava per la strada; egli chiese di essere trasferito, ma la risposta fu severa: sospensione senza pagamento dello stipendio. L'interessato presentò appello, osservando che la decisione nei suoi confronti era stata adottata senza che egli avesse avuto il modo di difendersi, e questo suo punto di vista è stato accolto dal Consiglio di Stato.

Questi magistrati, pur dichiarando che un professore ha una certa responsabilità morale, hanno ammesso che ha anche il diritto di far sentire le sue ragioni, prima di essere punito, al Consiglio dell'E. N.

Altalena di buoni risultati e di delusioni per i dilettanti azzurri a Copenaghen

Baldini e Faggin semifinalisti nell'inseguimento Nella velocità è rimasto in gara solo Pesenti

I velocisti Pinarello ed Ogna sono stati battuti nei quarti di finale: il primo dall'argentino Batiz e il secondo dal francese Rousseau Eliminato anche Martino nel mezzofondo - Il maltempo ha disturbato le corse nel pomeriggio - Oggi si concludono le prove dei dilettanti

(Dal nostro inviato speciale)
Copenaghen, 28 agosto.

Seconda giornata dei «mondiali», su pista, per l'Italia altalena di risultati soddisfacenti e di delusioni. I risultati soddisfacenti sono opera di Baldini e di Faggin, i due inseguitori dilettanti che sono riusciti ad assicurarsi il diritto di disputare le semifinali contro la coppia inglese formata da Gambrill e da Geddes; le delusioni sono venute dai velocisti dilettanti, due dei quali, Ogna e Pinarello, sono eliminati. Un solo «azzurro», quindi, il campione d'Italia Pesenti, è arrivato a superare la prova.

Alle sette di stamattina il cielo di Copenaghen aveva i colori di una cartolina illustrata di Capri: soffiava un vento gagliardo che aveva spazzato via le nubi; del furioso temporale di ieri sera nemmeno il ricordo.

Duello italo-inglese

Pubblico scarsissimo, i danesi che son gente tranquilla (e ci se ne accorge attraversando le strade che sono dominio dei pedoni; le macchine magari lanciate a forte velocità si fermano per lasciar passare chi è a piedi...), i danesi, dicevamo, non hanno avuto fiducia in Giove Pluvio, che invece sembra proprio disposto a farsi perdonare le passate cattiverie.

Qualche corridore compie alcuni assaggi, Tressider scivola e vi rimedia un capitombolo. L'ammonimento consiglia qualche ultimo ancora di ritardo precauzionale, poi alle quattro in punto s'incomincia. Sono di scena gl'italiani, ieri sera gli inglesi Gambrill e Geddes son già riusciti ad ottenere il biglietto d'ingresso alle semifinali dell'inseguimento dilettanti, oggi cercano di riuscire nel medesimo scopo Baldini e Faggin. Baldini è opposto allo svizzero Schweizer, Faggin all'olandese Braat.

Per il romagnolo il compito è facilissimo, il rossocrociato non costituisce certo un ostacolo eccessivamente pericoloso e di giro in giro perde sensibilmente terreno; il match non ha storia, lo svizzero è addirittura raggiunto e superato dopo nove giri e mezzo di corsa. Successo schiacciante, di buon augurio, Costa e Proietti, i due commissari che si sono a lungo disputati il ragazzo emiliano, ora sorridono abbracciati insieme.

Tocca poi a Faggin, campione del mondo 1954 a Colonia: Leandro, attualmente soldato del Genio in licenza straordinaria, trova un osso duro ben più del previsto. L'olandese parte fortissimo, passa subito al comando della cavalcata, ma l'«azzurro» recupera presto. A metà gara i due contendenti sono alla pari, poi Faggin si lancia con azione possente ed elegante: gioco fatto, senza discussioni.

Domani a disputarsi il titolo due italiani e due britannici.

Il cielo si oscura di nuovo mentre in pista scendono i velocisti dilettanti impegnati negli ottavi di finale. Nel primo corre Ogna contro elementi dell'est, il russo Romanov ed il tedesco Simon, della Germania orientale. Ogna all'ultima curva si lascia sorprendere ed è battuto in modo netto: gli resta aperta la porta dei recuperi.

Nel terzo «ottavo» è di turno Pinarello e i suoi avversari sono l'uno francese — Verdeun — l'altro neozelandese, Richard Johnston. Pinarello imposta la manche a suo piacimento, anche senza impegnarsi; il veneto in questi campionati dà l'idea di essere in vena particolare, sembra essersi tolto di dosso quel pesante «complesso» che lo ha danneggiato nelle passate edizioni.

Immediatamente dopo, splendido duello Pesenti-Batiz: il campione d'Italia scatta in testa e non si lascia sorprendere dall'attacco finale dell'argentino; il terzo concorrente, l'australiano Booth, fa da semplice spettatore.

Tiriamo i conti: con i due «azzurri» Pinarello e Pesenti, superano l'esame al primo colpo il russo Romanov, l'australiano Tressider ed il francese Rousseau.

Tre recuperi per i battuti: Ogna è con Zajac e De Bakker, che alla penultima curva opera un allungo apparentemente irresistibile. L'«azzurro», ancora sorpreso, giunge all'imbocco del rettilineo d'arrivo con almeno tre macchine di svantaggio, pare sconfitto senza pietà ed invece recupera. Il suo sprint è sensazionale, la sua vittoria entusiasmante. Nel prato, accanto a noi, c'è Harris. Il «baronetto dello sprint» mette a cerchio indice e pollice ed afferma convinto: «Okay». Ogna scende di bicicletta sudato e contratto, ma sorridente; ha il coraggio di borbottare: «A me piacciono le volate con il cardiopalmo!».

E devono piacere anche a Batiz e a Gruchet, che si impongono negli altri due recuperi e si affiancano quindi ad Ogna per costituire il terzetto di nomi che mancavano per i quarti di finale.

Per la cronaca, adesso che sono le cinque splende il sole ed è tutto sereno: vuol dire che, salvo intoppi, stasera il programma vedrà il suo regolare svolgimento.

Il tempo è galantuomo, le gare si fanno, ma si riesce lo stesso a imbastire un qui pro quo. Taluni credono che la riunione che si inizia alle 18 veda dapprima lo svolgimento dei quarti di finale della velocità dilettanti, altri credono invece che tocchi agli stayers aprire la serata. Quando si apprende che hanno ragione i primi, c'è una affannosa ricerca dei velocisti che se ne sono tornati in albergo; li pescano tutti, ad eccezione di Batiz che ha lasciato il velodromo in compagnia di Bertolazzo ignaro della decisione. La giuria aspetta un po', quindi taglia corto, Batiz viene considerato sconfitto nella prima delle due manches che sono in tabellone. Anche se chi ne beneficia è Pinarello, il provvedimento ci sembra giusto fino a un certo punto.

Le prove di velocità

Pinarello, dunque, vince per mancanza di avversario, Tressider liquida Romanov, Pesenti «signoreggia» con Gruchet. Ogna perde con Rousseau. L'«azzurro» permette che il francese parta come un disperato, lascia al suo avversario un vantaggio non più recuperabile e finisce rialzato, convinto dell'inutilità di ogni ulteriore sforzo. Ogna non è in giornata, è disattento, nervoso. Sostiene: «Non vedo, oggi non rendo». L'ultima parola non è ancora detta, c'è la seconda manche con la «bella» eventuale.

Bisogna attendere però che si disputi la prima batteria del mezzofondo. Cinque in gara, lo spagnolo Timoner, che conquistò il titolo l'anno scorso al Vigorelli, il francese Godeau, lo svizzero Zehnder, l'olandese Koch e il tedesco Günther Otte. Un'ora di giri fragorosi che danno per risultato: 1. Timoner; 2. Godeau; 3. Günther Otte; 4. Zehnder; 5. Koch. I primi due sono qualificati per la finale, gli altri si battono nel recupero.

Discussioni discretamente animate si accendono intanto pro e contro la decisione presa nei riguardi di Batiz; Bertolazzo è spalleggiato nel difendere l'argentino da parecchie persone, ma i commissari confermano quanto hanno sancito. E la seconda manche si apre in una atmosfera un po' nervosa, anche se Batiz sembra rassegnato al suo destino. Proteste sì, ma piano; niente sangue «caliente».

In pista Pesenti e Gruchet. Pesenti segue il cattivo esempio di Ogna e dormicchia. Gruchet ha il «permesso» di scattare, la controffensiva del campione d'Italia è nulla: un successo per uno, occorre la «bella». Poi Pinarello e Batiz. L'argentino ha il dente avvelenato. Il veneto è in forma, Batiz però gli prende due macchine, l'«azzurro» reagisce, gli arriva a ridosso, sembra che la vittoria sia sua, ma il responso fotografico che non si discute dà ragione al pupillo di Bertolazzo. Tressider, che è il più forte di tutti, umilia ancora Romanov: l'australiano può tornarsene in albergo, per lui non c'è bisogno di una terza prova. E la stessa cosa (per opposti motivi) capita a Ogna che inspiegabilmente si fa superare di nuovo da Rousseau: purtroppo il «campione del mondo» 1955 è libero di staccare il biglietto di ritorno; è il primo «azzurro» eliminato.



L'affettuoso abbraccio dell'allenatore a Baldini dopo la bella vittoria di ieri (Telefoto)

Per le semifinali, Tressider e Rousseau sicuri, gli altri due verranno fuori dalle «belle» nelle quali saranno impegnati Pinarello e Pesenti.

Ancora una parentesi, la seconda batteria del mezzofondo: Bucher, svizzero; French, australiano; Martino, italiano, e Pronk, olandese.

Per noi, botte. Martino è ultimo; si impone French, superando nell'ordine Bucher e Pronk. In finale vanno quindi French e Bucher.

E si chiude con le due «belle» della velocità. Il clan italiano è sotto pressione. Ecco Pesenti e Gruchet per la decisione. Stavolta è buona per noi, l'«azzurro» non trova eccessive difficoltà ad imporsi. E vengono poi Pinarello e Batiz, tutto il pubblico che è ora discretamente numeroso, tifa per l'argentino ritenuto vittima di una ingiustizia. L'ex-postino di Buenos Aires, che l'anno scorso al Vigorelli ha eliminato proprio Pinarello, ritenta l'exploit.

Sprint allo spasimo, occorre di nuovo l'esame fotografico. E di nuovo l'esame è favorevole all'argentino. Peccato, nelle semifinali, con Tressider, Rousseau e Batiz, un solo italiano — Pesenti — a rappresentarci in una specialità dove ci eravamo presentati nettamente favoriti.

Domani gare risolutive per due titoli, vale a dire semifinali e finali dell'inseguimento e della velocità dilettanti e terza batteria del mezzofondo. Nell'inseguimento Baldini affronta Geddes e Faggin si batte con Gambrill, e qui la bandiera azzurra garrisce al vento della speranza. La musica cambia per la velocità: la composizione delle due semifinali sarà resa nota solo in mattinata, comunque l'«azzurro» pare possa giungere solo ad entrare in finale e non più in là.

Gigi Boccacini

I risultati di ieri

Inseguimento dilettanti (quarti di finale): primo quarto, Geddes (Ingh.) 5'12" b. Van Howelingen (Olanda) 5'15"; secondo quarto, Gambrill (Ingh.) 5'10"2 b. Hansen (Dan.) 5'22"2; terzo quarto, Baldini (It.) raggiunge Schweizer (Sv.) dopo nove giri e mezzo di corsa; quarto quarto, Faggin (It.) 5'10"8 b. Braat (Ol.) 5'17"2.

Velocità dilettanti (ottavi di finale): primo ottavo, 1. Romanov (Russia), 2. Simon (Germ. Or.), 3. Ogna (It.); secondo ottavo, 1. Tressider (Australia), 2. Gruchet (Fr.), 3. Zajac (Pol.); terzo ottavo, 1. Pinarello (It.), 2. R. Johnston (Nuova Zel.), 3. Verdeun (Fr.); quarto ottavo, 1. Pesenti (It.), 2. Batiz (Arg.), 3. Booth (Australia); quinto ottavo, 1. Rousseau (Fr.), 2. De Bakker.

Primo recupero: 1. Ogna, 2. Zajac, 3. De Bakker; secondo recupero: 1. Gruchet, 2. Binch, 3. R. Johnston, 4. Simon; terzo recupero: 1. Batiz, 2. T. Johnston.

Entrano quindi nei quarti di finale gl'italiani Pesenti, Ogna e Pinarello, i francesi Gruchet e Rousseau, l'argentino Batiz, l'australiano Tressider e il russo Romanov. I «manche», primo quarto: 1. Pesenti (Italia); 2. Gruchet (Francia); I «manche» secondo quarto: 1. Pinarello (Italia); 2. Batiz (Argentina) che non si presenta al via; II «manche», primo quarto: 1. Gruchet (Francia); 2. Pesenti (Italia); II «manche», secondo quarto: 1. Batiz (Argentina); 2. Pinarello (Italia); terzo quarto: 1. Tressider (Australia), 2. Romanov (Russia); quarto quarto: 1. Rousseau (Francia), 2. Ogna (Italia).

«Bella» della velocità dilettanti per l'ammissione alle semifinali: la «bella»: 1. Pesenti (Italia), 2. Gruchet (Francia); 2a «bella»: 1. Batiz (Argentina), 2. Pinarello (Italia).

Sono quindi ammessi alle finali Tressider (Australia), Rousseau (Francia), Pesenti (Italia) e Batiz (Argentina).

Prima batteria dietro motori: 1. Timoner (Spagna) in 1 ora percorre km. 66,700; 2. Godeau (Francia), a 1 giro e 240 metri; 3. Günther Otte (Germania Occidentale), a 3 giri e 230 metri; 4. Zehnder (Svizzera), a 4 giri e 315 metri; 5. Koch (Olanda), a 5 giri e 300 metri. **Seconda batteria**: 1. French (Australia) che compie in 1 ora km. 67,340; 2. Bucher (Svizzera) a 1 giro e 50 metri; 3. Pronk (Olanda) a 1 giro e 500 metri; 4. Martino (Italia) a 4 giri e 40 m.

Rientrati in Italia i nostri stradisti

Milano, 28 agosto.

Gli stradisti reduci da Copenaghen sono giunti a Milano circa alle 13,30. Pochi parenti e amici erano ad aspettarli in stazione. Fra i reduci mancava Coppi, il quale ha viaggiato in auto invece che in treno.

Dalla comitiva mancava anche Binda, rimasto in Danimarca assieme agli altri tecnici.

Albani, Defilippis, Nencini sotto la minaccia di sanzioni

Roma, 28 agosto.

Il ritiro di Albani, Defilippis e Nencini a Copenaghen riecheggerà in sede federale? Dipende da Alfredo Binda, e in particolare dal rapporto che il C. T. presenterà all'U.V.I. al suo ritorno dalla capitale danese, previsto per lunedì 3 settembre.

Nel caso il rapporto di Binda citasse fatti tali da richiedere un intervento dell'autorità sportiva, il caso verrebbe discusso in seno alla Commissione tecnica sportiva dell'U.V.I. che deve riunirsi il 9 settembre.

Forse stasera pubblicato il calendario di Serie A

Milano, 28 agosto.

I problemi organizzativi dei nuovi campionati di calcio che avranno inizio il 16 settembre, saranno affrontati dal Consiglio della Lega Nazionale convocato oggi per l'approvazione del calendario della serie A, già predisposto. Se tutto andrà per il giusto verso il calendario stesso potrà essere diramato fin da domani sera mercoledì; altrimenti bisognerà attendere fino a giovedì.

Nella sua prima riunione della stagione sportiva 1956-'57 il Consiglio della Lega Nazionale prenderà atto del rinvio a dicembre dell'assemblea generale che in base al vigente regolamento organico avrebbe dovuto svolgersi prima dell'avvio dei nuovi campionati. La disposizione di carattere generale è stata emanata dalla presidenza del CONI affinché tutte le commissioni abbiano a rimanere in carica fin dopo le Olimpiadi di Melbourne.

Riunione di trotto stasera a Mirafiori

Questa sera mercoledì alle ore 21 notturna di trotto a Mirafiori con sette corse in programma tutte ben fornite di partenti. I nostri favoriti sono: Premio Bologna: *Dama di Fiori* e *Hayes*. Premio Napoli: *Eboussen* e *Ceccano*. Premio Firenze: *Airone del Mare* e *David Bruce*. Premio Roma: *Marcello di Bruno* e *Mirtillina*. Premio Milano: *Montepola* e *Mordaunt*. Premio Ippodromi: *Battifiacca* e *Alidora*. Premio Montecatini: *Tresolora* e *Dominio*.

Pretura di Savigliano

Estratto di Decreto Penale per la pubblicazione nei giornali.
(Circolare Min. 9-12-1956 n. 123-9636)

Il Pretore di Savigliano, in data 26 giugno 1956 ha pronunziato il seguente Decreto

CONTRO

Arcostanzo Giuseppe fu Giuseppe e di Re Giovanna, nato a Narzole il 22 settembre 1912, residente a Savigliano, via Trossarelli n. 8, imputato della contravvenzione di cui all'art. 13 del R.D.L. 15 ottobre 1925 n. 2033 modificato dall'art. 11 del R.D.L. 2 settembre 1932 n. 1226, perché deteneva nel proprio negozio per la vendita ai consumatori vino confezionato in bottiglie, bottiglioni e fiaschi senza che i medesimi portassero indicazioni di chi aveva operato l'imbottigliamento e delle qualità del vino né tantomeno vi era alcuna indicazione riferentesi alla gradazione alcoolica del vino stesso.

Accertato in Savigliano, il 7 marzo 1956.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 8000 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nei giornali «La Stampa» ed «Il Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.

Savigliano, li 24 agosto 1956.

Il Cancelliere
ARMANDO CACCHIONE

Domenica a Monza l'ultimo episodio di un'aspra e lunga lotta

Ferrari e Maserati si contendono il primato automobilistico mondiale

Nel confronto tecnico fra le due macchine italiane si inserisce anche l'inglese Vanwal - Manuel Fangio ha le maggiori probabilità di conquistare il titolo - Ieri a Monza Behra su Maserati ha battuto il record della pista

(Nostro servizio particolare)
Milano, 28 agosto.

Il Gran Premio d'Italia automobilistico, che concluderà domenica a Monza il campionato mondiale conduttori 1956, ha assunto quest'anno — per normale turno di rotazione stagionale — la qualifica di XVI Gran Premio d'Europa. Nelle 15 precedenti edizioni questo titolo — che è evidentemente solo onorifico — venne assegnato quattro volte al G. P. d'Italia, altrettante a quello del Belgio, due alla Francia, una alla Svizzera, Germania, Inghilterra, Spagna e Monaco.

D'Italia o d'Europa che chiamar si voglia, l'imminente Gran Premio ha comunque intera l'importanza che la tradizione gli assegna — cioè il privilegio di costituire l'annuale gara di chiusura della stagione agonistica per le prove di formula — corse internazionale, e quello di essere forse la più classica manifestazione automobilistica europea, disputandosi nel paese considerato come la mecca delle macchine da competizione, e su quell'autodromo di Monza che da 34 anni rappresenta e identifica l'evoluzione della più spinta tecnica sportiva.

Si aggiunga che la celebre pista, dopo il rinnovamento realizzato l'anno scorso, divide con quella americana di Indianapolis (che ha però caratteristiche del tutto differenti) il privilegio di essere la più veloce del mondo, e come tale ha sui costruttori e sui piloti il fascino primordiale delle conquiste assolute, di quella velocità pura che degli sport motoristici costituisce il traguardo primo.

Come di norma, la manifestazione va inquadrata in due aspetti distinti: quello tecnico e quello sportivo. Sotto l'ultimo profilo, il Gran Premio d'Europa è chiamato a laureare il pilota campione del mondo 1956. Ma è molto probabile il titolo venga conquistato per la quarta volta — terza consecutiva — dall'attuale detentore Juan Manuel Fangio, l'asso argentino portacolori della Ferrari.

Nella graduatoria Fangio è infatti al comando con 30 punti, contro i 22 del compagno di scuderia Collins e del «maseratista» Jean Behra. Ora, i punti in palio sono soltanto nove (otto per il primo arrivato e uno per chi segnerà il miglior tempo sul giro): per sovvertire la logica delle previsioni occorrerebbe che o Collins o Behra si aggiudicasse il punteggio massimo (il che, in linea d'ipotesi potrebbe anche verificarsi) ma contemporaneamente che Fangio non si classificasse tra i primi cinque o che si ritirasse. Ma il regolamento e il gioco di squadra offrono la possibilità di rimediare anche a situazioni in apparenza compromesse: il corridore attardato o fuori gara può salire al volante di una vettura ancora in lizza dividendo poi il punteggio conquistato con il pilota sostituito.

Dunque, a meno di grosse sorprese, peraltro sempre possibili negli sport meccanici, la questione del titolo mondiale dovrebbe esaurirsi nella riconferma di Fangio, che del resto lo merita pienamente, unanime essendo il giudizio dei tecnici sulla sua superiorità.

Più incerto, e più interessante, appare invece il motivo tecnico del Gran Premio d'Europa. Perché se è vero che la otto cilindri Ferrari (com'è noto di origine Lancia) ha vinto 5 delle 6 prove «mondiali» disputate quest'anno, dimostrandosi su un piano di rendimento medio sensibilmente più elevato delle macchine avversarie, queste ultime, cioè in primo luogo la Maserati, cui si è aggiunta negli ultimi tempi la inglese Vanwall, hanno sovente dato la sensazione di poterla validamente fronteggiare. Tra l'altro la Maserati si è aggiudicata una prova di campionato (Monaco).

Si può anzi credere che in fatto di potenza assoluta erogata dai tre motori citati — tutti di 2500 cmc., limite massimo consentito dall'attuale formula — esista un sensibile equilibrio tra Ferrari e Maserati (quest'ultimo è un 6 cilindri) mentre il 4 cilindri Vanwall, alimentato da un sistema ad iniezione diretta come i motori Mercedes dell'anno scorso, sarebbe addirittura superiore, avvicinando i 290 CV. Dove le Ferrari fanno emergere le loro doti d'impiego è invece nella tenuta alla distanza, nella stabilità del telaio, nella miglior penetrazione aerodinamica della carrozzeria, che sui circuiti veloci si traduce in maggiori velocità assolute.

Per la prova di Monza sia Maserati che Wanwall si stanno accuratamente preparando. La Casa modenese oggi ha collaudato sulla stessa pista dell'autodromo una vettura modificata che, alla guida di Behra, ha migliorato ufficiosamente il «record» della pista stabilito l'anno scorso dalla Mercedes di Moss. All'esito di tali prove la Maserati subordinava la partecipazione alla corsa, e tutto lascia credere che la decisione sia favorevolmente maturata.

La corsa si disputerà su 50 giri di pista, pari a 500 km. esatti.

b. e.

Il duello italo-portoghese nel campionato classe «Stelle»

Napoli, 28 agosto.

Sorpresa nella terza prova del Campionato europeo di «stelle» che si sta svolgendo nel nostro golfo. Dopo la sospensione di ieri dovuta a mancanza di vento, si è assistito oggi all'attacco dei portoghesi nei confronti dei campioni olimpionici Straulino e Rode.

Il percorso odierno era a triangolo e soffiava un vento teso di sud-ovest. La gara è stata velocissima e alla partenza si è avvantaggiato il napoletano Ciappa su «Caprice», seguito da Straulino, dal portoghese Sluza e da Cosentino. Al primo passaggio della boa era il portoghese a precedere gli altri, seguito da Ciappa, Cosentino e dal francese Chanceler che a sua volta era seguito da «Merope II» di Straulino.

Il resto del percorso non vedeva mutamenti di rilievo, ma negli ultimi metri, precisamente nel lato «al lasco», Straulino riusciva a soffiare il quarto posto al francese Chanceler. Questa manovra di Straulino può risultare preziosa agli effetti della classifica generale: dopo la prova odierna, vinta da Sluza, la classifica generale vede quest'ultimo in prima posizione, seguito ad un punto dall'equipaggio italiano.

Ecco l'ordine d'arrivo della prova odierna: 1) Espadarte, tim. Sluza (Portogallo); 2) Caprice, tim. Ciappa (Italia), a 1'2"; 3) Merope I, tim. Cosentino (Italia), a 1'30"; 4) Merope II, tim. Straulino (Italia), a 1'32"; 5) Gam II, tim. Chanceler (Francia), a 1'34"; 6) Faneca, tim. Duarte Bello (Portogallo); 7) Castore II, timon. Romanello (Italia); 8) Hux Flux, tim. Nylund (Svezia); 9) Kapia II, tim. Gauthier (Marocco); 10) Ma Lindo, tim. Zulia (Portogallo).

Classifica generale dopo la terza prova: 1) Espadarte (Portogallo), p. 123; 2) Merope II (Italia), p. 122; 3. Merope I, p. 119; 4) Faneca, p. 117; 5) Gam II, p. 113.

Pallone elastico — Questa sera, allo sferisterio «Edo», Defilippi-Manini contro Cerino-Bonino. Domani pomeriggio, sfida fra Sardo-Bonino e Cerino-Manini.

Serrato lavoro della Juventus per organizzare il suo attacco

Come l'allenatore bianconero Puppo intende distribuire i compiti
Nella partita di ieri contro le riserve il risultato è stato di 8 a 2

Ad ogni inizio di stagione i tecnici preposti alla direzione delle squadre di calcio cercano di studiare l'applicazione di un particolare metodo di gioco, adatto alle particolari possibilità degli uomini a disposizione. Non è questa la messa in disparte della tattica inglese del W M, che continua ancora oggi ad essere il sistema migliore di gioco, ma è piuttosto un adattamento alle particolari condizioni della squadra, che probabilmente non ha in tutti i ruoli gli uomini capaci di svolgere i compiti precisi che il sistema impone. Si deve ammettere che, quando non si hanno, ad esempio, mezze ali di ruolo o mediani capaci di svolgere il duro lavoro di interdizione e di rilancio, è per lo meno logico studiare un diversivo al sistema classico, diversivo che permetta l'impiego degli elementi tecnicamente più quotati. Non si cerca insomma la novità per la novità, si studia un arrangiamento per la circostanza.

Tra le squadre obbligate a trovare una modificazione al sistema puro c'è anche la Juventus, che pur avendo fra gli attaccanti uomini di ottima classe, non può schierare in partita due mezze ali ed un centroavanti, che abbiano le caratteristiche specifiche per questi ruoli. Conti è una mezz'ala, anzi diremmo che è una buona mezz'ala, ma non bisogna dimenticare le sue origini argentine, che lo rendono poco adatto ai compiti dell'interno sistemista. Ma c'è di più: Antoniotti non è un uomo di sfondamento, è un giocatore di manovra, abilissimo nel palleggio, a volte anche caparbio nell'azione individuale, ma difetta nelle doti specifiche dell'atleta che ha il compito di far breccia nelle difese avversarie.

E poi c'è Boniperti: come giocatore non si può certo discutere, ma chi si sente di sostenere che il capitano juventino è una mezz'ala capace di sacrificarsi nel duro lavoro di rifornimento, indietreggiando al momento opportuno? Non si tratta di adattarsi per una partita, si tratta di imporsi una disciplina di gioco, che deve diventare abitudine.

Per queste ragioni Puppo sta cercando di dare alla squadra bianconera un particolare metodo di gioco. Nell'allenamento di ieri mattina questo nuovo metodo, pur nell'esecuzione piuttosto frammentaria e direi quasi forzata di qualche giocatore, si è intravvisto abbastanza chiaramente, e bisogna ammettere che ha dato discreti frutti.

A centro campo dovrebbe stazionare Montico; Conti avrebbe compiti di mezz'ala arretrata, dovrebbe quasi formare con Emoli la coppia di lancio del trio d'attacco composto appunto da Boniperti, Antoniotti e Stivanello. Hamrin, che gioca prevalentemente sulla linea laterale, sarebbe l'uomo d'appoggio, l'atleta disposto a retrocedere all'occorrenza in difesa per puntare poi nelle azioni sotto rete come aiuto ai compagni. Naturalmente i tre terzini devono seguire i canoni precisi del sistema, ed in loro appoggio in caso di necessità tornano i due mediani laterali e in più Conti.

In teoria la tattica Puppo pare buona, ma perché questo metodo possa essere realizzato occorre tempo onde consentire che i giocatori tutti si abituino ai nuovi compiti. Nell'allenamento di ieri questa particolare impostazione di gioco è stata curata soltanto nel primo tempo. Poi Boniperti ha accusato una sia pur lieve distrazione muscolare ed ha abbandonato il campo; si sono avute alcune sostituzioni anche tra le riserve e la manovra complessiva è stata più confusa, anche se sono stati segnati parecchi goals.

Le formazioni messe in campo erano le solite.

Titolari: Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Montico; Hamrin, Boniperti (Colombo), Antoniotti, Conti, Stivanello. Riserve: Vavassori (Mattrel); Baldi, Robotti; Turchi, Aggradi, Opezzo; Caroli, Colombo (Donino), Rossi, Bartolini, Stacchini.

Ha segnato prima Colombo per gli allenatori, poi Boniperti, Antoniotti ed Hamrin hanno portato a tre i goals per la prima squadra. Nella ripresa: due reti di Colombo, passato fra i titolari, due di Hamrin ed una di Stivanello, e un goal di Bartolini per i rincalzi. Risultato finale quindi 8 a 2, ma più che il risultato conta il gioco, un gioco che ha soddisfatto.

Convocata per venerdì l'assemblea dell'A. C. Asti

Asti, 28 agosto.

La direzione dell'A. C. Asti ha convocato l'assemblea dei soci del sodalizio per venerdì prossimo alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio.

Sono all'ordine del giorno la presentazione del nuovo consiglio e la relazione tecnico-sportiva dell'allenatore Neu.

Manzo 23 partite in ventotto giorni

Alba, 28 agosto.

Intensissima è l'attività che, malgrado i 45 anni, Augusto Manzo, l'asso albese del pallone elastico, continua a svolgere. Per dare un'idea di essa basti dire che egli ha già disputato, nel corrente mese di agosto, ben 23 partite (una partita di pallone può anche durare quattro ore). Malgrado l'età, Manzo è ancora il giocatore di pallone più richiesto e popolare. Tuttora in lizza per il titolo di campione (in classifica è al 2° posto, con un solo punto di distacco dalla squadra di Alemanni e di Solferino), egli giocherà domani mercoledì a Vignale Monferrato contro Alemanni la sua 24a partita di questo mese.

Frossi sta istruendo l'Inter sullo stampo del Torino

Due tempi dei nerazzurri ieri ad Abbiategrasso: il primo alla luce naturale ed il secondo sotto i riflettori - I problemi che l'allenatore deve ancora risolvere - Risultato: 6 a 0

(Dal nostro inviato speciale)
Abbiategrasso, 28 agosto.

L'Inter ha disputato la sua prima partita ufficiale di allenamento ad Abbiategrasso a pochi chilometri da Milano. Sono stati adoperati un pallone marrone nel primo tempo e uno bianco nella ripresa. I primi 45 minuti si sono svolti con illuminazione naturale, i secondi alla luce artificiale. Sotto questo punto di vista l'esordio dell'Inter è stato decisamente strano. Il motivo di questo orario d'eccezione — inizio alle 18,30, termine verso le 20 — è semplice. Gli sportivi di Abbiategrasso sono molto fieri del loro campo, dotato di tutti i più moderni impianti, compresi spogliatoi ultramoderni e grappoli di riflettori per le partite di notte. Dato che la popolarità dell'Inter non tramonta, avrebbero desiderato una gara in notturna, per dar modo a tutti di assistere all'avvenimento. Frossi invece desiderava vedere ben chiaro e di giorno i suoi atleti. Si è finito con un compromesso che in definitiva ha accontentato tutti. Gli operai e gli altri lavoratori hanno avuto modo di correre al campo ammucchiando nelle vicinanze di esso un numero incredibile di biciclette e motoscooters che facevano contrasto con le fuoriserie targate MI dei tifosi nerazzurri.

L'Inter nel primo tempo ha potuto giocare al completo, salvo l'assenza degli indisponibili Giacomazzi e Invernizzi e si è mossa perfettamente a suo agio godendo per di più di un apprezzabile freschetto. Poiché la squadra nerazzurra è affidata quest'anno al «mago delle tattiche» Frossi, è facile desumere che gli interisti hanno manovrato secondo uno schema ben definito. Frossi, apprezzato o criticato che sia, ha una sua personalità e intende trasferirla nella squadra affidatagli. Non si accontenta di mandare in campo atleti portati a un grado di forma tale da poter scattare, correre e tirare in porta con efficenza. Queste doti sono essenziali, ma non rappresentano tutto. Sono come la grammatica per uno scrittore. Una squadra, ci si perdoni il paragone, deve conoscere ad occhi chiusi grammatica e sintassi del calcio, ma deve offrire qualcosa di più e di diverso. Questo è il punto di vista di Frossi e questo è quanto egli cerca di far applicare.

Il tecnico dell'Inter ha trasportato nella formazione alla quale è passato solo quest'anno il tipo di schieramento che ricorda quello ben noto del Torino 1955-56: difensori e mediani secondo il sistema tradizionale, attacco con Vonlanthen e Skoglund punte avanzate, Massei regista, Lorenzi libero di muoversi secondo il suo estro (e ne ha tanto davvero questo bizzarro eppure sempre utile giocatore) e infine con Pandolfini ala tornante.

«Datemi da correre — dice l'ex romanista — e io sono felice». Pandolfini ha corso oggi quanto voleva; Massei ha fatto certi passaggi che ricordavano il John Hansen dei bei tempi (sarà un caso, ma la somiglianza si spinge persino al perfetto gioco di testa) e gli altri hanno lavorato con altrettanta efficacia, sorretti da due buoni laterali e specialmente da Bearzot che ha fatto spicco per il senso della posizione e la precisione dei suoi servizi.

Frossi oltre alla tattica aveva promesso anche del bel gioco e questo c'è stato, sebbene le reti siano arrivate molto in ritardo.

L'Abbiategrasso, una bella squadra bene impostata dall'ex - milanista Berra, come ogni compagine allenatrice si è fatta un dovere di resistere al massimo contro gli avversari famosi. Grazie al gioco del suo portiere e dei promettenti Sina, Marino e Beolchi, c'è riuscita per circa quarantacinque minuti. Solo nel finale del primo tempo hanno segnato per l'Inter Massei, su passaggio di Lorenzi, e Pandolfini, riprendendo un tiro di Vonlanthen.

Nella ripresa, molte variazioni dalle due parti. La più interessante è l'inclusione di Rebizzi, ex centravanti del Brescia. E' un atleta alto 1,80, dotato di un tiro formidabile e di una finta efficace. Rebizzi sarà forse il problema n. 1 per Frossi, che dovrà scegliere fra lui e Vonlanthen.

Alla luce dei riflettori hanno segnato in questo secondo tempo ancora Massei, quindi Savioni, Rebizzi (naturalmente con una stangata da 25 metri) e Campagnoli. Totale 6-0 e tutti soddisfatti. In tal senso si sono espressi il presidente dell'Inter Moratti e lo stato maggiore della società nerazzurra che, com'è noto, comprende il general manager Valentini, il tecnico Frossi e l'allenatore Ferrero. Era presente anche il direttore tecnico delle nazionali Marmo, venuto apposta da Novara. Una breve scappata per vedere i futuri azzurri. Ma dell'argomento rappresentativa italiana ci sarà tempo a parlare. Per ora è più interessante l'Inter, che ha fatto la sua prima apparizione.

«Ho un grande potenziale tecnico — ha dichiarato in proposito Frossi — e spero di sfruttarlo bene. Non è un mistero che seguirò gli schemi visti l'anno scorso nel Torino. Hanno avuto buon esito allora? Perché non dovrebbero averlo anche adesso con gli elementi che ho a disposizione?».

Paolo Bertoldi

INTER: Ghezzi (Matteucci); Fongaro (Hodling), Vincenzi (Padulazzi); Bearzot (Dorigo), Bernardin (Vincenzi), Dorigo (Neri); Pandolfini (Savioni), Vonlanthen (Massei), Massei (Rebizzi), Skoglund, Lorenzi (Campagnoli).

ABBIATEGRASSO: Acquaviva (Nenna); Antonioli (Bonecchi), Rossi (Boselli); Sina (Spoldi), Marino, Pell (Sina); Gambaro (Arrettini), Arrettini (Nicola), Ricardi, Bernasconi, Beolchi (Tassi).

RETI: 1° tempo: Massei e Pandolfini; 2° tempo: Massei, Savioni, Rebizzi, Campagnoli.

La minoranza di lingua tedesca nell'Alto Adige

Non si accontenta delle parole la propaganda del "Volkspartei,,

L'ostilità contro gli italiani può giungere fino alla violenza - Ogni mezzo è buono per coltivare il sogno di una provincia di Bolzano "indipendente,, - Essi dimenticano che nel '48 traboccavano di gratitudine per Roma, che aveva dimenticato il plebiscito del '39 a favore del Reich

(Dal nostro inviato speciale)
Bolzano, 28 agosto.

In una recente inchiesta sulle minoranze alto-atesine di lingua tedesca la *Gazette de Lausanne* concludeva riconoscendo che il problema dell'Alto Adige, per quanto agitato e inasprito, non ha in sé gli elementi per guastare in maniera irreparabile i rapporti italo-austriaci, ma esortava il governo italiano a largheggiare ancora in concessioni agli alto-atesini di lingua tedesca i quali, rimossi tutti i motivi di attrito, diverrebbero i più fedeli cittadini della Repubblica italiana.

Con quanta generosità e larghezza di vedute il governo italiano abbia trattato le minoranze tedesche è facile constatarlo anche con un superficiale esame delle realizzazioni fatte sul piano dell'autonomia regionale in questi dieci anni. Gli stessi che oggi gridano contro la presunta inadempienza da parte italiana dell'accordo Grüber-De Gasperi, nel 1948 scrissero all'on. Tommaso Perassi, Presidente della Commissione speciale per lo Statuto Regionale, una lettera che traboccava gratitudine.

L'aspetto più umano dell'accordo Grüber-De Gasperi è condensato nella prima parte dell'art. terzo con cui il governo italiano si impegna «a rivedere in uno spirito di equità e comprensione il regime delle opzioni di cittadinanza quale risulta dagli accordi Hitler-Mussolini del 1939». Vista fallire la sua politica di assimilazione, Mussolini aveva accettato la tesi hitleriana e consentito agli alto-atesini di optare per la cittadinanza italiana o quella tedesca. Chi voleva andarsene sarebbe stato risarcito, case e terreni gli sarebbero stati pagati in misura adeguata. Circa l'80 per cento della popolazione alto-atesina optò per il Grande Reich hitleriano e andò a stabilirsi oltre il Brennero.

Conclusasi la guerra nel modo che tutti conosciamo, gli optanti si riaffacciarono alla ribalta, questa volta come vittime del nazionalismo fascista, e chiesero di essere reintegrati nelle loro proprietà. L'accordo Grüber-De Gasperi glielo consentì, quasi tutti riottarono per la cittadinanza italiana, tornarono ai loro campi ed alle loro case. Oggi, a conti fatti, la proprietà fondiaria dell'Alto Adige è tornata nella situazione dell'anteguerra, oltre il 92 per cento è posseduta da proprietari di origine tedesca.

Nel 1946, quindi, la popolazione alto-atesina era in maggioranza di origine italiana; per merito dell'accordo di Parigi è tornata ad essere prevalentemente di origine tedesca. Non tutti coloro che sono rientrati in Italia hanno compreso il significato dell'ultima scelta, la loro adesione e la dichiarazione di fedeltà allo Stato italiano sono risultate puramente formali. Tra i rioptanti numerosi sono i fanatici che nel 1939 premettero perché l'intera popolazione di Bolzano aderisse plebiscitariamente al Reich hitleriano, e proprio costoro sono oggi i più strenui avversari dell'autonomia regionale com'è stata realizzata in base all'accordo Grüber-De Gasperi.

In precedenti corrispondenze abbiamo chiarito le posizioni su cui si arrocca il «Südtiroler Volkspartei», il partito che vorrebbe scindere l'attuale autonomia della regione Trentino-Alto Adige per formare una provincia di Bolzano libera di amministrarsi e legiferare a suo talento, senza controlli del governo centrale, un assurdo politico, economico e geografico a cui lo Stato italiano non può accedere senza limitare in maniera pericolosa la propria sovranità.

Gli scopi a cui mira tale richiesta sono evidenti: libera da controlli governativi, la provincia di Bolzano diverrebbe un piccolo Stato indipendente, in grado di espellere, se lo volesse, i 110 mila alto-atesini di origine italiana che hanno largamente contribuito al progresso economico ed al benessere di cui gode la zona. Che sia questa l'intenzione recondita è provato dalla ostilità che le rappresentanze più qualificate del «Volkspartei» dimostrano contro lo sviluppo industriale in Alto Adige. La popolazione di origine tedesca è quasi interamente occupata dall'agricoltura, la mano d'opera per le industrie deve quindi essere chiamata da altre province. Se l'industria si sviluppasse, aumenterebbe l'immigrazione di italiani e la struttura etnica della zona finirebbe per mutare.

Per impedire che ciò si verifichi, gli esponenti della politica irredentistica si oppongono alla creazione di nuovi complessi industriali benché in Alto Adige, per l'abbondanza d'energia elettrica, la possibilità di sfruttare *in loco* il magnesio, esistano le condizioni ideali per l'apertura di nuovi stabilimenti.

Il tema della propaganda è sempre lo stesso, ne fa le spese il governo di Roma accusato di voler annientare, con sempre più massicce immigrazioni, la minoranza tedesca. Controbattere tale propaganda è pressoché impossibile, la minoranza di lingua tedesca legge soltanto i giornali scritti in tedesco, il settimanale *Volksbote*, organo ufficiale del partito, e il *Dolomiten* quotidiano dichiarato indipendente ma che è alle dirette dipendenze del partito e, per la sua maggior diffusione, forma l'opinione della popolazione di lingua tedesca.

La sola voce che raggiunge tutte le case della provincia di Bolzano in cui abitano persone di origine tedesca è, perciò, quella del «Volkspartei», partito che ha più di un punto in comune con quelli totalitari. In esso confluiscono uomini di ogni tendenza politica, socialisti, clericali, liberali, comunisti, socialdemocratici, radicali, ma nessuno si differenzia politicamente, tutti votano compatti per il «Volkspartei» che ha i mezzi per tenerli avvinti a sé. I pochi casi di secessione si sono conclusi amaramente per i dissidenti che si sono affrettati a tornare pentiti all'ovile.

Per incidere costantemente sull'opinione pubblica, il partito sottopone i suoi aderenti ad una propaganda tambureggiante, il bersaglio di ogni strale è sempre il governo di Roma, la mèta da raggiungere l'autonomia provinciale, cioè la indipendenza politica e amministrativa, i nemici da combattere i «meridionali», cioè quei pochi disoccupati che arrivano fin qui dalla Calabria e ripartono dopo un mese perché, invece di lavoro, trovano un'irreducibile ostilità.

La esasperazione della propaganda, la cosiddetta «tensione ideale» a cui il «Volkspartei» sottopone i suoi aderenti, culminano nelle azioni di violenza degli elementi meno provveduti, come il recente massacro della guardia di finanza Raimondo Falqui. Tentare un ravvicinamento con questi esasperati autonomisti è impresa disperata: essi sono, o si dimostrano, convinti di essere vittime del machiavellismo governativo, ma talvolta si abbandonano a dichiarazioni che scoprono il loro gioco.

Così, come il dott. Brügger chiese che fossero vietati i matrimoni misti tra italiani e sud-tirolesi per mantenere integra la purezza della razza tedesca, un noto sacerdote di Bolzano, invitato dal suo vescovo ad essere politicamente più cauto, rispose: «Prima sono cittadino sud-tirolese austriaco, poi sono sacerdote».

Francesco Rosso

Viaggio alle Cascate del Niagara dopo le nozze segrete


Gloria e il marito dopo la cerimonia nuziale (Radiofoto)

Per Gloria Vanderbilt la terza luna di miele

Impossibile avere particolari sul matrimonio della bella miliardaria con Sidney Lumet
Lo conobbe quando, delusa dal cinema, tentò di lavorare come attrice alla televisione

(Nostro servizio particolare)
New York, 28 agosto.

Gloria Vanderbilt e Sidney Lumet, novelli sposi, sono partiti ieri mattina da New York, a bordo di un'automobile a due posti decapotabile, dall'abitazione dello scrittore Sidney Kingsley, comune amico di entrambi. Sembra che la meta del loro viaggio di nozze sia un minuscolo *chalet* nei pressi delle cascate del Niagara, ceduto per la circostanza a Sidney Lumet da un amico, come lui impiegato alla televisione di Filadelfia.

Certo sono diretti al Nord. Una macchina simile a quella usata dai due sposi sarebbe stata notata da un fotografo sulla grande autostrada che collega New York a Scranton in Pennsylvania, e che è giusto sulla direttrice delle cascate del Niagara. Ma ufficialmente nessuno può affermare che i due sposi abbiano realmente scelto il popolarissimo luogo turistico per trascorrere qualche giorno di tranquillità.

Nessun giornalista è stato presente alla loro partenza, nessun fotografo li ha veduti partire, nessuna indiscrezione è stata fatta dai pochissimi che hanno assistito ieri nel pomeriggio alla celebrazione delle nozze «segrete» nell'abitazione dello scrittore Kingsley. La notizia del matrimonio è stata data solo quando i due giovani sposi erano già partiti per la loro breve luna di miele, a cerimonia terminata.

Il portinaio della casa dello scrittore Sidney Kingsley è stato sottoposto a un vero e proprio interrogatorio di terzo grado, ma l'uomo, dopo avere intascato tutti i dollari che gli sono stati fatti scivolare tra le mani dai cronisti a corto di notizie, ha detto soltanto: «Sono andati via sorridenti, felici, lei al volante, lui talmente attaccato a lei che sul sedile ci sarebbero state altre due persone. Quando il mio padrone ha chiesto al signor Lumet se sarebbero stati via molto tempo, egli ha risposto: — «Sai bene che ho troppo da fare alla tv: purtroppo Gloria si deve abituare al pensiero che ha sposato un poveretto che deve lavorare per vivere». E la signora Gloria (al terzo matrimonio) ha sorriso, gli ha dato un piccolo schiaffetto scherzoso; poi sono partiti».

Naturalmente da un interrogatorio serrato è stato sottoposto anche Sidney Kingsley, autore del dramma *Dead end* che, realizzato televisivamente da Lumet, diede la notorietà ad entrambi, ma il Kingsley molto tranquillamente ha risposto di non aver niente da riferire: «Domandate ai due sposi, quando torneranno, come sono arrivati al traguardo del matrimonio. Io posso dire solo che si sono sposati nella mia stanza da soggiorno, che alla fine della cerimonia abbiamo brindato agli sposi, che questa notte li ho avuti come ospiti e che in mattinata essi sono partiti. E' tutto».

Così il terzo romanzo matrimoniale di Gloria resta avvolto nel più totale mistero. Che ci fosse del tenero tra la Vanderbilt e Sidney Lumet, era stato detto fin dallo scorso gennaio, quando cioè Gloria era stata vista spesso insieme al giovane regista nei locali notturni di Filadelfia e di New York.

Gloria stava tentando la via della tv dopo avere inutilmente affrontato il cinema: i suoi molti milioni non le avevano spalancato, infatti, le porte dello schermo. A quanto si afferma, la miliardaria aveva offerto un contributo di capitali assai considerevole, purché le venisse affidata una parte di rilievo in un film, ma la sua mancanza assoluta di fotogenia aveva indotto i registi e i produttori a respingerla. Gloria stessa si era ad un certo punto convinta che lo schermo non poteva essere per lei; però, dopo un breve periodo, che era sembrato di rassegnazione, si era sentita ripresa dalla passione artistica e si era rivolta alla tv.

Da New York essa era passata a Filadelfia e qui aveva conosciuto il giovane regista Sidney Lumet, che proprio in quel periodo stava staccandosi dalla giovane moglie Rita Gam, attrice cinematografica di notevole avvenenza che aveva ad un certo punto fatto parecchio parlare di sé come una possibile «fiamma» di Robert Taylor. In Sidney Lumet, Gloria non trovò una rispondenza pronta alle sue aspirazioni artistiche (il giovane regista, oriundo polacco, non si dimostrò molto entusiasta delle prestazioni di Gloria dinanzi alle telecamere), ma la conquistò come donna.

I due divennero ottimi amici e trascorsero insieme in gennaio un breve periodo di vacanze al mare dei Caraibi, e fin da allora dei due si parlò molto come di probabili sposi; però Gloria smentì recisamente ogni notizia, e dopo quel breve soggiorno nei Caraibi, i presunti innamorati non furono quasi più visti assieme.

Ora invece, d'improvviso, la notizia del matrimonio segreto. Rita Gam, che ha avuto l'informazione mentre si trovava a Baltimora, ha dichiarato: «Con Sidney io sono stata felice solo nei primi mesi del nostro matrimonio; poi all'improvviso l'ho visto cambiare, staccarsi da me, dar segni di stanchezza. Sidney ha uno strano carattere: è molto dolce all'apparenza, ma fortissimo nelle proprie decisioni e non cede mai. Se Gloria Vanderbilt con i suoi milioni ritiene di poterlo piegare alla sua volontà, si sbaglia».

«Sidney è un uomo affascinante — ha proseguito la prima moglie di Lumet. — Si sente che ha sangue slavo nelle vene. Ma per lui la moglie deve essere totalmente sottomessa: se non mi sono adattata io a questo gioco, figuriamoci Gloria con tutti i suoi quattrini». E Rita ha riso, concludendo che le pratiche del divorzio da Sidney sono terminate solo poche settimane fa: «Non ha perso tempo, si vede che non aspettava che questo. Ma la sua fretta, sono pronta a giurarlo, deve essere stata dettata soltanto dall'amore, non certo dall'interesse. Conosco bene Sidney e lo posso affermare».

Rita Gam, che è una delle più grandi amiche di Grace Kelly, era intervenuta al «matrimonio del secolo» a Monaco come una delle damigelle di onore della sposa.

f. p.

Guardia armata, fanfara e bandiere tricolori alla stazione

Accolta con onori militari a Mosca la comitiva dei 295 turisti italiani

Sono tutti del ceto medio - Trovano che la Russia è "meno peggio,, di quello che immaginavano, almeno nei limiti di quello che hanno potuto vedere - Le impressioni di due torinesi - Soltanto i dischi in microsolco costano poco

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 28 agosto.

Abbiamo raccolto oggi le impressioni dei turisti italiani arrivati nell'U.R.S.S. Sono duecentonovantacinque, appartenenti quasi tutti ai nostri ceti medi: medici, ingegneri, avvocati, molti commercianti, alcuni industriali. Nella grande maggioranza, dunque, borghesi, senza nessuna simpatia prefigurata per l'Unione Sovietica. Tutti, diciamolo subito, erano contenti di poter visitare un Paese per tanti anni chiuso in se stesso, sconosciuto e lontano psicologicamente più ancora che geograficamente. Abbiamo registrato, insomma, uno stato d'animo generalmente euforico.

I russi interessati come sono agli scambi turistici (sia pure organizzati a gruppi), hanno voluto accogliere gl'italiani in modo clamoroso. Ieri mattina avevano schierato davanti al treno proveniente da Leningrado un reparto della guardia d'onore di Mosca, che li ha salutati a squilli di fanfara. I pilastri della stazione apparivano tutti drappeggiati con bandiere italiane e sovietiche. Quale altro Paese si sognerebbe di ricevere un gruppo di privati con onori e cerimoniali degni di governanti? Immaginiamo l'impressione che ne hanno ricavato i duecentonovantacinque viaggiatori italiani. I quali, si sono visti venire incontro numerosi cittadini russi, incaricati di porgere loro il benvenuto, con fiori, bandierine e piccoli doni, tra cui molti distintivi della Russia. E bisogna dire che i russi sono naturalmente cordiali e, se nessuno glielo impedisce, sanno spirare una contagiosa allegria.

Abbiamo voluto sentire un torinese, Carlo Ruffini, di professione assicuratore. Egli ci ha manifestato un pensiero che abbiamo poi colto nella maggioranza dei turisti italiani: l'U.R.S.S. è meno peggio di quanto ci si figuri di lontano. Stupiscono i grandi edifici, i grattacieli, le spaziose strade del centro, gli splendori sotterranei della Metropolitana, la mole dominante dell'Università degli Studi di Mosca, che tante volte abbiamo descritto nelle nostre corrispondenze. E qualcosa che non si vede, ma che i nostri visitatori credono di avere percepito: il senso di un Paese che lavora, che costruisce e che «non si può ignorare».

Concordi sono i giudizi sul tenore di vita: piuttosto livellato in basso. Molti confessano che i moscoviti appaiono vestiti male, altri dicono che si tratta di abiti molto modesti, ma non così scadenti come alcuni vorrebbero far credere. Il comm. Carlo Angelucci, capitano del gruppo, ci ha voluto fare un paragone tra la Russia di oggi e quella che ebbe occasione di vedere circa vent'anni fa. Mosca, egli ha detto, è senz'altro cambiata in meglio, specialmente per quanto riguarda le costruzioni edili e la sistemazione delle strade. Anche i negozi appaiono più numerosi e meglio forniti di merci: solo la gente che si vede per le strade resta press'a poco come allora. Sempre parlando del tenore di vita, il torinese Carlo Ruffini (il quale ha dichiarato che anche un altro torinese, il conte Lucio Zonon, condivide le sue idee) ha riconosciuto che l'operaio medio della capitale piemontese sta molto meglio dell'operaio medio sovietico.

Si può stabilire, dunque, che il turista medio italiano arrivando nell'Unione Sovietica reagisce in modo quasi costante: si sorprende di trovarsi di fronte ad un Paese migliore di quello che immagina. Ciò, crediamo, accade per due motivi. Primo, la tendenza di molti occidentali a pensare in bianco e nero, senza cogliere le gradazioni intermedie. La guerra fredda, purtroppo, ha contribuito ad esasperare i concetti; e al partito di coloro che dipingono l'Unione Sovietica come il paradiso sulla terra, si contrappone il partito di coloro che la dipingono come l'inferno. Sbagliano naturalmente gli uni e gli altri.

Occorre poi aggiungere che i turisti, inquadrati dagli organizzatori sovietici che li guidano attraverso itinerari prestabiliti, vedono il meglio. Il soggiorno è breve (a Mosca si sono fermati due giorni; a Leningrado, dove giungeranno domani mattina, tre giorni) e non si fa in tempo a dare una occhiata a quello che c'è dietro la facciata ufficiale. I russi, d'altra parte, sanno fare le cose con sottile bravura; è logico aspettarsi che tentino di mostrare il meglio di quello che hanno.

I turisti, dunque, durante il poco tempo che hanno a disposizione, possono farsi una idea molto approssimativa della realtà, ed in genere più favorevole. Vivono in alberghi confortevoli, girano in pullman, visitano il Cremlino, la Metropolitana, l'Università, le grandi strade e i grandi edifici, e non vengono in contatto con l'altro volto di Mosca, che noi talvolta abbiamo voluto descrivere.

I duecentonovantacinque turisti sono partiti da Milano il 21 e ad Amsterdam sono saliti a bordo della nave Batori, noleggiata dalla società Grandi Viaggi. Via mare sono arrivati a Leningrado, e di lì col treno a Mosca. Le quote turistiche variano da un minimo di 150 mila lire ad un massimo di 300 mila; il periodo complessivo del viaggio è di quindici giorni. Ma la sosta in U.R.S.S., per ragioni economiche, si riduce a cinque giorni, e si limita alle città di Leningrado e di Mosca. Le differenze di prezzo riguardano il trattamento diverso a bordo della nave, dove ci sono cabine da quattro posti, da due posti e da un posto. Le quote danno diritto, oltre al viaggio, al vitto e all'alloggio nella nave e al vitto e al pernottamento in albergo durante l'unica notte a terra: quella moscovita.

Per gli acquisti nei negozi i viaggiatori sono in grado di procurarsi moneta sovietica a bordo della nave. Il cambio: centocinquanta lire per un rublo. Abbiamo altre volte spiegato il significato del cambio fissato dai russi, e grazie al quale un limone viene a costare circa mille lire. Non stupisce, dunque, che i duecentonovantacinque turisti, benché vogliosi di acquistare dei «ricordi», si siano sentiti con le mani legate. Hanno comperato molte cartoline e francobolli, e dischi microsolco, che costituiscono l'unica piacevole sorpresa: anche con il cambio, vengono a costare meno che da noi.

Stamane i giornali di Mosca hanno salutato l'arrivo dei turisti italiani con rilievo e ostentata cordialità. La Pravda, mitigando il solito viso arcigno, ha detto che anche il cielo di Mosca ha voluto accogliere gli italiani schiarendosi d'improvviso. Il quotidiano più cordiale è parso Sovietscaia Rossia, che ha solo qualche settimana di vita: ha chiamato i turisti «cari ospiti» e ha pubblicato una fotografia di un gruppo, sormontata dalla esclamazione italiana «Buon giorno, Mosca», scritta in caratteri cirillici.

Alfredo Todisco

Una recluta va alle armi tenendo per mano cinque figli

Ha 30 anni e per una svista le autorità militari lo avevano sempre ignorato - E' stato mandato in licenza illimitata

Parigi, 28 agosto.

Il colonnello comandante il reggimento di fanteria di stanza ad Alençon ieri si è visto comparire dinanzi una recluta, Raymond Polivez, il quale recava in braccio due bambini mentre altri tre si tenevano aggrappati alle falde della sua giubba. Il Polivez, che ha trent'anni ed è di professione macellaio, è stato chiamato alle armi solamente ora in quanto, per una svista del Municipio della sua città d'origine, le autorità militari non avevano mai avuto notizia della sua esistenza.

Di fronte al colonnello, il Polivez, terribilmente imbarazzato, consegnava il bimbo più piccolo, che ha dieci mesi, al fratello maggiore, che ha sette anni, e quindi sempre con un altro piccino in braccio, cercava di salutare nel migliore modo possibile. Le sue intenzioni ed il piglio militaresco non venivano però sufficientemente apprezzati dal neonato il quale cominciava a strillare imitato presto da altri due dei suoi fratelli. Il Polivez, sempre più imbarazzato e rosso in viso, iniziava allora una disperata ricerca del poppatoio che alla fine risultava essere stato dimenticato in un caffè dove il padre di così numerosa prole aveva sostato prima di recarsi in caserma. Un piantone veniva spedito d'urgenza a ricuperare il prezioso oggetto.

Finalmente il Polivez raccontava: «L'ordine di presentarmi al reggimento mi piombò in un imbarazzo terribile dato che mia moglie si trova da qualche tempo ricoverata in ospedale con il mio sesto figlio. Mi rivolsi a dei parenti perché mi tenessero i bambini, ma tutti mi fecero notare che non avrebbero saputo come cavarsela qualora io fossi stato trattenuto in caserma. I miei bambini sono tutti tanto bravi ed educati, ma si sa, dei figli degli altri nessuno vuol sentire parlare. Abbandonarli non potevo e perciò ho deciso di portarli con me. Consigliatemi voi, signor colonnello, che cosa posso fare?».

Nella sua qualità di padre di sei figli il Polivez avrebbe diritto all'esonero dal servizio militare, ma le autorità gliene riconoscono soltanto quattro in quanto i primi due sono nati prima ch'egli si sposasse. Alla fine è stato raggiunto un compromesso. Ancora in abiti civili e con in tasca una licenza a tempo indefinito, il soldato Polivez si è ripreso in braccio i due figli più piccoli e messi in riga gli altri tre ha fatto ritorno a Poitiers, sua città di residenza.

Norme per gli esoneri dalle tasse scolastiche

Roma, 28 agosto.

Il Ministero della P. I. ha stabilito le norme per gli esoneri dalle tasse scolastiche per l'anno 1956-57. Per gli esoneri di merito gli alunni e i candidati appartenenti a famiglie di disagiata condizione economica sono esonerati: A) dalle tasse di immatricolazione e di frequenza, a condizione che abbiano conseguito il prescritto titolo di ammissione, idoneità o licenza nella sessione di primo esame od in unica sessione, e la promozione per effetto di scrutinio finale, con una media non inferiore agli otto decimi per il profitto e per la condotta; B) dalle tasse degli esami di ammissione, licenza, maturità ed abilitazione, a condizione che abbiano goduto dell'esonero dalla tassa di frequenza nell'ultima classe frequentata, e allo scrutinio finale della classe stessa abbiano riportato, per il profitto e la condotta, le votazioni di cui alla lettera A).

A coloro che, nei casi previsti dal precedente comma, abbiano ottenuto una media non inferiore ai sette decimi per il profitto e non meno di otto decimi per la condotta, è accordato l'esonero dalla metà delle tasse rispettivamente stabilite. Riguardo alle tasse di esame è inoltre necessario che l'alunno abbia fruito almeno del semi-esonero dalla tassa di frequenza nella classe in cui era ultimamente iscritto. Non è consentito l'esonero e il semi-esonero dalle tasse stabilite per l'esame di ammissione alla scuola media e per gli esami di idoneità.

E' concesso l'esonero dalle tasse agli alunni ed ai candidati che appartengano a famiglie di disagiata condizione economica e rientrino in una delle seguenti categorie: A) orfani di guerra, di caduti per la lotta di liberazione, di civili caduti per fatti di guerra, di caduti per causa di servizio o di lavoro; B) figli di mutilati o di invalidi di guerra o per la lotta di liberazione, di militari dichiarati dispersi, di mutilati o di invalidi civili per fatti di guerra, di mutilati o invalidi per causa di servizio e di lavoro; C) ciechi civili.

E' concesso l'esonero dalle tasse ai giovani appartenenti a famiglie di disagiata condizione economica, che abbiano a carico non meno di sette figli. E' concesso il semi-esonero quando i figli a carico siano non meno di cinque. E' condizione per l'esonero il voto in condotta non inferiore ad otto decimi.

L'inchiesta amministrativa sul gen. Rodolfo Ratiglia

L'alto ufficiale, ora sospeso dalle funzioni, era a capo dei servizi di commissariato - L'on. Taviani esaminerà i fascicoli

Roma, 28 agosto.

La notizia dei provvedimenti a carico del generale Ratiglia è stata confermata oggi, non senza esitazioni, dal Ministero della Difesa. Il generale Ratiglia — come è noto — è stato sospeso dalle funzioni e dall'impiego e sul suo operato sono in corso attive indagini. Secondo il Ministero della Difesa questi provvedimenti sono stati adottati non per motivi «disciplinari», ma per ragioni «cautelative», ed il generale è sottoposto non ad un'inchiesta penale, ma ad un controllo amministrativo. A suo carico non è stata elevata alcuna imputazione di reato e il generale potrà essere punito solo disciplinarmente, senza che la sua onorabilità sia intaccata.

Il gen. Ratiglia era a capo dei servizi di commissariato dell'esercito. Al Ministero si dice: «Parlare di scandalo è prematuro e inopportuno: le colpe del generale sono da ricercare più che altro nella responsabilità indiretta che egli aveva come capo del Commissariato, nella omissione di controllo e di vigilanza. I risultati dell'inchiesta saranno comunque resi pubblici quanto prima a dimostrazione della volontà del ministro della Difesa di andare in fondo alla questione».

L'indagine — si è potuto apprendere — è stata affidata ad un pari grado del generale Ratiglia, così come vuole il codice militare, e le conclusioni si avranno solo dopo il rientro in sede del ministro Taviani, che ha espresso il desiderio di esaminare il fascicolo d'inchiesta.

Non verrà forse tentato il recupero dell'«A. Doria»

Roma, 28 agosto.

Con tutta probabilità, il progetto dell'ing. Viola per il recupero dell'«Andrea Doria», illustrato in questi ultimi giorni, non uscirà dalla fase di studio teorico, essendo stato giudicato sia negli ambienti armatoriali che in quelli della Marina mercantile «antieconomico e non privo di pericoli».

Quattordici persone rinviate a giudizio per una corsa truccata a San Siro

Dodici fantini furono pagati con trentamila lire per trattenere i loro cavalli, in modo da permettere la vittoria al meno favorito

Milano, 28 agosto.

Per una corsa truccata all'ippodromo di San Siro quattordici persone incriminate per truffa sono state rinviate a giudizio dopo circa quattro anni di lunghe e laboriose indagini.

E' questo l'epilogo di una gara ippica — il premio Seguro — che venne disputata all'ippodromo di S. Siro il 20 novembre 1952. Alla competizione, riservata agli allievi fantini, presero parte tredici cavalli di varie scuderie: i favoriti della corsa erano i purosangue Alberosa, Gagliarda e Concordia. L'ordine d'arrivo però risultò completamente opposto, per cui sorse subito il dubbio che il «premio Seguro» fosse stato truccato.

Ad avvalorare tale ipotesi non erano stati soltanto i commenti del pubblico, ma anche le dichiarazioni di alcuni commissari di gara i quali avevano notato lo strano comportamento in pista dei cavalli dati per favoriti: qualche fantino infatti sembrava avesse trattenuto il proprio cavallo per lasciare arrivare primo un altro e precisamente Jacopo Fiorentina, della scuderia Miani, montata da Alfonso Scalella. La S.I.R.E. (Società Incoraggiamento Razze Equine) sospese per tempo indeterminato tutti i fantini che avevano preso parte al «premio Seguro» e poi affidò il seguito delle indagini, per gli ulteriori provvedimenti, al Jockey Club italiano.

L'inchiesta permise di accertare che tutti i fantini, all'infuori di uno, si erano lasciati corrompere da due persone assidue frequentatrici dell'ippodromo, alle quali si attribuisce la responsabilità di aver pagato 30 mila lire ad ogni fantino per far vincere un determinato cavallo.

Il secco rifiuto di uno dei partecipanti alla corsa parve mandare all'aria l'imbroglio, ma gli organizzatori della manovra, constatato che il fantino «ribelle» montava uno dei cavalli meno quotati, lo lasciarono vincere capovolgendo ancor più il risultato della corsa.

I dirigenti della S.I.R.E. e quelli del Jockey Club presentarono perciò una formale denuncia al commissariato di zona. Qualcuno allora rivelò che i due organizzatori della truffa alla vigilia della gara avevano invitato a cena in un grande ristorante del centro tutti gli allievi fantini che avrebbero dovuto partecipare al premio Seguro: al termine del pranzo ad ogni concorrente venne consegnato un biglietto da diecimila lire; le altre ventimila lire sarebbero state pagate a conclusione della corsa.

Nel corso dell'inchiesta venne accertato che i due imbroglioni avevano realizzato grossi guadagni con puntate fatte nelle sale corse di Milano e di altre città: soltanto nella capitale lombarda guadagnarono oltre due milioni di lire. I dodici allievi fantini e i due organizzatori, pubblicisti milanesi, sono stati rinviati a giudizio per truffa.

Cadono dalla motoretta per salutare una ragazza

Novi Ligure, 28 agosto.

Un motoscooter guidato dal turista tedesco Johann Kauth, di 21 anno, residente a Neuwied, e che recava sul sellino posteriore il ventunenne Klaus Kleinert, residente a Wollendorf, proveniente da Genova si dirigeva verso Alessandria allorché, all'altezza del corso Romualdo Marenco di Novi, la attenzione dei due giovani tedeschi veniva attirata da una graziosa ragazza di passaggio lungo il corso stesso, per cui si voltavano esprimendo la loro ammirazione e facendo cenni di saluto.

In quel momento, un carro per trasporti a traino animale veniva a trovarsi innanzi al motoscooter che, dopo averlo urtato nella parte posteriore, si rovesciava: i due giovani, sbalzati di sella, cadevano sullo asfalto e si producevano ferite non gravi in varie parti del corpo.

Ferito grave un bimbo precipitato dal balcone

Cuneo, 28 agosto.

E' stato ricoverato all'ospedale di Santa Croce di Cuneo, per frattura esposta con affondamento della teca cranica e frattura dell'avambraccio sinistro, il piccolo Giovanni Silvano Isoardo, di Gennaro, di 7 anni.

Il bimbo si trovava appoggiato a una balconata di legno nella casa dei nonni materni, ove si trovava ospite per la villeggiatura, a Demonte. Per l'improvvisa rottura d'una traversa verticale della ringhiera, il piccolo precipitava al suolo compiendo un salto di cinque metri.

OPINIONI PERSONALI

La velocità sulle strade

Un magistrato ci scrive: con ritmo sempre crescente vedo susseguirsi i processi per omicidio colposo; tra le cause degli incidenti stradali la velocità è tra le più frequenti - Le accuse di un pedone: gli automobilisti «criminali armati»

Continua appassionata la polemica dei lettori circa la velocità degli automezzi sulle strade. Delle tante che ci sono pervenute, pubblichiamo alcune lettere.

Signor Direttore,

Alla polemica sorta sulla velocità delle automobili sulle nostre strade, vorrei aggiungere un semplice dato, frutto di esperienza professionale. Si tratta di un dato statistico, e in quanto tale, immagino, di qualche valore per il prof. De Castro, valorosissimo insegnante di statistica. Da dieci anni faccio parte, come consigliere, di una sezione penale di Corte d'appello. E' con un ritmo, ahimè, sempre crescente, vedo susseguirsi i processi per omicidio colposo (a volte sei, otto, dieci per settimana!). Ebbene, ho potuto constatare che, tra le cause degli incidenti stradali, la velocità delle autovetture è tra le più *frequenti*. In ogni caso, poi, anche quando la causa prima e determinante sia e in altre forme di negligenza, imprudenza, imperizia del guidatore, o nella colpa di terzi, la forte velocità del veicolo è la condizione che *sempre* aggrava le conseguenze della pur diversa causa determinante. Così che, statisticamente parlando, la deleteria influenza della forte velocità assurge a fattore predominante degli incidenti. Vorrei dire: nove volte su dieci...

Alessandro Galante Garrone

Signor Direttore,

Non vi è dubbio, come sostiene l'egregio prof. D. De Castro che le strade italiane, a confronto di molte altre straniere, sono imperfette ed inadeguate alle esigenze del congestionato traffico moderno. In particolare difettano di ciclopiste e di sottopassaggi. Ma non è esatto porre le deficienze tecniche delle nostre strade a discolpa, sia pure parziale, dell'automobilista troppo veloce, in quanto il comportamento di questi deve essere proprio in relazione allo stato di quelle.

Sotto il profilo giuridico ed umano, l'eccesso di velocità è, per lo meno, qualificabile come «imprudenza» (l'elemento condizionatore della «colpa», accanto alla «ignoranza» ed «imperizia»).

Proprio il numero de *La Stampa* su cui è pubblicato l'articolo del prof. De Castro («Io automobilista veloce mi difendo dalle accuse») porta, in 5ª pagina, una breve statistica da cui risulta che il 90% circa degli incidenti stradali dipende da mancanza di educazione stradale». Ora io penso che, nella specie, sia indice di scarsa educazione e di leggerezza intellettuale quell'anteporre l'ossessione della velocità al valore inestimabile della vita umana ed il non sapersi accontentare delle soddisfazioni che di per sé già procura quello che i saggi della antichità chiamavano «piacere in movimento» contrapposto al «piacere in riposo».

L'autista che eccede in velocità si rende responsabile, almeno virtualmente, sotto due punti di vista: in quanto il suo comportamento è un attentato continuo alla vita, propria ed altrui, di poi perché «abusa» di un mezzo che, anche a velocità moderata, può essere fonte di spirituali soddisfazioni, oltre che strumento di lavoro.

Avv. A. Ostorero - Mamel.

Signor Direttore,

Tante polemiche si svolgono sulla opportunità o meno di limitare la velocità dei veicoli.

Si osserva che il rischio è proporzionato alla qualità del mezzo, alla efficienza dei suoi organi, alla perizia del guidatore ed alle condizioni ambientali è quindi errato assegnare un unico limite di velocità essendo il rischio degli 80 Km. per una utilitaria maggiore di quello dei 120 Km. per una macchina moderna di maggiore prestazione e stabilità.

Contro però questa tesi che sembra ovvia sta il fatto essenziale che in caso di incidente né l'uno né l'altro dei mezzi si sottraggono coi loro rispettivi occupanti alla legge della meccanica che stabilisce la forza viva proporzionale al quadrato della velocità.

Giacché anche colle macchine più perfette il rischio esiste, i danni che derivano alle persone trasportate ed ai terzi sono genericamente proporzionali a quel quadrato.

I corpi delle persone non possono perfezionarsi, sono quello che sono e la natura li ha fatti, le loro ossa, la loro mirabile struttura sono capaci di sopportare determinati urti oltre i quali cedono e si spezzano.

Un limite di velocità precauzionale sarebbe quindi l'unico mezzo per limitare effettivamente, in caso di sinistro, da qualunque causa e da chiunque determinato, la gravità del danno derivante.

Con ciò si ridurrebbe la probabilità dell'incidente ma soprattutto si ridurrebbe in misura decisiva la gravità delle sue conseguenze.

In via subordinata occorrerebbe che si spiegasse bene agli autisti ed ai motociclisti che non sono tutti ingegneri, matematici, fisici o tecnici ma anche avvocati, dottori, commercianti, ecc., che la potenza d'urto a Km. 80 è, in virtù di quella formula elementare, già pressoché doppia a quella che ne deriverebbe a Km. 60 e quindi è, in parole povere, come se invece di vedersi cadere in testa una tegola di Kg. 20 ne cadesse in testa una di chilogrammi 40. La prima potrà ferire, la seconda uccidere.

F. Casaletti.

Signor Direttore,

ho letto con curiosità l'appassionata difesa dei «criminali della strada» e degli «assassini della domenica» del signor Diego De Castro. Dico subito che non sono d'accordo con l'articolista; la sua tesi sulla velocità e le sue assicurazioni sulla perizia dei piloti del brivido non ci tranquillizzano, non ci danno garanzie precise. Come pedoni, pertanto, riconfermiamo le nostre accuse. Per definire con maggior chiarezza gli opposti punti di vista del pedone e dell'automobilista, poniamo questa precisa domanda: E' vero o non è vero che l'automobilista ha maggiori responsabilità del pedone nell'uso della strada?

Noi pensiamo di sì perché: 1) l'automobilista può uccidere il pedone (come troppo spesso accade), mentre non può verificarsi il caso contrario; 2) l'automobilista viaggia più velocemente del pedone ed esige, sulla strada, spazio maggiore. Cerchiamo di precisare meglio. Entrambi, pedone e automobilista, sono contribuenti dello Stato, ed entrambi concorrono alle spese di costruzione e manutenzione della strada. Il contributo della gran folla dei pedoni è infinitamente maggiore (ci sono in Italia 100 pedoni per ogni automobilista) e, tuttavia, la «minoranza eletta» pretende particolari privilegi nell'uso dello strumento comune. Concediamo pure a questa minoranza i privilegi che chiede, ma esigiamo almeno che rispetti con scrupolo i «pochi» diritti che restano agli altri.

Avete per caso mai visto in Italia (negli altri Paesi è una altra cosa) un automobilista rallentare, non dico arrestarsi, come sarebbe suo preciso dovere, di fronte alle strisce di un passaggio pedonale, quando non sia protetto da un semaforo? Qual è il pedone che ha il coraggio di attraversare la strada, nel passaggio a lui riservato, quando vede sopraggiungere un'auto in velocità? Il pedone sa per certo che il pilota non si arresterà, e anziché rischiare la pelle preferisce rinunciare ai suoi diritti e attendere sul marciapiede.

Ma non dilunghiamoci a citare dei casi, che ci vorrebbe troppo spazio. Ammettiamo per ipotesi che gli utenti della strada fossero tutti pedoni: l'omicidio stradale non esisterebbe. E' altrettanto certo, e nessuno può metterlo in dubbio, che il numero degli omicidi stradali è in proporzione diretta con la velocità e la pericolosità dei mezzi di locomozione: aumenta progressivamente la velocità delle macchine, e aumenta di pari passo il numero degli omicidi. Il signor De Castro, nel suo articolo, ha l'aria di non aver preso troppo sul serio il termine di «omicidio» e le accuse precise che si muovono agli automobilisti (non a tutti, si capisce, ma a molti). L'automobilista che uccide il pedone che attraversa la strada è un assassino come il bieco criminale che sgozza il suo simile col coltello.

Alla vedova od ai figli del morto non interessa minimamente sapere con quale *arma* il crimine è stato compiuto: il delitto rimane e il morto anche. Si è parlato dell'arma. L'automobile non è *solo* un'arma, ma è *anche* un'arma, e come tale richiede cautela e responsabilità in chi la usa. Noi pedoni consideriamo appunto gli automobilisti e i motociclisti «utenti della strada armati» e ogni giorno ci aggiriamo spauriti e indifesi nella giungla della strada fra bande di gente «armata». Questa è l'opinione vera che noi pedoni abbiamo di voi automobilisti. Ci assicurate, mentre vi aggirate con l'arma in mano, di essere responsabili e coscienti, e tutti i giorni, non si sa come, uccidete qualcuno di noi. E' vero che vi «scontrate» spesso anche con altri utenti «armati» (che dovrebbero essere al pari di voi responsabili e coscienti) ma neppure questo tipo di omicidio ci consola.

Fortunatamente neppure il signor De Castro nega che fra gli automobilisti ci siano dei pazzi e quel brano del suo articolo lo si legge con vero piacere. La nostra sorpresa nasce quando il signor De Castro suggerisce il rimedio per colpire «inesorabilmente» questi criminali «armati». Il ritiro della patente che egli propone equivarrebbe al ritiro del porto d'armi all'assassino che ha tentato di uccidere (assassini si rimane anche se il crimine non è stato compiuto). Ma è una misura proporzionata alla gravità dei fatti? Si chiede inoltre di sapere: 1) quante patenti sono state ritirate definitivamente in Italia, quanti gli omicidi compiuti dagli automobilisti, e se esista relazione tra i due fenomeni; 2) perché l'assassino comune viene solitamente punito con la galera, e l'assassino su quattro ruote, quasi mai.

Non ce ne voglia il signor De Castro, ma noi pedoni la pensiamo così.

Piera Galletti

Catturata l'intera banda che rapinava le coppiette

L'operazione iniziata a Vercelli e conclusa a Milano

Milano, 28 agosto.

Si hanno altri particolari sull'arresto, di cui ieri abbiamo dato notizia del ventiduenne Stefanino Fiorani, risultato a capo di una banda di giovinastri dedita, soprattutto, alle rapine a danno di coppie isolate.

Il Fiorani si era unito, in un primo tempo, al diciannovenne Tarcisio Bergamini e al ventiduenne Pierino Albertella, con i quali, la sera del 23 agosto, aveva aggredito, nei pressi di S. Siro, una coppia di fidanzati, depredandoli di cinquemila lire e dell'automobile. Con la vettura i tre giovani avevano poi compiuto una gita di piacere a Savona. Il giorno seguente, fatto ritorno a Milano, avevano rapinato di quindicimila lire una seconda coppia.

Poiché i due compagni del Fiorani si erano mostrati piuttosto riluttanti a seguirlo nelle sue losche imprese, questi decise di separarsi da loro unendosi ad altri due, Giordano Moroni, di 28 anni, e Pietro Colombo, di 31. Sempre a bordo dell'automobile rubata, i tre si erano recati a Vercelli incappando, però, in un posto di blocco dei carabinieri; il Colombo e il Moroni vennero arrestati, ma il Fiorani, gettandosi dalla macchina, riuscì a fuggire per i campi, dileguandosi. Qualche ora più tardi, privo di mezzi, il Fiorani aggredì un'altra coppia di fidanzati, derubandola di mille lire e dell'auto. Abbandonata la macchina a Novara, il rapinatore fece ritorno in treno a Milano, dove il giorno successivo incappò nella rete della polizia.

Al momento dell'arresto, era con lui il Bergamini. Poche ore dopo fu arrestato anche il quarto componente la banda, ossia l'Albertella. In questura il Fiorani ha mantenuto un contegno spavaldo e durante il confronto con le sue vittime le ha persino aiutate a riconoscerlo, rammentando loro i particolari delle rapine. Nel corso delle indagini sono emersi curiosi particolari: tra l'altro, è risultato che l'Albertella, incaricato di spogliare di ogni avere i rapinati, soleva intascare nascostamente la metà del bottino, dividendo il rimanente fra gli altri. Per non essere da meno, anche il Fiorani, che aveva assunto il comando della banda, faceva altrettanto, naturalmente di nascosto dai complici ed era giunto persino a minacciarli di morte se non si fossero dimostrati più «attivi» nelle aggressioni.

Un'esordiente in musica leggera e l'esperta di tragedie greche alla tv

La bella tarantina ripassa le canzonette e la tabaccaia annuncia di «raddoppiare»

La signorina Anna Barbato, che dalla natia Taranto si è trasferita ad Alessandria, ha perso cinque chili di peso nell'attesa del debutto - La florida casalese è guarita da tutti i suoi malanni



La graziosa Anna Barbato, di Alessandria, trascorre tutte le ore del giorno a studiare titoli di canzoni e nomi di autori in attesa dell'esordio all'emozionante gioco dei telequiz

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 28 agosto.

La signorina Anna Barbato ha ricevuto un telegramma ufficiale del «Lascia o raddoppia» che le dice: «Attendiamola giovedì, ore 17» e le domanda conferma per un sì. Lei l'ha confermato ma, timida com'è, non è sicurissima che la convochino per l'inizio della prova sulla musica leggera, strada lunga e irta di spine ma sorridente di milioni. Nell'attesa si prepara. Tremando, come vedremo, ma si prepara.

Anna Barbato abita ad Alessandria, in via Mazzini 11, una casa che, vista di fuori, risale probabilmente alla battaglia di Marengo, ma internamente è tutta fresca, linda e moderna, dalle tappezzerie ai mobili.

Ella nacque a Taranto, or è 21 anno, da genitori giovanissimi: 38 anni il padre, 33 la madre. Ad accoglierla, tra i molti sorrisi, c'era quello della sorella Maria, arrivata due anni prima. Esse simpatizzarono subito, si strinsero in un affetto sempre più forte e quando Maria andò sposa ad Alessandria con Felice Giolito, Anna s'immalinconì profondissimamente. Malgrado la sua felicità di sposa innamorata, era malinconica anche Maria, che le scrisse «raggiungimi». Anna non se lo fece ripetere e, dalle nozze, era appena trascorso un mese. Così, esse vivono insieme ad Alessandria, in una stessa casa, contente. Il marito di Maria vuol bene anche ad Anna ed è stato lui a insistere perché tenti il «Lascia o raddoppia» sulla musica leggera.

Anna non sa nulla di musica, se parliamo di scuola, leggerla o tradurla in suoni con istrumenti. Ma, sin da piccolissima, ogni canzone, ogni motivetto si imprimevano rapidamente nel suo cervello, meglio ancora che su materiale da disco e ci rimanevano. Le piaceva cantare, la incoraggiavano, e così la memoria andava rafforzandosi. Le sarebbe anche piaciuto molto studiare musica, suonare il pianoforte. Ma i mezzi di famiglia non potevano tanto. Era già molto avviarla alle scuole medie. Lei non sognava ciò, onde si affacciò nella «prima», la percorse sino in fondo ma non insistette...

Un capriccio, forse. Ma più che altro, la incantava la musica, distraendola. E più era leggera, più la incantava. Ore, ore e ore, a udire la radio. E non era egoista. Vogliam dire che non ne catturava soltanto i motivi per arricchire la sua colonna sonora, ma s'imprimeva ben bene in mente i nomi degli autori, dei direttori d'orchestra, delle orchestre in blocco.

Finì col saperne tanto che sarebbe stato un peccato non tentare il «Lascia o raddoppia». Il cognato non faceva che ripeterglielo. E altri insieme con lui. Ecco allora la domanda relativa; aspetta, aspetta, le dicono che va bene. Un primo esame. Lei è ferratissima dal 1946 in poi. Un secondo esame: le dicono che non basta, che dovrebbe estendere le sue conoscenze, e Anna si butta a marcia indietro nel tempo fino al 1901.

E impara, impara. Ma, fatto strano, più ne sa e più ha paura.

Le domandiamo quante canzoni conosce.

Lei si gratta la nuca e sorride. Un bel sorriso bianco ma timido. Un sorriso che trema. Anche le lunghe bianche dita sottili tremano. Risponde:

— Non le ho mai contate e faccio bene a non contarle...

Non per superstizione generica ma potrebbe anche imbattersi in qualche statistica che la terrorizzerebbe per quel che le sembra d'ignorare.

Distraiamola parlando d'altro. E' fidanzata?

— No. Non lo sono stata quasi mai.

Strano, perché Anna è assai bella. Alta un metro e settanta, è snella di vita, abbiamo già detto del sorriso, la sua voce è morbida, son fini i suoi capelli nerissimi ad onde lievi, pieni di espressione i suoi occhi a mandorla, cupi e grandi.

Ancora più strano perché, di tutte le canzoni che conosce, quelle che la turbano di più son dove si parla d'amore. La spiegazione è forse da trovare nella sua emotività profonda. In psicoanalisi si parlerebbe di un «complesso d'inferiorità». Da quando le è addosso il «Lascia o raddoppia» è diminuita di cinque chili. E non dorme. Le sono venuti in soccorso bromuro sodico (gr. 1,1), cloruro sodico (gr. 1,1), rafforzati da sostanze proteiche, ma il senso non ne prende atto. E non mangia. Per la prima volta oggi, recatasi a Milano per acquistare qualche piccolezza di «sapienza» musicale in difetto, ha mangiato pastasciutta, una bistecca e uva. Se no, spizzica da uccellino...

Tutto il suo tempo è dedicato allo studio. E... alle prove. Sua sorella fa da Mike Bongiorno, lei trema e risponde.

«Mentre Juna frena un singhiozzo nel cuor... »?

— Raimondi, Falvo, Mari...

«No, la commedia è finita, ti leggo in fondo al cuore... ».

— Simi - Neri.

«Ero appena uscito in libertà — quando un uomo mi disse: — Vieni qua... — Quella donna che però non sa — è mia moglie, e lei l'ha sedotta, ahimé! — Poi, scattando, senza udir ragion — mi spaccò la testa con il baston... ».

— Marf Cherubini.

«Laggiù nell'Arizona — terra di sogno e di chimere — se una chitarra suona — cantano mille capinere... ».

Anna sorride con un largo gesto della mano, e senza più complessi d'inferiorità. Ciò è troppo facile a sapere. Il difficile, a farci sul serio, sarebbe trovare le mille capinere...

a. a.

Il processo Montesi a Venezia dovrà subire un nuovo rinvio

Il P.M. che doveva sostenere l'accusa è stato promosso e trasferito

Ora un altro magistrato dovrà studiare i 94 fascicoli dell'istruttoria

Venezia, 28 agosto.

Fu il giorno 5 aprile, venti giorni dopo la decisione del rinvio della causa a Venezia, che il nostro Tribunale venne in possesso del ponderoso incartamento del processo Montesi. I 94 fascicoli dell'istruttoria, racchiusi in sette grandi valigie giunsero a Venezia quella mattina scortati dai carabinieri e trasportati al Palazzo di Giustizia a Rialto. Le sette valigie furono rinchiuse in una stanza prossima all'aula della Corte d'Assise e furono prese in consegna dal presidente di Sezione del Tribunale, dott. Mario Tiberi e dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Ferdinando Garbuglio che, a quanto sembra, avrebbero dovuto essere rispettivamente presidente del Collegio giudicante e sostenitore della Pubblica Accusa.

Non si conoscono le decisioni del presidente del Tribunale di Venezia, comm. Mastrobuono, ma negli ambienti giudiziari si dava molto probabile l'incarico al dott. Tiberi, attualmente in ferie, che sarebbe appunto il magistrato chiamato a dirigere una sessione che dovrebbe iniziarsi il 9 gennaio, ma il cui ruolo di processo non è ancora di pubblica ragione.

Per quel che riguarda invece il pubblico accusatore, è noto che avrebbe dovuto essere il dott. Garbuglio il quale da parecchi mesi si era posto allo studio della causa e a quanto risulta ha già compilato la lista dei testimoni; ma il dott. Garbuglio è ora sul piede di partenza, essendo stato promosso e trasferito. Gli succederebbe nell'incarico il dott. Cesare Palminteri, il quale però è completamente digiuno dell'affare Montesi e perciò dovrebbe cominciare oggi a compulsare e studiare quello che il dott. Garbuglio aveva compulsato e studiato già da parecchi mesi.

Quel che si dà per certo è che il processo, necessariamente ancora rinviato, si svolgerà nella vasta aula della Corte di Assise, essendo quelle del Tribunale quanto mai anguste. Nella sala della Corte d'Assise vi saranno ugualmente molti problemi da risolvere, primo fra tutti quello dei giornalisti e degli avvocati che saranno particolarmente numerosi.

Non è invece ancora dato di sapere se il futuro processo si svolgerà a carico, oltre che dei tre principali imputati — Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito —, anche degli altri undici imputati minori che vanno da Adriana Bisaccia a Pierino Pieretti, tutti chiamati a rispondere di falsa testimonianza, non potendosi escludere che il P.M. abbia a chiedere a suo tempo in udienza lo stralcio del processo nei confronti di questi ultimi, come del resto aveva già chiesto a Roma nella sua requisitoria il dott. Marcello Scardia, in quanto mancherebbero motivi di connessione tra i fatti principali e la falsità, la cui prova o meno non influirebbe sui reati di omicidio colposo e di favoreggiamento ascritti agli imputati principali.

Tre allievi-guide di Chamonix muoiono durante una scalata

Chamonix, 28 agosto.

Tre aspiranti guide alpine hanno perso la vita durante una scalata, precipitando per 180 metri. La loro morte fa salire a 36 il numero degli alpinisti, che hanno perso la vita quest'anno in escursioni o scalate di varia difficoltà.

I tre morti di oggi sono Marcel Wolchlegel, Georges Bard e Raymond Ravanel. Tutti erano studenti della Scuola nazionale di alpinismo di Chamonix, e frequentavano l'ultimo corso.

La sciagura è avvenuta sull'Aiguille de l'Index, mentre il parigino Marcel Wolchlegel era primo in cordata. Egli si era aggrappato ad un grosso masso ma esso cedeva improvvisamente, trascinando i tre giovani in un baratro di poco meno che duecento metri.

Sei regole dei medici per guardare la tv

Roma, 28 agosto.

I medici hanno detto la loro per quanto riguarda la maniera di guardare la televisione, senza trarne fastidi o danni di carattere visivo.

In un recente congresso di aggiornamento tenutosi sul lago di Garda essi hanno fissato sei regole fondamentali: 1) la distanza ideale per vedere la televisione è di circa otto volte l'altezza del teleschermo: a metri 2-2,50 da un apparecchio di 17 pollici, a metri 2,80-3 da un apparecchio di 21 pollici, a metri 3-3,50 da un apparecchio di 24 pollici, a metri 3,50-4 da un apparecchio da 27 pollici;

2) a tali distanze non si deve formare un fronte superiore alle quattro persone, e su tre file al massimo; 3) la linea che congiunge lo sguardo con il teleschermo, ad evitare il cosiddetto «torcicollo della tv» deve essere orizzontale; 4) gli spettacoli televisivi siano seguiti in un ambiente che non si trovi del tutto al buio; 5) è consigliabile collocare una «fonte luminosa» dietro il televisore, in modo che essa formi attorno al teleschermo un alone di luce non troppo intenso; 6) il televisore deve essere collocato in un punto dell'ambiente tale da non essere colpito direttamente dalla luce.

Maria Luisa Garoppo intervistata nella sua casa

Casale, 28 agosto.

(l. b.) Abbiamo raggiunto Maria Luisa Garoppo nel modesto appartamento sopra la tabaccheria: due camere in tutto, ambedue da letto. La prima col soffitto spiovente, un lettuccio coperto di abiti e libri, il catino con la brocca e lo specchio, le fotografie appese ai muri, la pittura della Sacra Famiglia al capezzale: è la camera di Maria Luisa bambina, ma da quando è mancato il babbo, dieci anni fa, viene adibita per il soggiorno e lo sgombero. Maria Luisa dorme ora nel letto matrimoniale, con la madre, nell'altra stanza, simile alla prima ma col soffitto piano e la coperta di damasco sul letto. Maria Luisa è seduta alla turca sul grande letto, in mezzo ai libri. Ha i capelli raccolti nei bigodini. Le chiediamo se ha intenzione di presentarsi alla televisione giovedì prossimo e se raddoppierà.

«Ora mi sento già meglio — risponde cortesemente — e penso che non mi ritirerò. La paura mi è quasi passata e mi sento abbastanza forte e sicura».

«Se arriverà fino in fondo — le chiediamo ancora — che cosa farà dei milioni?»

I suoi grandi occhi inseguono le nuvole azzurre della sigaretta, e risponde:

«Un viaggio in Grecia. Anche se vincerò soltanto le 1400, le venderò e farò ugualmente un viaggio in Grecia. E' il mio sogno».

«E l'abito nuovo preparatole dalla televisione, le piace?»

«E' un abito dignitoso ma un po' stretto. I miei 108 centimetri sono così ridotti a soli 92. E intorno alla scollatura hanno messo una coroncina di fiori».

Mentre parla, si agita, e sul suo volto passano scoperte le emozioni: il riso, la commozione, l'ironia, la tristezza si alternano. Non ha segreti né reticenze.

Di Mike Bongiorno ella dice:

«E' simpatico e cortese, ma non è il mio tipo. E' un po' troppo compassato e non si capisce che cosa pensi. Il mio tipo vero è Stewart Granger».

«E' fidanzata?»

«Non direi. Ho però nel cuore un alto ufficiale. Ha 37 anni, è conte ed è di origine polacca».

Sindaco del PSI a Pisa grazie all'astensione del PSDI

Pisa, 28 agosto.

Dopo oltre otto ore di discussione, il Consiglio Comunale ha eletto questa notte il sindaco nella persona dell'avvocato Vittorio Galluzzi, del PSI, dopo ballottaggio con lo ex-sindaco prof. Renato Pagni, della DC.

Dopo l'esito negativo delle precedente votazione quella finale di ballottaggio tra l'avvocato Galluzzi ed il professore Pagni ha dato il seguente esito: avv. Galluzzi voti 20, prof. Pagni voti 19, schede bianche 1 (PSDI). Sono stati poi eletti i 6 assessori effettivi: tre del PSI e tre del PCI.

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Le prime dichiarazioni del ministro alla stampa

Dulles cautamente ottimista sulle prospettive di accordo per Suez

Moderato giudizio su Nasser - Egli invita le due parti a dimenticare le questioni di prestigio - L'on. Fanfani conclude oggi i colloqui di Washington

(Dal nostro corrispondente) Washington, 28 agosto.

Il Segretario di Stato ha rotto lo stretto riserbo, che la diplomazia americana aveva mantenuto sinora sulla crisi di Suez, rispondendo in modo approfondito, per quanto non impegnativo, alle domande dei giornalisti. Riprendendo la consuetudine della conferenza-stampa del martedì dopo una lunga interruzione, Dulles si è dimostrato cautamente ottimista, affermando che un accordo è possibile, se le parti in causa si concentrano sugli aspetti pratici del funzionamento del Canale, senza impostazioni di prestigio politico ed astenendosi dalle grandi frasi.

Dulles ha aggiunto che, accettando di ricevere il «Comitato dei Cinque», Nasser ha apportato un contributo positivo alla soluzione del problema. «Questo contributo è tanto più manifesto — ha proseguito il Ministro — in quanto, durante la Conferenza di Londra, l'accettazione del Capo del Governo egiziano non era certa». Il progetto di soluzione che sarà sottoposto al colonnello Nasser — ha peraltro commentato Dulles — è equo, e i suoi aspetti pratici possono ancora essere ritoccati nel corso delle conversazioni. Perciò, nello stadio attuale della crisi di Suez, egli «non è privo di speranza».

Il Segretario di Stato ha poi accusato l'Unione Sovietica di condurre una «subdola campagna» di propaganda intesa ad impedire la pacifica soluzione della vertenza. A sostegno della sua tesi, egli ha fatto osservare che, durante lo svolgimento della conferenza londinese, le trasmissioni in lingua araba delle emittenti sovietiche hanno scatenato una serrata campagna, mirante a rendere il più difficile possibile un compromesso con l'Egitto, proprio mentre i ministri occidentali trattavano con Scepilov.

Dulles ha pure ricordato che il piano occidentale per Suez venne tacciato da Radio Mosca di «colonialismo e imperialismo», ancor prima che esso venisse portato a conoscenza del rappresentante russo alla Conferenza di Londra, e quantunque tale piano sia «buono a posso divenire anche migliore».

Il Ministro ha quindi definito «un errore» parlare della questione di Suez in termini di nazionalismo ed internazionalismo, di colonialismo e di anticolonialismo, anziché in termini prettamente tecnici: quel che conta è il funzionamento del Canale, con la garanzia soprattutto che esso sarà mantenuto aperto ad ogni Paese ed efficientemente gestito a beneficio di tutte le nazioni interessate. Quanto al controllo «fisico» sul Canale, egli ha fatto notare che tale controllo è già in atto sin dal giorno in cui la Gran Bretagna ritirò le sue forze dalla zona.

Interrogato da alcuni corrispondenti, Dulles ha aggiunto di non ritenere che la decisione americana di ritirare la sua offerta di finanziamento della diga di Assuan, sia stata la molla che ha spinto Nasser a nazionalizzare il Canale. Egli ha, tuttavia, ammesso che la decisione degli Stati Uniti ha influenzato la scelta del momento, in cui la nazionalizzazione è stata annunciata. Ma la decisione di Nasser, presto o tardi, sarebbe stata presa ugualmente, poiché lo stesso Presidente ha ammesso di studiarla da due anni.

Passando ad un altro tema scottante, l'abbattimento al largo della costa cinese del «Mercator» dell'aviazione navale americana con sedici uomini a bordo, Dulles ha rivelato che il governo di Pechino, invitato tramite la Gran Bretagna a fornire spiegazioni dell'incidente, ha ammesso ufficialmente che un apparecchio «cino-nazionalista» è stato abbattuto da caccia comunisti nella stessa area e verso la stessa ora, in cui l'aereo statunitense venne attaccato. Egli ha dimostrato di non giudicare veramente grave l'incidente, e di ammettere che i cino-comunisti abbiano abbattuto per sbaglio, nella notte, il grosso apparecchio statunitense.

Nell'ultima giornata di visita a Washington, Fanfani ha avuto un lungo colloquio con il senatore democratico Walter George, capo della Commissione per gli Affari Esteri del Senato e rappresentante del governo americano alla N.A.T.O. Dopo aver passato in rassegna con l'eminente parlamentare i problemi dell'Occidente, il segretario della D. C. si è recato al Ministero del Tesoro, ove è stato ricevuto dal sottosegretario Randolph Burgess, che lo ha intrattenuto sulle attrezzature e sui sistemi dell'amministrazione finanziaria degli Stati Uniti.

A mezzogiorno, l'on. Fanfani è stato ospite d'onore a una colazione offerta dal sottosegretario di Stato Robert Murphy, in uno dei maggiori alberghi di Washington. Ad essa hanno partecipato i più alti funzionari del Dipartimento di Stato e degli altri dicasteri visitati dal parlamentare italiano. La sua giornata americana si è chiusa con un pranzo all'Ambasciata d'Italia.

L'on. Fanfani lascerà Washington nel pomeriggio di domani, dopo aver reso una visita d'omaggio al Delegato apostolico mons. Cicognani; sosterà brevemente a New York, visiterà l'Accademia militare di Annapolis, e poi rientrerà in Italia.

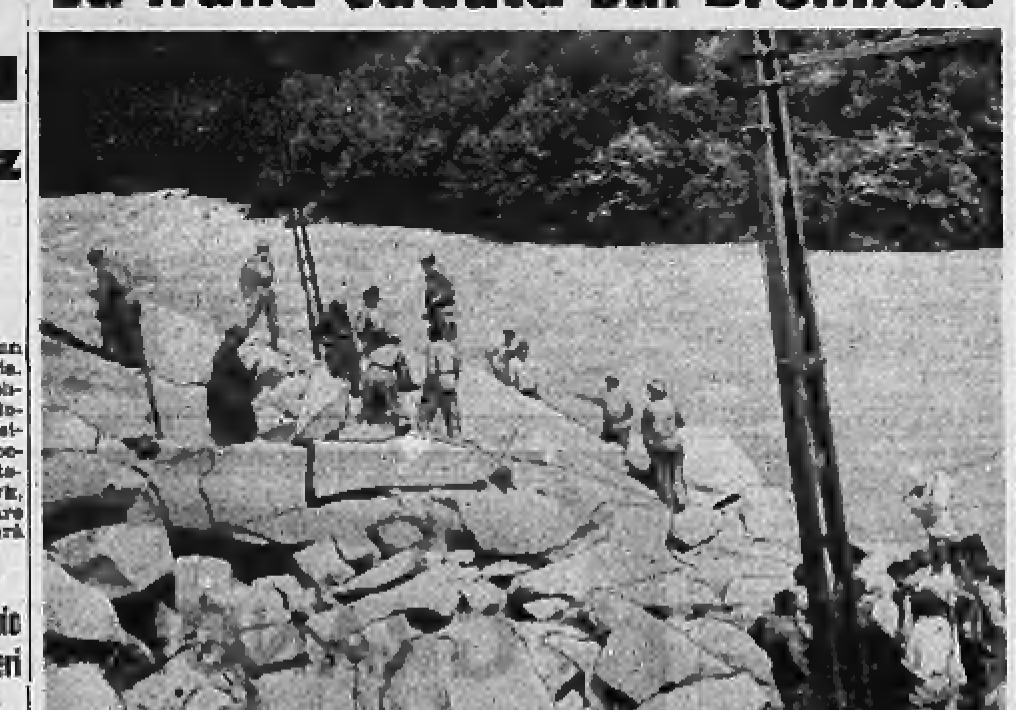
g. t.

Il prof. Valletta a colloquio con il Ministro degli Esteri

Roma, 28 agosto.

Il ministro degli Esteri, onorevole Martino, ha ricevuto questo pomeriggio alle ore 18, a Palazzo Chigi, il professor Valletta.

La frana caduta sul Brennero



Reparti di truppa e dipendenti di un'impresa specializzata lavorano da due giorni per liberare il Passo del Brennero dalla colossale frana abbattutasi la settimana scorsa fra il continuo succedersi dei nubifragi che hanno arrecato anche altri gravi danni (Tel.)

Completata l'istruttoria per il rapimento di Long Island

La madre di Peter sviene davanti agli abitini del bambino

L'infelice mamma è stata portata al posto di polizia per il definitivo riconoscimento dei poveri resti del figlioletto - Il rapitore, John Lamarca, rifiuta di svelare il nome del complice

(Nostro servizio particolare) New York, 28 agosto.

Le tristi esigenze della procedura criminale hanno costretto oggi la signora Beatrice Weinberger, la madre del piccolo Peter, a riconoscere il cadaverino del suo figlioletto. Su una macchina della polizia, l'infelice mamma è stata portata al Commissariato di Nassau, dove sono stati raccolti i resti degli abitini trovati sulla salma decomposta della piccola vittima.

Si ricorderà che Peter, di soli 40 giorni, fu rapito il 4 luglio nel giardino di casa Weinberger da un autista di taxi, Lamarca, che l'indomani lo abbandonò in un cespuglio presso l'autostrada di Long Island. Qui il cadaverino decomposto fu ritrovato dopo l'arresto del rapitore, venerdì scorso. Oggi la signora Weinberger è stata invitata al Comando di polizia per stabilire con certezza se i brandelli di abitino, trovati insieme ai miseri resti mortali, erano proprio quelli della sua creatura: tale identificazione era necessaria per togliere gli ultimi dubbi della polizia sulla sorte toccata al neonato, e potere quindi trasmettere gli atti alla Procura per l'istruzione del processo.

Beatrice Weinberger è giunta a Nassau a bordo di una macchina della polizia, come abbiamo detto, nelle prime ore del pomeriggio. Il suo volto sfigurato e gli occhi fissi e lucenti rivelavano tutta la sua angosciosa tragedia. Fino ad oggi ella ha sempre coltivato una certa — sia pure mancata — speranza che il cadaverino ritrovato non fosse quello del suo Peter, che il bimbo fosse ancora vivo e che la confessione del mostruoso rapitore, Angelo John Lamarca, riguardasse un'altra vittima.

Ma quando il commissario-capo Parnell le mostrò i brandelli della fasce, i pezzi stracciati del corpetto ed una spilla di sicurezza rinvenuti nel cadaverino (i resti mortali del piccolo le sono stati nascosti), la povera donna perdette ogni speranza; fu vinta dal dolore e cadde pesantemente sul suolo, priva di sensi.

Ora la polizia ha in mano l'elemento decisivo per dimostrare che Peter Weinberger, di poco più di un mese di vita, è stato rapito dal giardino di casa sua, mentre per un attimo la madre lo aveva lasciato solo nella carrozzella, e per l'atto d'accusa ufficiale contro Angelo John Lamarca, imputato di aver rapito il bimbo e di averlo abbandonato, morto od in pericolo di morte, nel tragico cespuglio di Long Island. Ora il mostruoso criminale è stato dalla prigione di Mineola tradotto nel carcere della contea. Il Procuratore Generale Frank Gulotta ha annunciato che domani sarà convocato il «Grand Giurì» per mettere in stato d'accusa il Lamarca e preparare il processo.

L'unico punto incerto è se il Lamarca abbandonò Peter vivo o morto. Il rapitore ha confessato il ratto del piccolo, ma continua a sostenere di averlo lasciato ancora vivo nel bosco di Long Island. La difesa del criminale, però, sa che questo dubbio non conta nella pena: in ogni caso, Lamarca rischia la pena capitale; perciò si batterà per ottenere la constatazione di infermità mentale. E' l'unica strada per salvarlo dalla sedia elettrica.

L'istruttoria penale dovrà cercare se il Lamarca ha agito con l'aiuto di un complice. Nel confessare alla polizia il suo crimine, il rapitore aveva aggiunto che nella notte fra il 4 e il 5 luglio aveva affidato il bambino ad un «amico» di Brooklyn, senza nominarlo. La stessa tesi ha sostenuto con i giornalisti la moglie del criminale, dichiarando: «Un altro uomo è coinvolto nella faccenda, ma mio marito non vuole ch'io parli».

l. t.

I terroristi a Cipro hanno ripreso le armi

Nicosia, 28 agosto.

Scaduta alla mezzanotte scorsa la tregua che l'Eoka aveva offerto la settimana passata ed avevа poi revocato in seguito all'ultimatum di resa reclamato dalle autorità britanniche, su Cipro si è addensata di nuovo un'atmosfera di aspra tensione.

Il terrorismo ha ripreso a divampare. Una progressiva e minacciosa paralisi va immobilizzando ogni attività sull'isola. Le autorità inglesi hanno iniziato rastrellamenti e perquisizioni e vanno ammassando cospicui rincalzi di truppe nelle città e nelle campagne.

In serata si è appreso che il sindaco di Nicosia Temistocle Dervis, è stato messo in libertà dalle autorità inglesi che lo avevano trattenuto agli arresti domiciliari.

Il primo attentato terroristico dell'EOKA viene segnalato stamane da Larnaca. Una bomba è esplosa in una casa occupata da una famiglia cipriota di origine greca. Non si lamentano vittime.

Ma sembra che l'esasperazione creata nella popolazione con l'arresto di Dervis non sia placata con il suo rilascio. Contro il sindaco non erano stati formulati precisi addebiti, ma è da credere che le perquisizioni operate nella sua abitazione fossero in rapporto ad informazioni che le autorità britanniche avevano tratto dal «Diario di Dighenis», il capo dell'EOKA, che un reparto di paracadutisti trovò la settimana scorsa durante un sopraluogo nel villaggio di Lissa.

Violento attacco di Mosca contro la politica di Adenauer

Mosca, 28 agosto.

Il Comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica, in una dichiarazione ufficiale diramata dalla «Tass», accusa oggi la Germania occidentale di «complottare una nuova guerra» per riunificare la Germania con la forza.

In un violento attacco contro il governo di Bonn, la direzione del p.c. sovietico definisce la decisione del governo federale tedesco, di porre fuori legge il partito comunista, un atto di guerra simile alla «tattica terroristica» di Hitler e sostiene che questo fatto rende «impossibile la riunificazione della Germania su basi democratiche e pacifiche».

Comunisti europei operano in Algeria contro i francesi

Parigi, 28 agosto.

I giornali «France Soir» e «Paris Presse» rivelano stamane che una banda di guerriglieri comunisti, composta esclusivamente di europei, opera contro le forze francesi nell'Algeria Occidentale. Essa sarebbe dotata di armamento modernissimo e per i suoi spostamenti da una località all'altra si servirebbe di «jeep» e autocarri.

Secondo testimonianze attendibili, la banda è costituita di francesi, italiani e spagnoli. L'esistenza di questa unità è stata rilevata — precisano i due giornali — da un agricoltore, Daniel Martinez, catturato recentemente da questa unità presso Pont-de-Lisser e successivamente rilasciato.

Negli ambienti ufficiali di Algeri si manifesta peraltro un certo scetticismo in merito alle rivelazioni sulla banda composta tutta di comunisti europei. Si ammette invece che vi sarebbero circa un centinaio di disertori, per la maggior parte ex-soldati della «Legione Straniera», sparsi in varie bande di guerriglieri algerini in diverse regioni del paese.

Si tratterebbe in maggioranza di tedeschi, con qualche gruppo di spagnoli ed italiani ed alcuni francesi.

Di nuovo sotto accusa la bomba all'idrogeno

Le esplosioni nucleari possono provocare il cancro?

(Nostro servizio particolare) New York, 28 agosto.

La bomba all'idrogeno è stata ancora una volta accusata dalla scienza di provocare terribili malattie, oltre ai disastri e allo sterminio ch'essa è capace di produrre col semplice scoppio.

Queste malattie (cancro, leucemia, cecità, tare ereditarie, disturbi a carico dei visceri) sono la conseguenza della contaminazione dell'aria da parte del materiale radioattivo che si diffonde nell'atmosfera dopo una esplosione nucleare.

Questa volta l'accusatore è stato un membro stesso della Commissione americana per la energia atomica, il dott. John Wolfe, il quale ha esposto oggi a Storrs, nel corso di un convegno sulla «radiattività» alcune idee che contrastano col facile ottimismo di taluni suoi colleghi della Commissione. Il convegno, tenutosi all'Università del Connecticut, era stato organizzato dall'Istituto americano di scienze biologiche. L'oratore ha inteso riferirsi principalmente alla energia liberata dallo stronzio 90, materiale radioattivo che è uno dei componenti principali dei residui di una esplosione all'idrogeno e che attacca di preferenza il sistema osseo, dove produce formazioni tumorali cancerose.

Wolfe ha confutato l'esattezza delle affermazioni fatte da altri scienziati e pubblicate in rapporti ufficiali della commissione, circa la esigua pericolosità dello stronzio radiattivo liberato nell'atmosfera sia dalla bomba all'uranio che dalla bomba all'idrogeno. Egli ha definito «troppo ottimistiche» e quindi «ingiustificate» le vedute dei suoi colleghi che ritengono che nelle circostanze attuali, dopo l'ottantina di bombe atomiche e termonucleari sganciate a scopo sperimentale finora in tutto il mondo, il totale di stronzio 90 diffuso sul pianeta è un fattore del tutto trascurabile per la vita umana animale e vegetale.

Il dott. Wolfe ha sostenuto che invece la presenza dello stronzio è un fattore tutt'altro che trascurabile, ed ha corroborato la sua tesi con considerazioni ricavate dalla scienza in cui è specializzato, l'ecologia, che studia le relazioni tra l'uomo, gli animali, le piante e tutto l'ambiente circostante, comprese le acque naturali, il sole, l'aria.

Il materiale radiattivo non si può considerare egualmente diffuso sul pianeta e quindi divisibile matematicamente in parti uguali per ogni essere vivente. Per considerare il quantitativo che l'uomo si troverà ad assorbire, bisogna tenere in considerazione la carne degli animali e la sostanza delle piante di cui si nutre, e sommare l'assorbimento animale e vegetale a quello direttamente umano. La radiattività si può assorbire dal latte ingerito, il quale sarà stato prodotto da una mucca nutritasi con l'erba di un campo dove sono passate nuvole atomizzate... Ora l'ecologia insegna appunto a schematizzare questi problemi trattandoli da un punto di vista geografico generale.

«Per venire al problema del cancro osseo, la più diretta conseguenza dell'assorbimento del radioisotopo dello stronzio, va rilevato che il fatto che le sue radiazioni colpiscano di preferenza il tessuto osseo è ancora un dato empirico, manca una teoria precisa essendo stata formulata in proposito. Ma possediamo già quasi interamente la chiave del meccanismo che in linea generale fa di cellule normali, sotto l'azione dei raggi nucleari, delle cellule cancerose.

«La radiattività, come del resto anche l'emissione di raggi X, determina nella cellula una diminuzione della facoltà respiratoria, cioè di assorbimento di ossigeno da trasformare in energia per i vari processi vitali. La cellula cerca di supplire alla conseguente deficienza di energia con un processo meno "costoso", il cosiddetto processo di fermentazione, perchè non implicante la presenza di aria: il processo di fermentazione, in cui sono protagonisti gli enzimi cellulari. E dalla fermentazione che la cellula si adatta a ricavare l'energia che non può prendere dall'ossigeno.

A questo impoverimento di energia respiratoria e al parallelo aumento di energia fermentativa si associa sempre la trasformazione della cellula sana in una cellula cancerosa.

a. p.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La crisi del Consiglio provinciale

Un manifesto ai romani del "presidente,, eletto

Si chiede che il governo ristabilisca la normalità amministrativa

Roma, 28 agosto.

Nella sede del partito repubblicano si è tenuta questa mattina l'annunciata conferenza-stampa del «presidente» del Consiglio provinciale romano, il socialista avv. Bruno. La sua elezione, come si ricorderà, avvenne dopo grandi contrasti e con l'assenza dei democristiani, quando già il Prefetto aveva sciolto il Consiglio nominando un commissario nella persona del dottor Biancorosso.

L'elezione vide coalizzati intorno all'avv. Bruno tutti gli schieramenti politici, eccezion fatta per le destre e i consiglieri d.c. Da allora — e sono passati quasi quindici giorni — la situazione non è mutata: il commissario prefettizio si rifiuta di riconoscere il Consiglio ed il suo presidente — e vieta anche l'ingresso a Palazzo Valentini — mentre i consiglieri si comportano come se il decreto prefettizio non esistesse.

La conferenza stampa di oggi aveva appunto lo scopo di fare il punto della situazione e di chiarire i «desiderata» dei consiglieri provinciali: l'avv. Bruno — presidente eletto, ma non in carica — ha riassunto gli avvenimenti ed ha nuovamente dichiarato «illegale» il provvedimento dell'autorità, preso quando già era annunciata una nuova e decisiva riunione del Consiglio. Ascoltavano le sue parole un piccolo gruppo di giornalisti e di consiglieri dei partiti di sinistra e di centro sinistra: rispetto al 14 agosto — data della elezione — c'era però una defezione, quella del consigliere liberale Cutolo.

Il «presidente» ha riassunto l'azione che si propone di svolgere per indurre il Governo a revocare il provvedimento prefettizio. Tale azione si riassume in un colloquio che l'avv. Bruno si propone di avere quanto prima con il ministro dell'Interno e nella pubblicazione di un manifesto indirizzato alla popolazione della provincia di Roma.

Il manifesto — è stato anticipato — riafferma la possibilità da parte del Consiglio di governare la provincia, ed invita i democristiani a rientrare nei ranghi e a partecipare ai lavori. Per concludere il manifesto — che è firmato da tutti i consiglieri eccezion fatta per il liberale Cutolo — chiede che il Governo ristabilisca nella provincia di Roma «la normalità amministrativa».

Una arzilla signorina ha compiuto i 103 anni

Piacenza, 28 agosto.

A Carpaneto una vegliarda ha compiuto ieri 103 anni. Si tratta della «signorina» (come lei stessa ama definirsi) Rosa Bersani, nata a Pontenure il 27 agosto 1853. Fino al luglio scorso la ultracentenaria godeva di ottima salute ed ancora la si poteva vedere a passeggio per la strada, sorridente ed arzilla.

Un violento stato febbrile ne ha però messo recentemente in pericolo l'esistenza tanto che si era temuto non potesse giungere al sospirato traguardo dei 103 anni. La signorina Bersani si è però andata rimettendo ed ha festeggiato il suo compleanno in letizia, pur costretta dallo stato di prostrazione in cui si trova, a rimanere a letto. L'attorniano i numerosi parenti, amici e conoscenti.

La Bersani, che conserva una lucida memoria del suo passato e si diletta di raccontare i suoi ricordi a quanti la vanno a trovare, da giovane non è mai stata di forte costituzione ed in varie epoche della sua lunga esistenza i congiunti temettero anzi di vederla soccombere.

Nonostante le apparenze la «nonnina» ha invece sempre superato ogni malattia, oltrepassando felicemente il secolo di vita.

ULTIME DI CRONACA

Si prepara tre «arance esplosive» per assalire un'agenzia di cambio

Una sorprendente scoperta è stata fatta dalla Squadra Mobile nel corso delle indagini sull'attività del torinese Giacomo Bosta, di 34 anni, arrestato a Genova il 22 agosto scorso. Il Bosta, conosciuto negli ambienti della malavita con il nomignolo di «Gim», dovrà essere processato per incendio doloso: l'anno passato, infatti, egli aveva preso in affitto un appartamento nella nostra città; poi, dopo averlo arredato sommariamente, lo aveva messo a fuoco per riscuotere il premio dell'assicurazione. La polizia sospetta inoltre che il Bosta abbia preso parte, insieme con Lorenzo Ferrero e Pier Giorgio Vercellotti, alla rapina di cui furono vittime Pierina Torassa e la madre al casello ferroviario di Avigliana.

Presso il Ferrero venne trovata una nutrita corrispondenza con il Bosta in cui si parlava di un «colpo» da effettuare contro una agenzia di cambio a Torino. Il Bosta era stato ricoverato tempo fa in una clinica della nostra città e vi aveva dimenticato una borsa. Il brigadiere Rimo, nel fare ieri l'inventario del contenuto, trovava tre grosse arance, avviluppate nella carta velina che si usa per gli agrumi. Ma il loro peso eccezionale lo insospettiva: tolto l'involucro, il sottufficiale scopriva che le arance erano tre rudimentali bombe, confezionate con carta e polvere da sparo. Il Bosta afferma che intendeva servirsene per fare un po' di chiasso in qualche festa da ballo paesana; la polizia ritiene invece che egli le avesse preparate per disporre di un'arma utile a intimidire eventuali inseguitori, in occasione del «colpo» che aveva in progetto.

Due ladri ventenni

Un nuovo processo dovrà subire il Tribunale Antonio Sisimonato che, nonostante la giovane età, 20 anni appena, è già noto per i suoi precedenti penali. Ad Alessandria egli aveva commesso, nell'estate dello scorso anno, il dipiottenne Emanuele Sergi insieme col quale rubò 300 mila lire in una tabaccheria.

Condannato a tre mesi, dopo aver scontata la pena, il Sisimonato riprese la sua attività criminosa. Verso la fine dell'anno, nel tardo pomeriggio, entrava nell'aia di un cascinale in frazione Rossano di Moriondo Torinese e tentava di entrare nella casa dei tetti.

Accorsa la padrona della cascina, Cesarina Rocca, che, con l'aiuto del figlio, dopo una caccia movimentata, riuscì a catturare il filibustiere. Il giovane si trova ora rinchiuso alle «Nuove» e sarà processato dal nostro Tribunale.

Dieci agenti alle prese con un gigante impazzito

Un uomo di statura gigantesca dormiva ieri sera verso le 23 su una panchina di corso Vittorio, quando passò una pattuglia di agenti. Uno dei poliziotti lo riconobbe: Mario Ferraris, di 45 anni, senza fissa dimora, noto come il «Maciste di via Saluzzo» e ricercato dalla questura per lesioni a numerose persone. Il Ferraris è alto circa due metri e pesa poco meno di un quintale e mezzo. Svegliandosi si vide intorno dieci agenti che lo trasportarono su una «jeep» in Commissariato.

Davanti al funzionario con un pugno sfasciava un tavolo, poi rovesciava sedie e scrivanie tentando di fuggire. Dopo una lunga lotta, cui partecipavano anche quattro infermieri della Croce Verde, veniva nuovamente immobilizzato. All'una, finalmente, visitato da un medico che lo riconosceva pazzo furioso, il Ferraris era trasferito al manicomio di Collegno.

Il giorno 28 agosto l'anima di

Mario De Benedetti

ha lasciato cristianamente la sua spoglia mortale. Voglia Iddio accoglierla nelle sue braccia misericordiose.

A tumulazione avvenuta lo annunciano con infinito dolore: la moglie **Hilda Battaglia**, il figlio **Franco** con la moglie **Giulia Lozana**, la sorella **Mary Zabban**; cognate, cognati, nipoti e parenti.

Chi gli volle bene preghi per lui. Un particolare ringraziamento al dott. Enrico Vecchia per l'affettuosa e fraterna assistenza di lunghi anni. Si ringrazia il Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale della Banca Popolare di Novara e la Direzione e i dipendenti della Sede di Torino, il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Orbassano, la Direzione e Maestranze della Tessitura di Orbassano, la Direzione e Dipendenti della Soc. Saipo-GREAL, le sezione di Torino del Club Alpino Italiano, gli Amici della Montagna e tutti coloro che si sono uniti nel dolore della famiglia.

La Messa di trigesimo verranno celebrate in Torino il giorno 28 settembre alle ore 9 nella parrocchia di San Carlo ed in Orbassano il giorno 28 settembre alle ore 7.

Torino, via Don Minzoni 8.

Partecipano profondamente addolorate al lutto le famiglie: **Lozana**, **Ottolini-Visconti**, **Giuliani**.

Dario De Benedetti Pina e Giorgio annunciano con profondo dolore la morte del caro Cugino.

Lo Ski Club Torino partecipa al dolore della famiglia per la perdita del socio **ing. MARIO DE BENEDETTI.**

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carmelina De Maria ved. Martinetto

Ne dànno il triste annuncio: i figli **Gualtiero** con la moglie e il piccolo **Eraldo**; **Francesco**; fratelli, sorelle, cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 14,30 partendo da via Eusebio Garizio 8 (già via Roccapiatta) indi proseguirà per Settimo Torinese. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I **Componenti dell'Ufficio Tecnico Romanesa** prendono viva parte al dolore del loro collega **Francesco Martinetto**.

Ing. Ferrara e ing. Mazzinghi prendono viva parte al dolore del loro carissimo collaboratore **Gualtiero Martinetto**.

Augusto Piazzesa e Domenico Biglietti insieme al **Personale** tutto della **Società Officine Meccaniche F.E.D. Ital-Diesel** prendono viva parte al lutto del consocio **Lozzo Dante De Maria** fratello dell'Estinta.

In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo è mancata all'affetto dei suoi cari

Fedele Frie ved. Aimo-Boot

di anni 83

Terziaria Francescana

Ne dànno il triste annuncio: i figli **Giorgio**, **Giovanni** e **Luigi** con le rispettive famiglie; i fratelli **Giorgio** e **Giovanni**; la cognata, i nipoti, cugini e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al rev.do teologo Airola, alla rev.da Superiora e Suore dell'Ospedale ed all'affezionatissima Pierina. I funerali avranno luogo oggi 29 agosto alle ore 17,30 partendo dall'Ospedale Cottolengo in Druent.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori ma devolvere in opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prende viva parte al dolore che ha colpito il signor Luigi Aimo-Boot e famiglia l'affezionata **Clientela del Bar Piemonte in via Mongineuvro 71.**

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, mancava all'affetto dei suoi cari

Antonio Dentis

di anni 86

Lo piangono: la moglie **Francesca Coraino**; la figlia **Michelina** col marito **Giovanni Regaldo** e bimbi; i fratelli: **Vittorio** con la moglie **Maria Bonaglia** e famiglia, **Giovanni** con la moglie **Giovanna Perino**, **Maria** col marito **Giorgio Barberis** e famiglia, **Paola** col marito **Giorgio Peltesa** e famiglia; la cognata **Domenica Risso** e famiglia, la cognata **Caterina Perino** e famiglia, i cognati, le cognate, gli zii e zie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 c. m. alle ore 15,30 a Savonera (Collegno), via Torino-Druento 12.

Si ringraziano quanti vorranno unirsi al dolore della famiglia con preghiere e opere di bene.

Savonera (Collegno), 28-8-1956.

Si è spento cristianamente, all'età di 82 anni, in Luserna San Giovanni, il

Dr. Ing. Alessandro Caboni

Tenente-Colonnello della Riserva Ex-combattente

Ne dànno il mesto annuncio: la moglie **Teresa Adami**; i figli: **Eugenio**; **Vittorio** con la moglie **Irene Magnano** e figlio **Riccardo**; i nipoti **Renato**, **Lidia** e **Marcello Caboni**; **Mary Caboni**; il cognato generale **Giuseppe Adami** e consorte; l'affezionata **Caterina Balsarini**.

I funerali avranno luogo a Rapallo giovedì 30 corr., alle ore 10,30, alla chiesa parrocchiale.

Non fiori ma beneficenza.

Luserna S. Giovanni, 27-8-1956.

Il 23 c. m. cristianamente spirava

Lucia Servetti ved. Revello

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Battista**; **Rina** col marito **Giuseppe Vaghera** e figlia **Sergia** con la moglie **Antonia Fedeli**; **Domenico** con la moglie **Teresa Uberto** e piccoli **Carlo** e **Franco**; **Luigi** con la moglie **Rina Filatore**; **Anna Teresa (Nina)**; **Giuseppe** con la moglie **Clarita Gerlotto** e piccola **Gianfranca**; sorelle, cognate e parenti tutti.

La Morra (Borg. Pozzo), 29-8-'56.

Il 22 agosto, in Roma, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cillio

Rappresentante

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio la moglie, il fratello, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà del caro Estinto la Salma riposa nel Cimitero di Roma in attesa di essere tumulata nel sepolcreto di famiglia a Rivoli.

Roma, via Arezzo 36.
Rivoli, via Fratelli Piol 13.

Nel primo triste anniversario della morte di

Anna Camerano in Becchino

il marito e la figlia La ricordano con immutato dolore.

La Messa sarà celebrata in San Massimo venerdì 31 agosto, ore 8.

Ricorre oggi l'anniversario della morte del

Prof. Rag. Vincenzo Gitti

Con immutato affetto lo ricordano i suoi cari a quanti lo conobbero.

Spirava nel bacio del Signore, confortata dalla Benedizione papale

Angiolina Buronzo ved. Avezzano

Costernati per la perdita della loro adorata ed affettuosissima mamma ne dànno l'annuncio: i figli: **Luigi**, **Flavio** con la consorte **Tina Ferrino** e figli **Maria Adelaide** col marito ing. **Elvezio Galli**, dott. **Eugenio** con la consorte **Francesca Marsoli**, **Angela Grazia** col marito dott. **Brignano Goggia**, **Francesca** ved. **Marenga** e figli: **Vanni** con la consorte **Maria Grazia Ciano**, **José** con la consorte **Anna Demorra**; la cognata **Maria Buronzo** ved. **Avezzano**; i nipoti **Avezzano** e **Buronzo**, pronipoti e parenti tutti; la fedele **Elisabetta Oddone**.

Si prega di non inviare fiori e di devolvere le offerte all'Asilo dei Poveri Vecchi di Moncalvo Monferrato.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 alle ore 16 partendo da corso Duca degli Abruzzi 8.

Partecipa la famiglia **Bondanini**.

Si associano al dolore della famiglia i cugini: **Teresa Brignano ved. Goggia** e **Umberto Brignano**.

La famiglia **Galli** prende viva parte al dolore della famiglia Avezzano.

La famiglia **Marsoli** partecipa al lutto della famiglia Avezzano.

La famiglia **Rostellini** prende parte al dolore degli amici Avezzano.

Il dott. **Lazzaro** e famiglia partecipano al grande dolore della famiglia Avezzano.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Michele Raviola

Pensionato FF. SS.

Lo annunciano: la moglie **Florinda Quirico**; il figlio **Giovanni** con la consorte **Clotilde Carelli** e figli **Piera** e **Vittorio**; i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. Carlo Taramo per le amorevoli cure prestate. Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,30 partendo da via Mazzini 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore del figlio Giovanni gli amici: **Cigerea**, **Bottari**, **Barolo**.

La Direzione e i Colleghi del Servizio Centrale Contabilità Produzione Fiat prendono viva parte al dolore che colpisce il signor Giovanni Raviola per la scomparsa del suo carissimo Babbo.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale è mancata all'affetto dei suoi cari

Adelaide Prandi ved. Battaglia

di anni 78

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: i figli **Edoardo** e **Laura**; la sorella **Francesca ved. Canavesio**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Bernardino Baravalle per le amorose cure prestatele.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 c. m., alle ore 16,30, partendo da via Carlo Alberto n. 4.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Moncalieri, 28 agosto 1956.

La figlioccia **Daniela Ciari**, coi genitori, prende viva parte al dolore del signor Battaglia per la perdita della cara Mamma.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Canela n. Bellone

di anni 86 - Madre esemplare

lasciando nell'infinito dolore i suoi cari figli che tanto l'adoravano: **Prospero** e **Rita** che sempre si prodigarono in amorevoli cure e assistenza; **Ermelio** con la moglie **Piera Patrucco**; **Ada** col marito **Oreste Massarano**; i nipoti **Argentina**, **Angelo** e parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Bussoleno nel sepolcro famigliare ove avranno luogo i funerali il 29 alle ore 16. Il feretro partirà da via Sabotino 10 (Regina Margherita) alle ore 14,15 per Bussoleno. Segue pullman con ritorno per le gentili persone che vorranno prendere parte al nostro dolore. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 27 corrente, dopo penosa malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. ING.

Ugalberto Gallinaro

Per espressa volontà dell'Estinto ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti: la moglie **Laura Simondetti**; le sorelle **Ada** e **Lillina**; i nipoti proff. **Elio Gallinaro** e **Bianca Maria Luporini** con rispettive famiglie; la suocera **Teresa Simondetti**; le cognate **Fanny** ed **Elena Gallinaro**; **Luciana** col marito capit. **Roberto Buonomo**; zie e cugini **Gariglio**, **Lombardo** e **De Amicis**; l'amico colonn. **Dino Sori**.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Pietro Moriondo

Anziano Fiat

Addolorati ne dànno l'annuncio le figlie: **Lina** col marito **Giuseppe Gama** e la piccola **Anna Maria**; **Rita** col marito **Piero Macprone**; fratello, cognata, nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene.

I funerali domani 30 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Giovanni Agnelli 147.

Il 27 corr. munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Guglielma Bella

Ne dànno l'annuncio: il marito **Giovanni**; il figlio dott. **Antonio** con la moglie **Dede Rotta** e i figli **Gianfranco** e **Paola**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 109. Per espresso desiderio dell'Estinta non fiori ma opere buone.

A funerali avvenuti, la moglie **Clelia Revel** dà il doloroso annuncio a parenti e amici del decesso di

Lorenzo Tagliano

Calzolaio ortopedico

Torino, via Massena 29.

Nel trigesimo della dipartita del

Dott. Federico Costa

e della signora

Maria Pia Costa Romanengo

i **Funzionari** e i **Dipendenti** della **Filiale di Torino della Ditta Giacomo Costa fu Andrea** e della **Linea «C»** faranno celebrare una S. Messa di suffragio nella chiesa di San Carlo il giorno 31 agosto alle ore 8,30.

Il 22 agosto 1956 ha cessato di vivere

Arturo Sacerdote

di anni 73

Ne dà l'annuncio a funerali avvenuti la **Comunità Israelitica di Torino**.

Partecipano con dolore al lutto i cugini **Luria**.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Rag. Oreste Pignatelli

Cassiere Principale Banca d'Italia di Bologna

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Felicita Gelato**; il figlio dott. **Filippo**; la sorella **Clelia**; il fratello avv. **Giulio** e famiglia; i cognati: **Prete** e famiglia; **Palmira** e consorte; la cognata **Gelato** e famiglia; i nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Clementina**.

I funerali avranno luogo a Cantalupa (Pinerolo) domani 30 corr., alle ore 10.

La cara Salma verrà trasportata al Cimitero di Cantalupa partendo alle ore 9 dall'Ospedale Molinette (via Santena).

Si uniscono al dolore i nipoti: **Chiaretta**, **Galanti**, **Gelato**, **Giovine**, **Prato**.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: **Bertocchio**, **Cottini**, **Cottù**, **Favole**, **Manzoni**, **Mastrella**, **Moriondo**, **Munerati**, **Pucci**, **Telta**.

Liliana e Franco Vola si uniscono al dolore della famiglia Pignatelli.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Cesare Vischo

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, il figlio, la nuora, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 14,30 da via Casacco 84. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

29-8-1946 29-8-1956

Cav. Cesare Tondelli

I tuoi cari con immutato rimpianto.

Ad Inverso la mattina del 26 agosto 1956, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari il

Comm. Cesare Fiorina

Dolorosamente lo annunciano: la moglie **Lina Pinin**, i figli: **Piero** con la moglie **Annamaria Prina** e figlie, **Naldo** con il marito **Franco De Gasperis** e figli, **Franca** con il marito **Paolo Revera** e bimbi; nipoti, cognata e parenti tutti.

Per volontà dell'Estinto non fiori, nè lutto e si dà l'annuncio a funerali avvenuti.

Inverso, 29 agosto 1956.
Torino, via Acc. Albertina 10.

Il **Personale** della **Pellicceria Fiorina** - via Po 16 - partecipa al dolore della famiglia per la perdita del Titolare.

Il **Personale** della **Pellicceria S.I.C.** - via Lagrange 24 b - prende viva parte al dolore del Titolare per la morte del Padre.

La S.A.S. Giacomo Rovera si associa al dolore della signora Franca Rovera Fiorina.

Giangiacomo e Mariabella Rovera prendono viva parte al dolore che ha colpito la cognata Franca.

Cristianamente è mancata

Giovannina Fierito ved. Betta

Ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la figlia **Maria Teresa Francesca Betta** e il nipote **Luciano**.

Si uniscono al dolore le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 27 agosto 1956.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Carolina Ruffinatti n. Corti

Angosciati ne dànno il tristissimo annunzio il marito **Lorenzo** ed i parenti tutti.

I funerali oggi, mercoledì, alle ore 14,30, da via Beaumont 36.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento anticipato.

La famiglia del compianto

Amedeo Caddè

nell'impossibilità di farlo singolarmente, sentitamente ringrazia: Autorità, Associazioni, Enti, amici, maestranze della Ditta e tutti coloro che di presenza, con fiori e scritti vollero rendere l'estremo omaggio al loro caro. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di S. Alfonso il 29 settembre alle ore 8,30.

29-8-1955 29-8-1956

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Oreste Vercellone

il figlio e la nuora Lo ricordano con immutato dolore a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

MIRAFIORI ... 1-2 camere tinello cucinino termo bagno 300.000 per camera. Rivolgersi cantiere, Tripoli 10.
MONTEROSA 12 alloggi 2-4 camere liberi ed occupati con termo ... a condizioni e prezzi eccezionali, lunghe rateazioni, minimo anticipo. Zona commerciale. Visite martedì, giovedì, sabato ore 15-17. 70560
NEGOZI casa modernissima, semicentro Torino, mq. da 200-900, 85.000 al mq. vendonsi, ... 16. Amministrazione Gilola, portici Barbaroux 4. 75526
OCCASIONE casetta nuova costruzione mq. 507 terreno vendo periferia. 2.800.000 Telefonare 396-580. 85727
OCCASIONE 2 camere cucina bagno soleggiato 2.200.00. Telefonare 23-571.
OCCASIONE blocchi 4 camere soleggiato, ... 2° piano 1.800.000. Telefonare 33-571. 85776
PANORAMICO terreno fabbricabile mq. 2000 vendesi strada Valsalice Maddalena. Scrivere cassetta 5295, SPI, Torino.
PIAZZA Rainieri signorili alloggi pronti subito 4-5 camere cucina doppi servizi vendo «Uvar», Manzoni 16. Telefono 528-251; rateazioni fino 5 anni.
PRESTITI concedonsi su immobili e mutuazioni. Com. F.A.I., Cavour 7, telefono 537-466. 5265
PRIVATO vende villetta soggiorno meraviglioso 12 vani servizi signorili ... garage 1800 terreno cintato parco frutteto 15.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 6150, SPI, Torino. 86074
PRIVATO vendo alloggio centrale 3 camere servizi liberi subito lungo Dora, Siena 12, Dentici. 86078
PRIVATO vende zona Campidoglio piano rialzato 2 camere tinello servizi 2 milioni 650.000. Telefonare 290-080
PROPRIETARI case terreni! Vendite blocco, frazionate, interpellate Antico Immobiliare Gilettoi Realizzerete massimo prezzo. Documenti scrupolosa serietà. Portici Barbaroux 4, telef. 47-587. 70636
RACCONIGI 142 vendonsi ultimi alloggetti 2 camere cucinino termo, ascensori, scala marmo, pavimento. Prezzi e condizioni eccezionali. Lunghe rateazioni, minimo anticipo. Ore 15-16,30. 70680
RAPALLO località Pozzuolo, Impresa Canessa Paolo & Figli vende rimanenti appartamenti 3 locali più servizi, ascensore, eventuale garage, ... possibilità costruzioni impedenti vista e luce. ... accurato, prezzi concorrenza. Interpellateci: in cantiere, strada privata Canessa Paolo o telefonare 50-26, corso Assereto 20.
RIO JANEIRO 27 angolo via Rivalta, ultimi alloggi liberi ed occupati 2-3 camere spaziose, bagni, termo, scale marmo, mezzini. Lunghe rateazioni con minimo anticipo. Ore 15-16,30. Affarone!
SALUZZO vendesi cascina giornate 65. Rag. Bertaina, via Lodovico, Saluzzo.
SAN Quintino 22 vendesi alloggio libero interno 3 camere cucina bagno. Telefonare 72-686. Per visitarlo rivolgersi portineria. 74035
SANREMO vendesi villino comfort, giardino, garage. Scrivere Viancello, Roma 143
SANTA Margherita vendesi centralissimo 4 camere, dispensa, servizi. Scrivere cassetta 9006, SPI, Torino. 66954
SAROGLIA, telef. 389-027, camera cucina libero vende zona S. Mauro. Richiesta 580.000. 67012
SAROGLIA, telef. 389-027, strada Bertolla periferia Torino, vende camera cucina servizi 1.800.000. 67009
SAROGLIA, telef. 389-027, ... vende villa vani 8 servizi giardino Valle di Lanzo 5.300.000 67007
SAROGLIA, telef. ..., vende casetta 2 camere cucinino servizi S. Mauro, giardino. Richiesta 2.550.000. 67005
SAROGLIA, telef. 389-027, zona Gran Madre, vende camera cucina grande ... primo piano, 1.300.000. 67012
SAROGLIA, telef. 389-027, via Monferrato vende nuovi negozio retro cantina. 2.300.000. 67015
SPOTORNO. Villetta moderna vendiamo. Scrivere Villaggio Panoramico, Piazza Groppino, Spotorno. 11761
STABILIMENTO acquisto 500-1000 coperti. Scriv. cassetta 5365, SPI, Torino.
TERRENO acquisterei adatto casa popolare. Dettagliare specificando prezzo. Scrivere cassetta 5962, SPI, Torino. 86755
TERRENO mq. 10.800 vicinanze corso Francia vendesi. Telef. 21-045. F6005
URGE vendere casa pensilinare Gran Madre 28 vani, 10 liberi. Scrivere cassetta 2065, SPI, Torino. F6005
VALLE d'Occo alt. 600 discreta casa 6 vani giardino ... vendesi 750.000. Scrivere Abdelo-Ghellina, corso Emilia 5, Torino. 86077
VENDESI o affittasi locale industriale mq. 1300 circa con capannoni tettoie garage uffici e abitazione, libero subito, zona centrale, vicinanze mediatori. Telef. 60-006.
VENDO casetta comodità tram Barriera Milano. Prezzo conveniente. Tel. 283-861.
VENDO casa 4 alloggi 4 negozi con retro, richiesta 20.000.000 più 4 mutuo corso Francia Lecorata. Telef. ...
VENDO casetta cinque vani garage giardino cintato Fiat Mirafiori. Tel. 567-175.
VENDO causa partenza mq. 4000 circa terreno ... e parco alberato, spiaggia, due ville separate, trasformabili anche alloggi, posizione incantevole. Lerici, La Spezia. Scrivere cassetta 29 F, SPI, Genova. 11769
VENDO terreno mq. 3000 regione Borgo ... Fiat. Telef. 389-861. 85815
VENDO villetta 4 camere più servizi giardino laboratorio garage, richiesta 4 milioni 800.000 zona Regina. Tel. 781-405.
VENDONSI, piazza Bodoni 12, alloggi liberi, occupati 4-6-10 camere, lunga rateazione investimento capitale. Visite 15-17
TRE Colli vendonsi 5 camere vuote, via Piave 6 ambienti 3.000.000. Tel. 83-891.
VIGEVANO 50, alloggi e negozi, magazzini liberi ed occupati vendonsi a prezzi e condizioni vantaggiose. Lunghe rateazioni con minimo e senza anticipo. Casa solidissima, termosifone centrale, camere spaziose. Visite 17-19 Affarone!
VILLETTA completamente finita abitabile subito di 3 camere cucina, entrata, bagno, cantina, ..., giardino completamente cintato, vendiamo a Mirafiori vicinanze Fiat L. 4.000.000; parte pagamento mensili. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Vittorio Emanuele 2, telefono 582-946. 8057
2.150.000 alloggio libero 5 vani termosifone bagno; casetta libera strada Valsalice 4 camere giardino 2.700.000; villetta libera corso Casale 6 camere termosifone bagno vendo. Bacchin, Po 21.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

A Aeronautica locale 160 mq. altro ufficio, 26.000. Telefonare 793-871.
AFFITTANSI tre locali via Giacosa con ufficio o magazzino con telefono, eventualmente ceduti mobili ufficio. Telefonare 791-401. 87980
AFFITTANSI due locali centrali piano terreno mq. 56, telefono, adatti ufficio e magazzino eventualmente attività industria silenziosissima. Telefonare 34-796.
AFFITTANSI due locali adatti ... 13.000-16.000 zona campo Torino. Telefonare 42-877. 86035
AFFITTANSI locali in palazzina, zona centrale, adatti uffici società, rappresentanza, professionisti, ecc. Telef. 523-328 ore pasti.
AFFITTANSI bellissimo locale mq. 360 uso magazzino ufficio, luce telefono, zona corso Moncalieri angolo corso Vittorio Emanuele. Telefonare 61-527.
AFFITTANSI laboratorio mq. 190 nuova costruzione, Cosenza 47 (S. Paolo). Caster, corso Vittorio 52.
AFFITTANSI locale uso negozio bassa palazzina. Orbassano 94, telef. 655-336
AFFITTANSI locale piccola officina con alloggio Mercati Nuovi. Telef. 690-327.
AFFITTANSI negozio retro ... o senza alloggio vicino mercato. Tel. 33-055.
AFFITTANSI libero subito negozio, retrobottega via S. Paolo 5. Rivolgersi portineria. 86134
AFFITTANSI magazzino laboratorio corso Orbassano 169. Telef. 390-764, ...
AFFITTANSI periferia zona Francia casa 6 camere mq. 3000 cintati dei quali 600 coperti. Telefonare 790-706, dalle 12 alle 14. 86941
AFFITTANSI seminterrato luminosissimo, mq. 160, tutti servizi. Telef. 81-590.
AFFITTANSI signorile seminterrato centrale luminosissimo mq. 150 deposito industria silenziosa. Telefonare 687-668.
AFFITTANSI vendo nuovo negozio doppio retro cantina 2.800.000. Tel 536-707.
AFFITTANSI via Mille locale angolare vani cinque divisibili adatto rappresentanza ufficio panificio. Telefonare proprietario 52-506. 86114
AFFITTANSI 10.000 magazzino luminoso Chiesa Salute. Telefonare 766-736.
AFFITTO centralissimo piccolo garage adatto officina. Telefonare 521-416 ore ufficio. F6009
AFFITTO locali primo ottobre magazzini laboratori alimentari. Chivasso 5, telefono 21-069. 86314
AFFITTO liberi subito grandiosi locali tutti interrato paraggi Porta Palazzo. Telefonare 23-344. 86308
CAPANNONE a costruirsi in metri duecento terreno regione Lingotto affittasi. Scrivere cassetta 4689, SPI, Torino.
CERCASI locali o laboratorio, oppure abitazione con annesso laboratorio per maglieria, eventualmente rilevo macchinario. Telef. 683-594. 86108
CERCO affittare giornate 2 terra per orto con alloggio, in periferia. Indicare posizione, pretese. Massari, Morgari 13.
DISPONIAMO locali industriali grandi e piccoli, zone diverse. Cravensola, Cernaia 40.
FREJUS 104 zona commerciale affittasi negozio retro adatto lavanderia autoservice, altri generi.
GARAGE magazzini, laboratori, pianterreno, nuovi, luminosissimi, via Po, affittiamo. Telefonare 45-502, ore ufficio.
INSEGNANTE inglese cerca piccolo salotto-ufficio pomeriggio, referenze. Scrivere ... 5180, SPI, Torino.
LINGOTTO affittasi basso fabbricato luminoso mq. 118 servizi. Telef. 692-914.
LOCALE mq. 300 uso ..., San Paolo, affittasi. Telef. 23-941.
LOCALE uso ufficio piano rialzato via Bertholini affittasi. Telef. 60-616.
LOCALI per ufficio arredati o non cercasi zona centrale. Scrivere cassetta 6174 SPI, Torino. 86196
MAGAZZINO affittasi cortile. Garibaldi angolo S. Tommaso, accesso carraio, Telefonare 53-572.
MERCATI Nuovi affittansi locali mq. 550, 300, 200, 120, adatti deposito industria alimentari. ... 528-051.
NEGOZI pronti subito affitto ottime condizioni agevolazioni contrattuali. Telefonare 597-730. 88272
NEGOZIO adattissimo panificio, altri macelleria salumeria latteria affitto. Telefonare 527-730. 88274
NEGOZIO adatto qualunque genere affittasi. Via Saluberiano 70.
NEGOZIO centralissimo darei in affitto 16.000. Salva, via Pr. Tommaso 21.
NEGOZIO centralissimo tre vetrine retro, libero, affittasi rivolgersi portineria via Bertola 3. 86080
NEGOZIO mq. 30 centralissimo adatto anche rappresentanze affittasi. Telefonare 53-314. 86062
PROFESSIONISTA cerca collega per comune spese studio centralissimo. Telefonare 550-146 ore pasti. 86035
SI affittano cascine giornate 15, 30, 60, 100. Rag. Bertaina, Saluzzo.
STABILIMENTO ... 1200-2000 mq., con uffici, luminoso, possibilmente moderno, zona non eccessivamente periferica, affitterebbe od acquisterebbe industria confezioni. Telefonare 50-401.
TETTOIA mq. 120 uso ... deposito con ufficio telefono affittasi. Telefonare 70-102. 86246
VIA Valeggio 24, affittasi seminterrato luminoso 200 mq. Rivolgersi custode.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A Aeronautica alloggio 3 camere, bagno, terrazzo, 16.500. Telefonare 793-871.
A buone condizioni Porta Nuova affittasi primo piano lussuoso appartamentino ammobiliato ingresso, camera matrimoniale, salotto, bagno, telefono, termosifone. Telefonare 41-825. 86132
AGNANO camere, ... 7000, 1, 2, 3 cucina 18.000, 26.500. Dissavino, Sant'Anselmo 15. 8089
ABBISOGNANSI alloggetto possibilmente servizi, comodo tram, contenendo, referenze. Telef. 44-411. 86752
ABBISOGNANSI 1, 2, 3 camere e anche soffitta. Telefonare 687-462.
ABBISOGNANDOVI alloggi 11.13.000, 14-18-20-25.000. Saccini 14. 58750
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. 70672
AFFITTANSI alloggetti 10.000, 13.000, 14.000 qualunque zona. Sorrero, Santa Teresa 12.
AFFITTANSI ... 8000, due ... cucina giardino 15.000, alloggetti nuovi 13.000, 15.000. Aurora, Franc. Paola 25.
AFFITTANSI Lucento ... alloggetti 1-2 camere ...
AFFITTANSI due camere cucinino ... 5000 mensile ... Scrivere cassetta 6194, SPI, Torino. 86371
AFFITTASI alloggetto camera cucina bellissimo (ammobiliato). Corso Regina. Telefonare 55-640.
AFFITTASI alloggio tre camere, cucinino, terrazzo, termo bagno, quarto piano senza ascensore. Telef. 200-159.
AFFITTASI alloggio ... 5 camere ... servizi. Cravensola, Cernaia 40.
AFFITTASI alloggio 3 camere cucinino termo bagno via Lessona 116, Baderna.
AFFITTASI alloggio signorile, paraggi Valentino cinque camere, doppi servizi, giardinetto, piano rialzato, libero primo ottobre. Scriv. cassetta 6143, SPI, Torino.
AFFITTASI alloggio 2 camere servizi, altro 3 camere servizi 1° piano, tutti comfort, zona Mercati Nuovi. Tel. 39-721, 397-061.
AFFITTASI alloggio tre camere servizi termo ... vicino Lancia. Telefonare 71-742 dopo pasti. 86422
AFFITTASI alloggio ... signorilmente ammobiliato, comodità, ampio giardino. Telefonare 64-852.
AFFITTASI alloggio centralissimo per ... ammobiliato, Telef. 567-304.
AFFITTASI alloggio panoramico signorile 2 camere tinello cucinino, bagno, ascensore. Telef. 290-785 ore 8-9.
AFFITTASI ammobiliato quattro camere zona signorile termo ascensore. Telefonare 780-937. 11790
AFFITTASI o vendesi libero subito alloggio signorile 6 camere, cucina, bagno, termo centrale, terzo piano ... Telefonare 589-602. 88046
AFFITTASI via Monte Albergian 10, alloggio due camere tinello cucinino, visibile settimana dalle 17 alle 19.
AFFITTASI vicinanze piazza Castello due camere, servizi. Telefonare 34-482.
AFFITTASI 4 camere servizi adatto anche studio professionale, rappresentanze, Telefonare 275-183. 86613
AFFITTASI 15.000 via Maria Vittoria 32 due camere mansardate cucinino termo bagno ... ascensore. Tel. 34-796.
AFFITTASI 13.000 tre camere cucinino termo bagno, Chiesa Salute. Telefonare 766-736. 86005
AFFITTO conveniente 6 camere accessori secondo piano. Torricelli 63. 86040
AFFITTO due soffitte termosifone paraggi Rai. Telefonare 524-883. 86013
ALLOGGIO centrale quattro camere cucina doppi servizi affittasi. Rivolgersi portineria via Bertola 7. 86061
ALLOGGIO laboratorio sei locali cortile giardino, volendo intera casa 12 locali ... commerci, alloggio signorile tre cucine vicinanze giardino ... affitto. Telefonare 634-962.
AMMOBILIATO centrale signorile ... modica, uso cucina affitterei a ... distinti. Telefonare 684-689. 86357
AUTOTRASLOCHI Mastropietro con autofurgoni imbottiti. Magazzino, garanzia, preventivi, Telefonare 396-230. 86127
AUTOTRASLOCHI Pepino, via Mazzini 21, telef. ..., prezzi modici. magazzeno.
CENTRALISSIMO, Gioberti 28, affittansi 3 camere ... ripulite 20.000. Referenze. Telefonare 573-867. 86358
CERCASI piccolo alloggio, padre ..., figlia ..., distinto impiego, ottime referenze. Telefonare 529-860, ore 13-14 e 20 in poi. 86042
CERCASI zona S. Paolo alloggio camera cucina e servizi. Telefonare Fassano 33-137 ore ufficio. F6041
CERCO ... alloggio camera cucina oppure camera indipendente. Telefonare 41-078. 86307
CERCO camera ..., ... indipendente, mensili. Telefonare 40-069.
CERCO 1-2 camere servizi, massime referenze, garanzie. Telefonare 537-542.
CERCO due camere, tinello, cucinino, garage, zona nuova. Telefonare 383-847.
CONTANTI privato acquista alloggio semicentrale nuovo ... 3-4 camere servizi. Telefonare 683-640 86086
CORSO Francia, 5 camere cucina, due entrate, casa lussuosa, libero settembre, Telefonare 42-977. 86201
CORSO Novara 46 affittasi subito alloggio 3 camere cucina bagno. Tel. 585-364.
CORSO Vercelli affitto bell'alloggio 4 vani nuovo, comodità conveniente. Scrivere cassetta 2365, SPI, Torino.
CRIMEA, via Gatti 5, affittasi alloggio cinque camere cucina servizi
FIN-TAI, Monte Penà 3, ... centralissimamente ultimi alloggetti signorili 2-3 camere tutti servizi, prezzi economici, corso Novara, comodità tramviarie. Telefoni 527-410, 527-411. T1255
LIBERO affittasi via Sempelio 141 alloggio due camere tinello, cucinino bagno termosifone ascensore, pronto subito. Rivolgersi Faviano. 86111
LIBERO subito affittasi alloggio 3 camere servizi ascensore riscaldamento centrale. Rivolgersi portineria, Gené 10.
PENSIONATA ... sola cerca camera vuota indipendente anche semicentrale. Telefonare 20-605. 88052
PIAZZA Statuto affittasi alloggio ammobiliato, camera, tinello, cucinino. Telefono 537-603. 86124
PRIVATO affitta alloggio ... tre camere cucina servizi, zona Valentino. Telefonare 690-820. 86401
PRIVATO affitta alloggetto camera grande, tinello, cucinino, entrata, termo centrale, bagno, cantina, sottotetto, 16.800. Via Foligno, telefonare 266-629.
PROFESSIONISTA cerca villetta collinare precollinare. Telefonare 51-733.
RAPALLO affitto annualmente centralissimo nuovo appartamento vuoto oppure arredato signorilmente, eventualmente vendo, «Bruna», casella 158. 11784
RIVOLI (Seminario) alloggio in villa panoramica telefono termo garage libero o stabili. Telefonare 45-278. 7159
SCAPOLO piemontese serio cerca camera. Telefonare 396-020. 86365
ZONA Francia affitto camere, tinello, cucinino, salotto a vuoto terrazzo, bagno 160.000 mensili, 50.000 cauzione. Telefonare 61-587. 86119

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO microchalet due letti acqua corrente servizi igienici mille giornaliere. Telefonare 530-308. 87780
SANREMO affittasi ammobiliato tre camere più accessori, terrazzo mare, ogni comfort, settembre a tempo desiderabile. Telefonare 48-346. 86071

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

CURA dell'uva splendida posizione Annunziata La Morra, Cuneo, Vittorina Silvano. 86092
IOSA Marina albergo ristorante Giovanella, settembre lire 1800 tutto compreso.
ONEGLIA. Locanda Milano sul mare. Ogni comodità, prezzi modici. Interpellateci. 58490
RAPALLO distinta pensione Ursula, come casa vostra, settembre soggiorno incantevole, affrettatevi interpellarci.
RIMINI, Pensione Ermeneo, vicino mare, 950 tutto compreso. Trattamento famigliare. 11767
RIMINI Mare Pensione Silvana agosto settembre 1600, tutto compreso. Prenotatevi. 57882
RIMINI pensione Leda, vicinissimo mare, settembre 1000 tutto compreso, interpellateci. 11758
RIMINI Riva Azzurra Hôtel Fabiana primissima linea 1100. Tel. 8438. Prenotarsi. 78248
VARAZZE, Hôtel Eden Pensione, camere con bagno 2800 tutto compreso. 10822

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 3 settembre iniziano corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità. Via Roma 264, telef. 50-364.
COLLEGIO maschile Dalpozzo Vercelli. Scuole medie, ginnasio superiore parificati interni. Corsi accelerati, ricuperi. Metodo, serietà, disciplina. Retta mite. Chiedere programmi. 71806
COLLEGIO primario maschile Tigullio, Chiavari scuole ... ogni ordine e grado grande parco, clima mitissimo.
COLLEGIUM Europaeum, Stresa, telefono 30-024. Scuola lingue moderne e tecnica amministrativa. Metodo diretto insegnanti esteri. Convitto ed esternato.
SEGRETARIE d'azienda prepara seriamente Istituto Santa Teresa, metodo di ... pratico veloce. Diploma Ministeriale, Santa Teresa 16. Tel. 527-844.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

ABILISSIMA contabile corrispondente lezioni paghe ecc., tenuta contabilità domicilio. Telefonare 386-958. F6045
AUTORIZZATA praticissima libri paga contributi ... esteri, prezzi minimi. Telefonare 51-593.
PENSIONATO cinquantenne assumerebbe amministrazione condomini o case padronali. Scrivere cassetta 3253, SPI, Torino. F6008
PERFETTA ... lingua inglese, traduzioni ripetizioni offresi. Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino 66080
PRATICO paghe industria, edilizia, contabilità aziende, ... domicilio, minime pretese, ... Telef. 396-862.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A buone condizioni affittiamo ammobiliate tutti comfort volendo pensione. Telef. 81-563.
A buone condizioni affittiamo camere ammobiliate tutti i comfort. Telefonare 61-505. 7065
A buone condizioni distinta famigliare pensione, camere 1 e 2 letti, villa raccomandabile. Telef. 537-178.
A distinto elegante centralissima ogni comfort, ambiente serio distinto. Telefonare 51-037. 86308
A persona stabile affittasi ... completa, pressi Valentino. Tel. 696-270.
A serio bella camera centralissima, comodità. Telefonare 51-286; 8,30-11, dopo le 18. 86315
A soli uomini affittasi camera ... ammobiliata, tutti comfort, pressi Unica. Telefonare 734-580.
AFFITTASI ammobiliata libero subito, comodità, zona piazza Vittorio, telefono 43-286. 86301
AFFITTASI ammobiliata volendo pensione completa, paraggi Statuto. Telefonare 761-408. 66064
AFFITTASI bella ammobiliata ... a distinto zona Statuto. Telef. 772-427.
AFFITTASI camera ammobiliata 2 letti centrale, serietà distinti. Tel. 47-025.
AFFITTASI camera ammobiliata 1-2 letti, Telefonare 779-363. 86339
AFFITTASI camera signorile piano rialzato 1-2 amici, termo, bagno. Telefonare 23-523. 86086
AFFITTASI camera centrale mobiliata matrimoniale con uso cucina. Telefonare 529-781. 86274
AFFITTASI camera due letti, uso singola volendo pensione, servizi moderni. Telefonare 592-434. 86906
AFFITTASI centrale mobiliata spaziosa acqua corrente telefono termosifone. Telefonare 41-764. 86890
AFFITTO camera ammobiliata signorile zona Statuto, tutti comforts. Telefonare 768-101. F6076
AMMOBILIATA centrale indipendente uso pied-à-terre. Telefonare 86-354.
AMMOBILIATA centralissima 10.000, più letti uso cucina 6000. Tel. 86-506.
AMMOBILIATA pied-à-terre indipendente affittasi. Telefonare 56-558.
CAMERA ammobiliata 1-2 letti centralissima affitto. Selma, via Pr. Tommaso 21
CAMERE centralissime ammobiliate affittasi impiegati, amici, operai. Telefonare 587-304. 86140
CENTRALISSIMA bella ammobiliata comodità affittasi, Cinema, via Gramsci 7.
CENTRALISSIMA nuova pensione trattamento famigliare, massimo comfort, camere singole, matrimoniali, acqua corrente, bagno, doccia, termo. Tel. 684-726.
CONFORTEVOLE ammobiliata offresi a seri elementi, volendo pensione. Telefonare 48-661. 86815
DISTINTA famiglia affitta camera tutte comodità signore sole. Telef. 665-597.
FAMIGLIA via Po offre pensione a serie distinte. Telefonare 526-035.
INDIPENDENTE spaziosa matrimoniale uso cucina coniugi, signorine, amici, via Pio V, Telefonare 62-073. 86281
PIED-A-TERRE signorilissimo, spazioso, 25.000, Dissavino, Sant'Anselmo 15.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A buone condizioni, inquadramento contrattuale ..., importante Compagnia ... Scrivere cassetta 1101, SPI, Torino. 6426
A provetto montatore impianti termici sanitari disposto risiedere Genova importante società offre impiego. Scrivere precisando referenze e pretese a cassetta 28 F, SPI, Genova. 11758
ABILE macchinista maglieria 12/5. Telefonate 851-562, piazza Carrara 7.
ABILISSIMO capo squadra lavori montaggio grossa meccanica precisione preferibilmente ex-ufficiale macchina e proveniente industria pesante cerca importante ditta. Indispensabili primarie referenze. Scrivere cassetta 6151, SPI, Torino.
AIUTANTINA ... 15-16enne ... Telefonare 768-897 64118
ALBERGO collinare cerca donna aiutare in cucina tuttofare anche provenienza campagna. Stipendio, vitto, alloggio. Scrivere cassetta 5300, SPI, Torino. 86973
ASSUMESI lavoranti pellicceria, una apprendista. Pellicceria Susanna, piazza Castello 143, telef. 44-706. 87293
ASSUMO seria attiva tuttofare fissa, massima retribuzione. Telef. 396-634.
CAMERIERA lunga pratica casa signorile cercasi. Telefonare 687-977.
CAMERIERA ... non presentarsi se non abilissima, apprendista anni 14, aiutanti anni 16. Camiceria Barolo, via Barolo 23. 66078
CAMICIAIE abilissime cercansi. Crosetta, via Rivalta 39, Torino. F6006
CASSIERA completamente libera mansioni ufficio ed esattiva, inquadramento sindacale assumesi impiegato-a, pensione, preferibile dattilografo-a. Scrivere cassetta 6176, SPI, Torino. 86290
CERCA tuttofare distinta anni indipendente 32-38enne, pensionato solo in provincia. Scriv. cassetta 9005, SPI, Torino.
CERCANSI apprendisti operai 14-15enni per lavori leggeri. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. 86240
CERCANSI tornitori 2ª categoria. Scrivere cassetta 6187, SPI, Torino.
CERCASI abili tessitrici lavoro domicilio. Scrivere cassetta ..., SPI, Torino.
CERCASI abilissima magliericista per macchina 12/90. Telefonare al 287-682.
CERCASI apprendista operaio quindicenne. Telefonare 390-666. 86308
CERCASI lavorante provetto (uomo o donna) parrucchiere signora. Tel. 534-717
CERCO magliericista ... Tel. 360-634.
CONIUGI cercansi custodia villetta collinare torinese. Marito anche se con altra occupazione. Moglie disposta svolgere lavori domestici. Scrivere cassetta 9027, SPI, Torino. 06028
CONIUGI cercansi per ristorante commercio, cuoco, ottime referenze, disposti trasferirsi. Telefonare ore pasti 371-534.
DISEGNATORE lanieria pettinata cardata, cercasi da importante Lanificio Biellese specializzato; ... adeguata per elemento capace assumere intera responsabilità campionario, ... la produttiva. Indicare età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 120 D, Pubblimam, Biella. 11720
DISTINTA famiglia composta padre e figlio cerca donna fissa tuttofare 35-40enne pratica ... cucina. Scrivere cassetta 1107, SPI, Torino. 11806
FAMIGLIA due bimbi cerca governante conoscenza inglese. Scrivere cassetta precisando pretese 6178, SPI, Torino.
IMPORTANTE società cerca abilissimo riparatore penne stilografiche. Indispensabili ottime referenze. Ottima retribuzione. Scrivere casella 17 A, SPI, Milano.
IMPORTANTE Società impiegherebbe giovane perito-elettrotecnico per occupazione campo radio telefonia. Scrivere cassetta 3264, SPI, Torino. F6792
PICCOLA azienda cerca mezza giornata contabile capace impostare contabilità, referenze. Scrivere cassetta 5292, SPI, Torino. 88006
PULITORE abile cercasi, oppure giovane desideroso perfezionarsi. Tel. 582-082.
TUTTOFARE cerca signora sola notte e mattino. Telefonare 14-16, 587-021.
UNICA abilissima stiratrice negozio. Telefonare 583-... F6000
VERNICIATORE a spruzzo provetto mobili, Telefonare 557-366 ore 7-9.
CERCASI da sola persona provetta stenodattilografa comprovata capacità pratica ufficio possibilmente conoscenza lingue buon trattamento. Assunzione immediata. Scrivere con referenze cassetta 4981, SPI, Torino. 86975
CERCASI ragazza ed ragazzo quattordicenne apprendista pellicciaio. Telefonare 48-253. 86706
CERCASI 15enne veneta intelligente tuttofare casa negozio referenze dimostrabili. Via S. Donato 84, Fioletti. 86277
CERCASI ragazza 15-18enne per magazzino spedizioni. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. 86238
CERCASI ragazzina commissioni e abilissima stiratrice. Tintoria corso Francia 21. 88820
CERCASI ragazzine, apprendiste, maglieria, Trione, S. Chiara ... piano primo.
CERCASI tornitori 1ª categoria anche mezza giornata. Telefonare 658-656 o 31-207. 86670
CERCASI signorina seria svelta bella presenza 16-18enne apprendista commessa negozio radio elettrodomestici. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino.
CERCASI tredicenne abile tuttofare presente robusta svelta due mesi villa campagna, tutte comodità, referenze. Telefonare 585-893. 86173
CERCASI tuttofare 35-45enne sana moralità: ... Donnato Colonna 1 Torino dalle 18 alle 20. 86412
CERCO abilissima stiratrice bianco e ragazzo 15enne commissioni. Tel. 44-444.
CERCO idraulico per montaggio apparecchi, Agliano, Columbo 22. Telefonare 580-456. 11771
CERCO operaio elettricista giovane. Telefonare 587-773. 86562
CERCO per settembre, alla pari, signorina italiana 17-20enne per tener compagnia a due bambine 2-10 anni e insegnar loro l'italiano. Scrivere M.me L.O. Serrabandier Domaine St.-Claude. Antibes (A.M.), Francia. 11780
COMMESSA salumeria cerco mezza giornata. Telefonare 48-1... F6067
CUOCO ultimo e buon cameriere cercasi per fine agosto ... pretese, ... controllabili. Ristorante Corrodo, Saint Vincent (Aosta). F6570
... lavorando vostro domicilio. Scrivete: Fiorenza, via Banci 29r, Firenze. 11740
IMBALLATORE cerca seria ditta, indicare età, pretese, referenze scrivendo cassetta 5271, SPI, Torino. 86905
IMPORTANTE società assume ... 25-50 anni, bella presenza, facile parola per Alessandria, Acqui, Tortona, Casale, possibilità carriera. Scrivere Aliane, via Modena 5, Alessandria. Referenze dettagliate.
INDUSTRIA cerca per filiale corrispondente preferibilmente uomo perfetta conoscenza inglese, francese, tedesco possibilmente spagnolo. Scrivere casella 35a, SPI, Milano. 11765
INGEGNERE o architetto assume ufficio progetti. Scrivere cassetta 5150, SPI, Torino. 86064
ISTITUTO Finanziario assume ragioniere dattilografo 1° impiego. Presentarsi Tarchio, via ... 8. 5200
MAGLIFICIO assume aiuto confezionista 16-18enne, 14enne commissioni. Telefonare 662-906. G7087
MODISTERIA primaria Milano cerca modista collaborare lavoro stagionale. Scrivere casella 19 A, SPI, Milano.
OTTIMO guadagno offresi a persone disposte occuparsi vendita alloggi. Scrivere cassetta 1100, SPI, Torino. T1691
PELLICCIAIA a mano cercasi da importante ditta. Scrivere cassetta 4026, SPI, Torino. 86063
PERITI industriali elettrotecnici cerca importante industria per mansioni impiegatizie nel settore tecnico-commerciale. Si richiedono buona preparazione in elettrotecnica generale e, preferibilmente, in telefonia. Pregasi inviare dettagliato curriculum vitae, specificando età, posizione militare, con diploma e precedenti esperienze di lavoro. Indirizzare a cassetta 5235, SPI, Torino. 87830
PERITO radiotecnico esente militare, con esperienza campo elettroacustico e ... diplomato ... cerca Società Ferrania per stabilimento di Ferrania (Savona). 11791
PETTINATRICE cerca aiutante lavorante giovane. Telefon. 52-342. Via Napione 45.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad.; succes. L. 50

ADEGUATO incarico amministratore patrimonio terriero cerco. Scrivere cassetta 5267, SPI, Torino. 86654
AGGIUSTATORE stampi plastiche guarnizioni liberi subito. Scrivere cassetta 5028, SPI, Torino.
ASSISTENTE capo cantiere, pratico ... cementi armati civili, industriali ... offresi a solida impresa attrezzata. Scrivere cassetta 5372, SPI, Torino.
ASSISTENTE edile lunga pratica cemento armato più ramo industriale offresi. Scrivere cassetta 5030, SPI, Torino.
AUTISTA domestico venticinquenne conoscenza città volenteroso offresi anche ditta. Telefonare 383-152. 86386
CORRISPONDENTE traduttore perfetto italiano francese corrispondente commerciale inglese esperienza offresi. Scrivere cassetta 1481 G, SIP, Genova. 11787
DICIANNOVENNE offresi ... dal servizio militare. Scrivere cassetta 3368, SPI, Torino F6051
DICIASETTENNE bella presenza offresi primo impiego. Mite pretese. Tel. 396-664
DICIANNOVENNE ... dattilografa computometrista offresi 1° impiego. Scrivere cassetta 4011, SPI, Torino. 86079
DIPLOMATO cerca qualsiasi lavoro ... serali. Scriv. cassetta 4005, SPI, Torino.
DISEGNATORE tecnico meccanico particolarista seconda categoria esperienza officina ventottenne offresi. Scrivere cassetta 5274, SPI, Torino. 88530
DISTINTISSIMA giovanile 45enne, tedesco, francese, praticissima ..., uffici turistici, alberghi occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 6153, SPI, Torino.
... tecnico pratico manutenzione, offresi. Telef. 38-717. 86809
ELEMENTO prim'ordine capo ufficio importantissima azienda commerciale media età torinese severo ottime ... miglioramento accetterebbe incarichi direttivi qualsiasi importanza seria ditta Torino preferendo ... bilaterale almeno triennale. Scrivere cassetta 5281, SPI, Torino. 86506
PENSIONATO 60enne ... attività ... ditta offresi. Telefonare 396-405. 86298
PERITO tessile 30enne ottima esperienza tecnico-pratica tessiture diverse ... offresi adeguatamente per ... responsabilità solo scopo migliorare. ..., referenze. Scrivere cassetta 6006, SPI, Torino. 86017
PORTINERIA cercasi ... pulizia scale compenso alloggio referenze. Tel. 386-683.
PRESENZA, 27enne, offresi commesso. Scrivere cassetta 4012, SPI, Torino.
QUARANTAQUATTRENNE offresi qualunque mansione anche fabbrica. Telefonare 93-386. 88210
QUARANTENNE attivo abilissimo tornitore rettificatore, esperienza aggiustaggio motori scoppio ... offresi ... mansioni fiducia assistenza capo officina. Scrivere cassetta 6107, SPI, Torino. 86128
QUARANTENNE ... offresi ... Scrivere cassetta 6180, SPI, Torino.
RAGAZZO 16enne offresi apprendista mite pretese. Telefonare 61-973. 07038
RAGIONIERA, ventenne, dattilografa, computometrista, pratica paghe contributi, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 5225, SPI, Torino. 86404
RAGIONIERE contabile, corrispondente, profonda esperienza ventennale, referenze eccellenti, offresi a solida ditta. Scrivere cassetta 6029, SPI, Torino. 88866
RAGIONIERE esperienza venticinquennale qualsiasi contabilità bilanci occuperebbesi presso seria azienda accetterebbe ... Telefonare 680-905.
RAGIONIERE 26enne, pratico contabilità amministrazione scopo migliorare, occuperebbesi direzione piccola media azienda oppure importante industria possibilità carriera. Scriv. cassetta 6179, SPI, Torino
SEDICENNE dattilografa offresi. Telefonare 762-315. 86330
SEDICENNE stenodattilografa computometrista fatturista pratica ufficio volenterosa offresi. Telefonare 565-476. 07321
SERRAMENTI vetrine serrande affini consulente tecnico offresi. Scrivere cassetta 6175, SPI, Torino. 86190
SIGNORA occupasi tenuta libri paga, mite pretese. Telefonare 291-820. 86606
SIGNORA sola cerca lavoro a giornata. Tuttofare. Scrivere cassetta 5270, SPI, Torino. F6834
SIGNORA ... lunga pratica, lavori ufficio ... responsabilità offresi. Scrivere cassetta 5002, SPI, Torino. F6514
SIGNORA ventidenne stenodattilografa veloce fatturista, pratica ufficio occuperebbesi. Tel. 766-460 86585
SIGNORINA bella presenza offresi commessa abbigliamento mansione femminile. Scrivere cassetta 4002, SPI, Torino.
SIGNORINA indipendente offresi governo casa presso distinta persona sola. Scrivere cassetta 4017. SPI. Torino.
SIGNORINA offresi cameriera ristorante o bar. Telef. 526-836 oppure scrivere via Calandra 21 portineria. 07037
SIGNORINA pratica ufficio, ..., ottima conoscenza francese, impiegherebbesi. Telefonare 769-153.
SIGNORINA tuttofare offresi anche a ore. Scrivere cassetta 5276, SPI, Torino.
SIGNORINA 40enne presenza cerca occupazione anche orario serale o notturno. Scrivere cassetta 3286, SPI, Torino.
STAMPISTA prima tranciatore pratico qualsiasi macchina offresi. Scrivere cassetta 6193, SPI, Torino. 86363
STIRATRICE offresi anche guardarobiera alberghi. Scrivere cassetta 5770, SPI, Torino.
STUDENTE diciassettenne 2ª ragioneria offresi. Telefonare 371-989. 86182
TORNITORE attrezzista abilissimo offresi. Telefonare 777-010. 86680
TORNITORE specializzato attrezzatore manutenzione offresi. Scrivere cassetta 5036, SPI, Torino.
TORNITORE specializzato trentenne offresi scopo miglioramento. Telef. ... ore pasti. 86306
TORNITORE 1° abilissimo esecutore attrezzista manutenzione macchinario offresi buona stabile sistemazione. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino.
TORNITORE il pratico stampi gomma offresi anche mezza giornata. Telefonare ore ufficio 31-680. 86087
TRENTACINQUENNE piemontese bella presenza occuperebbesi maschera cinema teatro altri lavori ore serali. Scrivere cassetta 5085, SPI, Torino. 86049
VENTENNE meridionale aiutante elettricista qualificato cerca lavoro ovunque. Telefonare 291-810. 67881
VENTICINQUENNE bella presenza offresi commessa ... abbigliamento. Scrivere cassetta 4014, SPI, Torino. 86000
VENTICINQUENNE impiegata biennale esperienza import-export occuperebbesi presso importante ditta o casa spedizioni Torino e altra provincia. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino. 86211
VENTISEIENNE aggiustatore stampista specializzato offresi anche estero. Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino. 86296
VENTISETTENNE diplomato tutte patenti seria esperienza auto offresi. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. 86300
VENTITREENNE offresi tuttofare ore mattino pomeriggio. Tel. 782-112, dalle 15-17.
VENTOTTENNE stenodattilo oppure cassiera offresi. Telefonare 661-118.
VENTUNENNE praticissima lavori ufficio stenodattilografa paghe contributi cerca impiego. Scrivere cassetta 1104, SPI, To.
ATTIVO 30enne ... presenza scuola media offresi mansioni fiducia o qualsiasi lavoro presso ditta, accetta perché stabile. Scrivere cassetta 5200, SPI, Torino. 86021
AUTISTA praticissimo da cantiere o lusso, offresi. Telef. 757-836, Merlino.
AUTISTA ... offresi presso ditta seria. Telef. 778-685.
AUTISTA tutte patenti robusto volenteroso libero subito. Mazzoni, via Roma 37.
AUTISTA 2ª offresi ditta privato interino superiore, referenze. Tel. ...-281. 86006
AUTISTA 3ª completo custode offresi. Scrivere cassetta 4032, SPI, Torino.
AUTISTA 2 Diesel scoppio 30enne, licenza media, offresi. Scrivere cassetta 4027, SPI, Torino. 86856
AUTISTA 28enne, 3ª patente, benzina occuperebbesi subito presso ditta, trasporti o privati. Telef. 370-404. G7101
AUTISTA 38enne libero subito fidato volenteroso offresi. Tel. 790-181. F6055
AUTISTA 34enne tutte patenti passaporto disposto lunghi viaggi offresi. Tel. 731-506
AUTISTA 35enne robusto, 3ª, 2ª offresi qualunque lavoro. Telefonare 779-345 ore 12-13, Merengo.
BARISTA 17enne pratico cerca lavoro per bar. Telef. 365-418.
CAMERIERA occuperebbesi governo casa persona sola o due la giornata, referenze. Scrivere cassetta 5276, SPI, Torino.
COMMESSA diciannovenne offresi, presenza, referenze. Tel. 384-743. F6586
COMPOSITORE tipografo prima categoria offresi. Scriv. cassetta 5008, SPI, Torino.
CONIUGI marito occupato donna domestica cercano portineria. Tel. 280-546.
CONIUGI piemontesi pratici vigneti e giardinaggio, offronsi come salariati o custodi villa, zona collinare o dintorni Torino. ... referenze documentabili. Telefonare 775-743. 85892
CONIUGI piemontesi senza prole cercano portineria. Bioletti, corso Napoli 6-7.
CONIUGI 30enni marito autista, moglie ... offresi portineria. Tel. 687-067.
CORRISPONDENTE francese commerciale perfettamente italiano, conoscenza stenodattilografia. Telefon. 591-562. G6733
DATTILOGRAFA veloce impiegherebbesi. Telefonare 699-315. 86281
ESPERTA contabile bilanci e pratiche inerenti ... perfetta ogni lavoro ufficio, Esperienza ventennale, cerca per miglioramento, referenze. Scrivere cassetta 5279, SPI, Torino. 86562
ESPERTO capo lavanderia ghiaccio verde secco offresi. Scriv. cassetta 4003, SPI, Torino.
ESPERTO tagliatore in calzature offresi. Telefonare 673-467. 86836
FONDITORE provetto ghisa alluminio bronzo offresi. Telef. 763-634. 88806
FRESATORE qualificato verticale orizzontale pratico volenteroso offresi ore serali. Scrivere cassetta 6168, SPI, Torino.
GEOMETRA ottimo disegnatore offresi anche domicilio. Telef. 671-537 pomeriggio. 86813
GIOVANE apprendista abilissimo offresi officina garage riparazioni. ... cassetta 6163, SPI, Torino.
GIOVANE ... cerca impiego modesto decoroso, possibile ambiente ... Telefonare 68-003 ore ufficio.
IMPIEGATA amministrativa praticissima tutti lavori ufficio paghe operai, fatturazione conti provvigioni, libera settembre. Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino.
IMPIEGHEREBBESI anche mezza giornata ventidenne, diplomata segretaria azienda, seria volenterosa miti pretese. Referenze. Scrivere ... 5254, SPI, Torino. F6036
IMPRESSORE tipografico diecenne specialista etichette in rilievo lunga esperienza cerca buona sistemazione. Scrivere cassetta 5295, SPI, Torino.
LINOTIPISTA pratico, buono ... offresi. Scriv. cassetta 5299, SPI, Torino.
MAGAZZINIERE autista custode offresi. Scrivere cassetta 2022, SPI, Torino.
OFFRESI barista ... referenziato libero subito. Scrivere cassetta 5287, SPI, Torino. F6063
OFFRESI ventiquattrenne lavorante calzaturificio uomo bambino oppure qualsiasi lavoro. Telefono 290-180. 86308
PENSIONATO robusto presenza occuperebbesi pulizie commissioni esazioni anche mezza giornata, miti pretese. Scrivere cassetta 4007, SPI, Torino. 86031
PENSIONATA 55enne presenza svelta cerca impiego o altro lavoro ... o di fiducia. Telef. 385-101.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AZIENDA bianco affettatrici bilici cerca produttori possibilmente introdotti auto ... provvigioni. Presentarsi via Ormea 117. 86800
COMMERCIO ricambi elettrici auto, accumulatori, ... rappresentante Piemonte. Scrivere cassetta 6161, SPI, Torino. 86080
DIPLOMATO 30enne cerca rappresentanza seria casa provincie Cuneo, Torino, eventualmente con deposito. Massime referenze. Scriv. cassetta 1108, SPI, Torino.
FABBRICA macchine utensili forti vendite disponente capitale 3-5 milioni cerca rappresentante. Scrivere cassetta 6184, SPI, Torino. 86264
FARMACEUTICI. Laureato lunga esperienza buona introduzione accetterebbe rappresentanza propaganda, anche deposito, specialità o galenici importante seria conosciuta casa per Piemonte, eventualmente Liguria. Scrivere cassetta 6177, SPI, Torino. 86208
FOGGRAMI cercasi rappresentante veramente introdotto presso grossisti e dettaglianti Torino e provincia. Società Zanoi, Milano, S. Giovanni alla Paglia 9.
GIOVANE colto bella presenza, perfetta conoscenza francese spagnolo esperienza commerciale introdotto varie industrie ... propria cerca seria rappresentanza possibilità forti guadagni. Scrivere cassetta 6164, SPI, Torino.
IMPORTANTE commissionaria ... cerca per Torino città piazzisti veramente introdotti salumerie drogherie alimentari in genere. Scrivere cassetta 5099, SPI, Torino. 06602
IMPORTANTE industria alimentari assume piazzisti, patente 2ª, cauzione. Scrivere cassetta 6126, SPI, Torino. 86076
IMPORTANTE rappresentanza mole infrangibili tedesche ... introdotto rivenditori industrie metal-meccaniche. Dettagliare referenze. Jodar, casella postale 941, Genova. 11698
INDUSTRIA condizioni per signora cerca viaggiatore esperto ramo e introdotto clientela tutta Italia. Precisare referenze. Scrivere: Rabino, via Giacosa 29, Torino.
INDUSTRIA liquori alta Italia cerca liquoriere perfetta conoscenza clientela Piemonte, Lombardia, Liguria. Curriculum vitae. Scrivere SPI, casella 46, Padova.
INDUSTRIA milanese trentennale esperienza produttrice specialità brevettate, assume stipendio ai provv., venditore veramente abile ed ... Per Torino, Scrivere «Moretto», il Budino, via M. G. Donadoni 13, Milano. 86570
INTRODOTTO cerca rappresentanza articoli sportivi abbigliamento plastica ... in gomma. Casella 86, Siena, Bologna.
MODERNO ovattificio cerca rappresentanti introdotti ramo tappezzieri. Scrivere referenziando: SPI cassetta 36, Padova.
PRIMARIO Stabilimento Vini Marsala Vermouth, Moscato, bianchi, dolci, grossi, dovendo riorganizzare provincia Piemonte, Liguria, Lombardia, esamina offerte Agenti prim'ordine, pratici ramo, muniti ... che ... produrre importante lavoro. Inutile offrirsi senza serie referenze. Scrivere La Vinicola Marsalese, Marsala. 11740
PRODUTTORI ... vendita economizzatore benzina. ... 12, Milano. 11797
RISCALDAMENTO. Studio progettazione impianti cerca produttori regionali Piemonte ben introdotti presso installatori. Scrivere cassetta 6172, SPI, Torino.
SIGNORA accetta rappresentanza ... Scriv. cassetta 5185, SPI, Torino.
VENTIQUENNE sola propria disposta qualsiasi sistemazione anche come rappresentante, referenze. Scrivere cassetta 3255, SPI, Torino. F6009

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A contanti abiti ... usati compero ovunque. Telefonare 776-582.
A Istituto investigazioni affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Poliziotti. Carlo Alberto 49-61, tel. 47-372
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial. Cavour 5, telefono 521-181. 4366
ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, sopramobili, oggetti occasione. Telefonare 390-828. 4632
ACQUISTO se occasione servizio ... per 12. Telefonare 41-727.
AFFARONE. Macchina cucire mobile nuova 26.000, facilitando. Telefon. 287-767.
AMMOBILIAMENTI Treves, ... Pietro 33. ... camere, bureau, rinnovamenti, ... fabbricazione propria. Sconto 30%. Rateazioni. 611
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Bellini. Camera massiccia 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 28.000. Facilitazioni. 3774
AVETE ... usati? Pendoli, quadri, tappeti, mobili, dischi, giradischi, soprammobili, salotti, aspirapolvere, lucidatrici, biancheria, lampadari, antichità, binocoli, porcellane, giocattoli compero. Telefonare 683-668. 86089
MOBILIFICIO causa trasferimento liquida a prezzi ... camere da letto, sale tinelli, garanzia, Via Pianezza 20.
MOBILI «Castellia» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-127.
MOBILI «Canavesana», Vercelli 20, vasto assortimento, 20 rate, cambi, Visitateci, Telefonare 21-108. 1141
VENDESI o affittasi macchina maglieria 10/90 ... Telefonare 766-683.
VERA occasione, per rinnovo merce liquidiamo una forte partita di lampadari produzione 1954-1955 e altri usati cambiati ai nostri clienti. Casa del Lampadario, piazzetta Madonna Angeli 2, telefoni: 553-979, 521-477. 8687

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A ... ogni concorrenza acquisto automezzi, Donatelli, via Tolla 8. Telefonare 527-831. 87804
A ... interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, telef. 51-871, concede prestiti su autovetture fino 24 mesi. Massima serietà e discrezione. 6286
ABBIAMO Appia, Aurelia B 22, 1100 E, 103, 500 C, ecc. Lunghe rateazioni. ... & Pellissero, Francia 21. 10067
ABBIAMO autovetture ... tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia, Bodoni 7, Permuta, ... 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 103 TV belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasioni, Cambio, lunghe rateazioni, Autoceline, Vinadio 5.
ABBIAMO recentissime 1100-103, 1100 E, 1400, giardinetta belvedere. 1100 familiare Topo C. camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ALL'AUTOSALONE «Tensione» Nizza 327 bis, telefono 42-605 eccezionalissime 500 C, Belvedere, 500 Viotti, ..., familiare ultimo, 1400, 1400 A, Ardea, camioncino Ardea, Gran Turismo 2500; altre ..., furgone 600. Cambi, rateazioni. 10008
... impegni vendo 624 ... rimesso nuovo gommadissimo, ... ferro nuovo ridottore tutte prove prezzo irrisorio. Strada Campagna 214.
AURELIA B-10 radio ottimo stato vendo privato. Telefonare 60-982. 86366
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39, telefoni 60-000, 683-074, vende facilitando: il massimo Fiat 600, 103, 1400 e 1900 berlina e ..., Aprilia, Alfa Ti perfetta, Delma super sport nuova, Simca Aronde 1954. Telefonateci.
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39, telefoni 60-000, 683-074, dispone diverse 500, belvedere, 1100 E, 1100 furgoni e camioncini sette quintali, 1100 ELR furgone, ... carro officina ... convenientissimo. Vende ... al massimo. 6006
AUTOCARRELLI industriali «Canguro» motore Jap 350 portata 8 q.li, praticissimo interno ..., lire 295.000. ... lire 68.000. Commissionaria Corolo, G. Cesare 165. Tel. 21-155.
AUTOCARRI: ... 7 scala terzi, Super Taurus, 642, 626, Taurus normali e ribaltabili, 615 ... 1100 sette quintali ... Jeep perfettissima, furgoni 500C, vendone Serra e Pellissero, Francia 21.
AUTONOLEGGI con senza autista 600 nuove, 500 belvedere. Telef. 28-768.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, servizio domicilio, notturno. Telefonare 36-501. 3094
AUTOSALONE ..., Principe Oddone 1, vende Lancia ... proprietario Beta ..., camioncini furgoni 1100 diesel quintali, furgoni giardinette Ardea, ... nuova, camioncini, Ardea, 1100 E, Ardea 102 Aurelia ... 0 giardinetta belvedere, Fiat ... W. Permutazioni, rateazioni, cambi.
AUTOVETTURE recentissime Fiat Alfa Lancia compro contanti. Capello, Lagrange 17. T3045
BALILLA camioncino 35.800; 1100-103 4000 km., ... Telef. 51-401.
CAUSA partenza privato vende 500 C vettura e furgoncino A. ... 757-794.
DELEON, corso Vittorio 38, il più attrezzato ed assortito per accessori ricambi auto ed officina elettrauto. 1505
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 48-991.
LANCIA Italcar Commissionaria: ... ottime Aurelia tutti tipi. Via Bertola 7 telefoni 42-447, 526-777. 6349
LANCIA Italcar Commissionaria: dispone di bella Granturismo ..., ... speciale 3500. Via Bertola 7. tel. 42-447, 526-777. 6349
METANIZZATE vostri automezzi presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Cremosino 26. Telefonare 32-852. 1216
NUMEROSI complessi mercantili Lancia Granturismo 2500 vendonsi ottime condizioni. Italcar, via Bertola 7. tel. 42-447. 526-777.
OCCASIONE, Belvedere perfetto stato vendesi, cambiasi. Telef. 690-756. 86525
PATENTI auto conseguirete velocemente telefonando 671-240, preleviamo accompagniamo candidati domicilio.
PORTABAGAGLI corde elastiche piatti ... ventilatori per interno. De Leon, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, soci ACI sconti notevoli. 1505
PRIVATO vende 500 C 1950 trasformabile, revisionata, ottimo stato, accessori. Telefonare ore ufficio 42-807 Nonolini
PRIVATO vende 1100 E Millemiglia, bellissima. Telefonare 382-685 ore pasti.
PRIVATO vende come nuova 600 C ... 1952. Telefonare ...-280. F6058
PRIVATO vende furgone 500 C. Telefonare 36-307. 86036
REZZIO compera vende permuta. ... Autoagenzia di Scuola, Via Michelangelo 22, telefono 61-777. 2349
ROULOTTE quattro posti completa ... su vera occasione con terreno fabbricabile Bardonecchia. Telef. 879-364.
VENDESI Balilla camioncino q. 5, altro q. 4. 500 A camioncino q. 3. 600 A 1947. Telefonare 773-236. 67941
VENDO motocarro Aer Macchi nuovissimo. Telefonare 390-799. 88180
VENDO 600 perfetta 5000 km. 515.000. Telefonare ore pasti 654-634. 86978
VENDO 500 C ottime condizioni. Ditta Fumato, via Fontanesi 23. 07081
VENDO 600 sei mesi km. ... Telefonare 385-089, 305-180. 86187
ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autovetture. Tunisi n. 197, telef. 673-092. 7287
600 multipla sei mesi vende. Tel. 771-120.
600 multipla nuova, rimorchietto Jeep, vendonsi. Massena 40. telef. 40-780.
600 vende privato Beta ... 540.000, km. 6000. Telefonare 526-707. 86081
600 sei mesi km. 4000 vende privato. Telefonare 390-680 ore pasti. 86360
683 e rimorchio Fiat ml. 5,50 ... lavora ..., vendesi. Telefonare 789-233, 26-827. 86906

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AVETE visto la nuova Lambretta 150 LD? Presso Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, la potrete provare! Rateazioni, permute di ogni tipo alle condizioni migliori. 3788
MOTOM, accessori, cambi, rateazioni. Garavini, officina motogarage, via G. Bove 8 telefono 582-131 6630
PEGASO, ultime creazioni, sport, supersport, dimostrazioni: Garavini, e via Orbassano 25 telefono 583-548 6630
URGENTE vendere bellissimo MV 175 sport 1955. Telefonare 794-877. F6049
VASTISSIMO assortimento Triumph, Rumbena, Falcone, prezzi fino ... 25. 86186
VESPA, Agenzia Corolo, pagamento ... modelli, cambi, rateazioni. Giulio Cesare 165. Telefonare 21-155. 442